

RISULTATI INCORAGGIANTI PER L'UNICA BANCA RIMASTA LOCALE

di Giuseppe Nenna*

Come potete leggere più dettagliatamente in altro articolo su questo stesso numero di *BANCAflash*, il nostro Istituto conferma – con i risultati del primo semestre di quest'anno – di essere in buona salute. Una circostanza che assume grande significato considerando l'attuale, non facile, situazione economica che l'emergenza Covid ha ulteriormente aggravato.

Due dati su tutti: l'utile netto a giugno 2020 è cresciuto di oltre il 24 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, attestandosi a 4,5 milioni di euro; l'indice di solidità patrimoniale CET 1 è ancora in aumento (19,4%), su valori ben al di sopra dei requisiti minimi richiesti. Risultati incoraggianti che ci consentono di proseguire nella nostra azione di vicinanza al territorio, accompagnando famiglie e imprese con ancor più attenzione visto il momento generale di difficoltà dovuto alla pandemia.

Nel periodo Covid il nostro Istituto ha concesso più di 300 milioni di euro di finanziamenti corrispondenti a oltre 4mila pratiche. La Banca non si è mai fermata, anzi. Ha aumentato gli sforzi – pur nella drammaticità del periodo e sempre garantendo la massima sicurezza a dipendenti e clienti – con interventi tempestivi spesso senza attendere l'ufficialità delle varie misure governative di aiuto. Si è optato per modalità semplici di sostegno a famiglie e imprese, per prima cosa bloccando le rate dei finanziamenti con le moratorie e concedendo prestiti che hanno consentito – soprattutto alle piccole e medie imprese – di far fronte al periodo di chiusura forzata per tentare poi, in questa fase, di riprendere un cammino virtuoso, sempre con a fianco una Banca vicina alla propria clientela, attenta allo sviluppo del territorio perché un territorio che cresce fa a sua volta crescere la Banca stessa.

Piacenza – così duramente colpita dall'emergenza sanitaria – si prepara ad affrontare l'autunno con la giusta atten-

SEGRE IN ULTIMA PAGINA

AUTUNNO CULTURALE A PALAZZO GALLI

Il programma culturale della Banca a Palazzo Galli da settembre a dicembre alle pagine 4 e 5

ANGELO ANTONIAZZI NUOVO DIRETTORE GENERALE

Angelo Antoniazzi (pavese di nascita e di residenza, 58 anni) è il nuovo Direttore generale della Banca di Piacenza. Lo ha nominato il Consiglio di amministrazione della Banca in sostituzione del dott. Mario Crosta, che ha retto la Direzione dell'Istituto di credito piacentino negli ultimi cinque anni, dimissionario perché chiamato ad assumere la Direzione generale di un'altra banca popolare, vicina alla sua residenza padovana.

In Banca da quando aveva vent'anni, il nuovo Direttore generale della Banca di Piacenza ha debuttato al Banco Ambrosiano Veneto per poi passare a reggere importanti incarichi in banche territoriali (così acquisendo grande esperienza anche nel governo del personale) nonché in società dalle stesse partecipate. Da ultimo ha retto la Direzione generale di una banca con più di 2.000 dipendenti e 450 sportelli circa, in più regioni.

Nel provvedere a questa nomina, il Consiglio di amministrazione della Banca, ben comprendendo le ragioni familiari e personali della scelta di vita del dott. Crosta, ha espresso allo stesso vivissimi ringraziamenti per l'attività svolta in favore dell'Istituto piacentino in questi anni, formulando allo stesso – così come, prima, aveva fatto anche il Comitato esecutivo della Banca – i migliori voti augurali per il suo nuovo impegno lavorativo.



Coordinamento legali Confedilizia alla 30ª edizione Il convegno (ad inviti causa Covid) in diretta streaming

Tradizionale appuntamento di settembre, a Piacenza, con il Coordinamento legali Confedilizia – convegno nazionale organizzato dalla Confederazione italiana della proprietà edilizia in collaborazione con il quotidiano economico *ItaliaOggi* e con il patrocinio della Banca di Piacenza – giunto alla sua 30ª edizione. Ospitata, come sempre, dalla Banca nella Sala convegni della Veggioletta, la giornata di studi è stata organizzata in presenza ma – in ossequio alle disposizioni Covid 19 – riservata ai soli invitati, dando però la possibilità di seguire i lavori attraverso la diretta streaming sui siti www.confedilizia.it e www.bancadipiacenza.it.

“Il diritto immobiliare alla prova dell'emergenza” è il tema scelto quest'anno con la relazione di base tenuta dal prof. avv. Vincenzo Cuffaro (“Trent'anni di Coordinamento legali. Il diritto immobiliare alla prova dell'emergenza”). A seguire, gli interventi programmati. Ecco il dettaglio: prof. avv. Vittorio Angiolini (“Profili costituzionali dell'emergenza”); avv. Daniela Barigazzi (“La cessione dei crediti di imposta per i lavori condominiali: contratti e delibere”); avv. Pier Paolo Bosso (“Responsabilità condominiali per i lavori con superbonus”); avv. Antonino Coppolino (“Gli accordi sul canone nei contratti agevolati”); avv. Carlo del Torre (“Le assemblee di condominio”); avv. Vincenzo Nasini (“Gli obblighi dell'amministratore di condominio”); avv. Prospero Pizzolla (“I rapporti con i dipendenti ed i fornitori del condominio”); avv. Paolo Scalettari (“Gli accordi sul canone nei contratti commerciali”); avv. Nino Scripelliti (“Lozioni: un sinallagma che si attenua”); avv. Raffaele Specchi (“Il problema del differimento dei termini per il rendiconto e le riscossioni”). Direzione dei lavori e relazione di sintesi, avv. Cesare Rosselli, responsabile Coordinamento legali Confedilizia.

La sera del convegno, nel Salone dei depositanti di Palazzo Galli, chiusura con il *reading* teatrale “Cronache dal vivo delle pestilenze” con Mino Manni e Marta Ossoli. Agli intervenuti, la pubblicazione in argomento curata da Gianmarco Maiavacca.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

*La banca con la maggiore quota di mercato
per sportello nel piacentino*



Un altro addio, a Massimo

Chiesa della Santissima Annunziata (presso il Convento di San Francesco) affollata, a Cortemaggiore, per l'estremo saluto a Massimo Bergamaschi, già Consigliere Segretario per decenni della Banca. Quel saluto che i suoi amici ed estimatori non avevano potuto tributargli nel pieno dell'epidemia (quell'epidemia che ce lo ha portato via).

La messa in suo suffragio è stata celebrata da don Giancarlo Plessi, parroco in solido di Cortemaggiore (concelebrante don Piergiacomo Bolzoni): un amico che, all'omelia, ha ricordato un amico, un confidente, un uomo che la lealtà l'aveva nel sangue. Al termine, commosse parole di saluto a Massimo sono state rivolte dalla moglie, Enrica, presente con tutta la famiglia, insieme alla quale porta avanti quella grande azienda agricola che Massimo aveva preso in mano, giovanissimo, già grande (figurò nell'inchiesta Jacini di fine '800), ma che lui aveva reso – ad essa dedicando la propria vita, con indomita passione – più grande ancora.

Parole di saluto, e di ricordo, sono state pronunziate anche dal noto giornalista Vittorio Testa, originario di Busseto, protagonista – insieme a Massimo – di tanti episodi di generosità e fraterna amicizia.

Presenti – col Sindaco Girometta – le rappresentanze, ai massimi livelli, della Banca, dell'Unione agricoltori, dei Col-diretti, del Consorzio agrario.

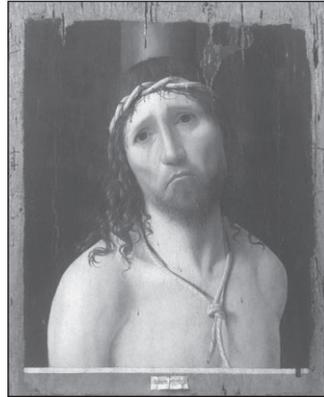
Come già abbiamo a suo tempo scritto, Massimo riposa davanti ai suoi campi, che – famiglia a parte – amava più d'ogni altra cosa. Rimane per tutti noi l'esempio di una persona non ingombrante, ferma nei principii. Un galantuomo

Dopo Mussolini, nessun riferimento piacentino

Andrea Martini, dottore di ricerca a Napoli, ha recentemente pubblicato (ed. viella – scritto così, con la v minuscola) un bel – documentato – volume, dal titolo "Dopo Mussolini". Sottotitolo: "I processi ai fascisti e ai collaborazionisti (1944 – 1953)". Una rassegna preziosa, nel bene e nel male.

Nessun riferimento, nel libro, a Piacenza e/o a piacentini.

IL CASO ECCE HOMO



È un caso, che l'*Ecce Homo* di Antonello da Messina (certo il più prezioso quadro – dal punto di vista artistico, ma anche da quello venale – che si conserva a Piacenza) si trovi, appunto, nella nostra città (più precisamente, al Collegio Alberoni di San Lazzaro, nell'appartamento abitato dal cardinale 1664-1752). È un caso, non tanto perché sia un caso che un mecenate ce l'abbia portato (e che non sia stato alienato, come fu per la Madonna sistina, proprio perché i frati avevano un debito da pagare all'Alberoni), ma perché fu un vero caso che quel quadro sia diventato di proprietà del cardinale. Che non l'acquistò espressamente, ma se lo trovò in casa quando comperò il palazzo – con tutta la mobilia e quadreria che conteneva – cosiddetto dei Santi Angeli Custodi, a Roma (sorgeva nei pressi dell'odierno traforo sotto i giardini del Quirinale, rione Trevi, e venne demolito – con recupero e stacco anche di un affresco del Panini, oggi al Senato – per far largo, – in periodo fascista; periodo di grandi sventramenti, per promuovere lo stile piacentiniano –, per far largo – si diceva – al Corso del Tritone).

L'*Ecce Homo* di Piacenza (anche: *Cristo alla colonna*) è certamente il più bello dei 6 dallo stesso soggetto che il messinese (1450-1479) dipinse. Quello dell'Alberoni figura già in un inventario di dipinti del 1717 e potrebbe essere entrato nel patrimonio del cardinale nel 1725. Destinato alla vendita per finanziare il collegio piacentino fondato dal cardinale, rimase invenduto e fu spedito a Piacenza nel 1761 e qua è rimasto fino ai giorni nostri. La tavoletta (delicatissima) reca un cartiglio con la data in cui venne dipinta, che è di contrastata interpretazione. Se l'*Ecce Homo* fosse stato eseguito nel 1475 (come la critica più autorevole oggi ritiene), appartenerebbe al periodo veneziano di Antonello e non a quello siciliano, come finora ritenuto.

sf.

PAROLE NOSTRE

GUNÒN

Gunòn, sorso. Così, sia il Tammi – nel suo grande *Vocabolario* dialetto-italiano edito dalla Banca (conseguentemente, anche Riccardi Bandera nel *Vocabolario*, sempre della Banca, italiano-piacentino) – sia il Bearesi (*Piccolo dizionario del dialetto*). Il vocabolo non compare nel Foresti, né nel Bertazzoni, né nel Gorra. Nello stesso modo di Tammi e Bearesi, la gran parte dei *Vocabolari* di italiano contemporanei attualmente più in uso. Nel *Vocabolario* del Pasini (1819), però, *sorso* è indicato come "quella quantità (di liquore), che si beve in un tratto senza racorre il fiato" (*racorre* sta per raccogliere; nella frase, senza prendere fiato). E proprio in questo modo è inteso il nostro *gunon*: bere in fretta, ingerire in fretta, in un sorso ma intenso come in un sorso solo. Ciò che è spiegabilissimo, ben accordandosi con la funzione (e/o caratteristica) conservativa dei dialetti.

Non presente nei *Modi di dire - Proverbi e detti in dialetto piacentino* del Tammi (sempre *Banca di Piacenza*). Sia il Faustini che il Carella usano il vocabolo nelle loro poesie nel senso – quasi sempre, perlomeno – or ora detto.

TORNIAMO AL LATINO

Difficiles nugae

Sciocchezze (anche baz-zecole, cose inutili) difficili, complicate. Da un epigramma di Marziale, che critica il fatto di faticare per delle inutili, ma difficili, sciocchezze, complicazioni. E già che siamo a Marziale (e alle sue *nugae*, plurale, pronuncia rigorosamente dal latino antico, senza dittongo), non c'entra niente, ma non voglio privare i lettori di *BANCAflash* del piacere intellettuale di conoscere questo epigramma: Poco fa Diaulo era un medico, ora è un becchino: ciò che fa da becchino, lo aveva fatto da medico (Marziale epigramma; I 47).

Come si dice? TREMENDO

Nello scorso numero di *BANCAflash* abbiamo proposto un simpatico quiz ("Come si dice?") ai lettori, chiedendo se qualcuno conoscesse la traduzione in dialetto della parola "tremendo". Ci hanno scritto in molti. Di seguito, diamo conto di alcune delle risposte ricevute.

ALESSANDRO BACCINI (Zena di Carpaneto): "Tremeind"

CLAUDIO BAZZONI (Milano): "Tarmend", da "tarmèr" (tremare) di derivazione latina: "tremendu" gerundio di "trèmere".

SANDRO BOLLANI (Castelsangiovanni): "A l'è un toc ad roba".

TERESINA LAMOURE (Piacenza): "Termeid".

EMANUELE LIBÉ (Piacenza): "Cattiv cme l'ai"; più moderno, "tremeind".

STEFANO MEZZADRI (Piacenza): Da piccolo mi dicevano "A te tremèind" o "A te un scardigall".

CARLO RAIMONDI (Caorso): In dialetto caorsano si dice "L'è teribil" o "L'è un bel toc ad roba".

Come si dice?

INTROVERSO

Qualcuno sa come si dice in dialetto? Ce lo faccia sapere. In premio, un nostro libro pregiato, fra quelli disponibili.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Molto più di una Banca
La nostra Banca

MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

G'HO MIA CÒR

Generalmente, per *Non ho il coraggio* *Non ho coraggio* (tanto nel senso di coraggio – per così dire – civile, che soprattutto a riguardo di un qualcosa da mangiare, non ho il coraggio di mangiare). Nello stesso senso il Tammi, volto però al positivo: *avegh còr*, avere il coraggio (di fare una cosa). Nella fortunata (ed esaurita) pubblicazione della *Banca* sui *Modi di dire - Proverbi e detti in dialetto piacentino* del Tammi, numerosi i detti sul cuore, ma nessuno in cui la parola sia utilizzata nel detto senso.

Le parole (da meditare) del nostro Marzaroli

Partecipando ad una recente presentazione di un'iniziativa appoggiata (anch'essa, come tante altre) dalla *Banca*, lo storico nostro titolare di Filiali/ Agenzie (da ultimo: Cortemaggiore e la Sede centrale) ha detto: "Restiamo sensibili e vicini alle iniziative locali capaci di coinvolgere i cittadini. Uscite di casa, non abbandonatevi ai condizionamenti della tv; ci auguriamo di continuare a sostenere molte altre edizioni ancora".

Parole d'oro, da meditare!

Quella "Storia" sulla Gioconda

Libertà ha recentemente pubblicato una pagina intera (a firma "Nicola Pilotti") sulla famosa "storia" della Gioconda rubata. Un riferimento piacentino (analogico): il furto del nostro Klimt.

Ma ci vorrebbe Arisi (e l'avrà anche scritto, magari, da qualche parte) per dire i veri riferimenti alla nostra terra, che Perugia (l'autore del furto) ben conosceva. Arisi sosteneva anzi che la probabilità che la Gioconda fosse passata per la nostra città nel suo ritorno al Louvre era tutt'altro che una illusione.

I 41 rivi cittadini, elenco con mappa Storia e diritto

L'Urtiga (n. 24/20) ha pubblicato un documentato studio di Corrado Sforza Fogliani sulla "verità (storica e in diritto)" dei rivi urbani della città, comunali da sempre. Mappa ed elencazione dei rivi, col loro nome.

L'Indice degli indici
della *Banca di Piacenza*

**DIZIONARIO
ONOMASTICO
CON OLTRE
17MILA NOMI
A DISPOSIZIONE
DI STUDIOSI
E RICERCATORI
OLTRE CHE
PER RICERCHE
FAMIGLIARI**

È disponibile accedendo
all'Ufficio
Relazioni esterne
(tel. 0523/542357)
della Sede centrale

Il potere di mercato della mega-banche

"...È certo plausibile, ma non del tutto. Una mega-banca, infatti, può contare su altri vantaggi, a cominciare dal *maggior potere di mercato nei confronti di famiglie e imprese*: una su cinque diventerebbe cliente della nuova Intesa San Paolo, una quota significativa, anche se non incompatibile con gli standard di altri Paesi Ue..."

da *lavoce.info* 14.7.'20

AVVERTENZA

Tutte le manifestazioni che si svolgono con il sostegno della nostra *Banca* (e sono tante) vengono annunciate sul (frequentatissimo, visualizzazioni record) sito della *Banca* con icona in home. Consultando regolarmente il nostro sito, siete certi di essere portati a conoscenza dei più importanti eventi della nostra comunità.

Vescovo Ambrosio, un saluto alla nostra *Banca*



Il vescovo mons. Gianni Ambrosio ha reso visita per un saluto alla nostra *Banca*, accolto dal presidente del Cda Giuseppe Nenna, dal presidente esecutivo Corrado Sforza Fogliani e dal condirettore generale Pietro Coppelli. Mons. Ambrosio, come noto, saluterà la Diocesi di Piacenza-Bobbio il 27 settembre e rimarrà con noi come vescovo emerito. Il nuovo vescovo mons. Adriano Cevolotto farà invece il suo ingresso in Diocesi l'11 ottobre.

Mons. Ambrosio, in particolare, è stato accompagnato – oltre che nei locali operativi – nella Sala del Consiglio di amministrazione (dedicata a quadri di Ricchetti e con un affresco dello stesso autore che è la silloge della storia e dei principali monumenti di Piacenza) e sulla terrazza dell'Istituto, dove ha avuto modo di ammirare la città a 360 gradi, osservando come ancora si noti l'impianto medievale del centro storico. Il vescovo si è quindi complimentato con la *Banca* "per la bella ed accogliente" sede e per l'azione che svolge sul territorio.

Il nuovo comandante dei CC visita la *Banca*



Il comandante provinciale dei Carabinieri col. Paolo Abrate ha reso visita alla nostra *Banca*, accolto dal presidente esecutivo Corrado Sforza Fogliani e dal condirettore generale Pietro Coppelli, accompagnati dal dott. Samuele Uttini della Segreteria generale della *Banca*. Al comandante, in particolare, è stata mostrata – oltre ai locali operativi – la Sala del Consiglio di amministrazione, dove ha potuto ammirare l'affresco che rappresenta la storia della nostra città, che il col. Abrate ha poi osservato dalla terrazza della *Banca*.

Alla fine il col. Abrate è stato omaggiato – oltre che di mascherine griffate con il logo della *Banca* – di alcune pubblicazioni dell'Istituto, fra cui il catalogo della mostra sui Carabinieri nell'arte organizzata dal Comando generale dell'Arma con la collaborazione della *Banca*, tradizionalmente legata – come ha detto il presidente Sforza – «da un rapporto di viva stima per l'Arma, per il prezioso lavoro che svolge e per i valori di cui è da sempre portatrice mai scalfiti nei secoli, nonostante ogni avversità».



La beffa (partigiana) di Verona



Dell'incontro del Ballonaio (nome di guerra del partigiano Giovanni Lazzetti) ci siamo già occupati su queste colonne recentemente (n. 187/20 di *BANCAflash*) sulla base di come il fatto – ancora oggi discusso, lo fu anche a suo tempo – venne ricostruito nelle informazioni al Duce che faceva la guardia nazionale repubblicana (GNR).

Ora, sull'episodio ha scritto una pubblicazione (*La beffa di Verona*, ed. Pontegobbo) Ermanno Mariani, noto studioso della storia della Resistenza piacentina.

L'episodio dell'incontro – prima, con il Prefetto di Piacenza Graziani e poi, con i tedeschi a Verona – è ricostruito brillantemente dall'autore. Ma, in questa sede, ci piace soprattutto segnalare la presenza nel libro della documentazione relativa al controspionaggio partigiano e al comando regionale della Resistenza, che seguirono con grande attenzione l'avvenimento. Si sottolinea nel libro di Mariani che questi documenti rimasero segreti per decenni, "ma testimoniano in modo inequivocabile l'incredibile truffa", sulla quale peraltro – com'è noto – aveva dubbi lo stesso Comandante partigiano Fausto Cossu. In particolare è inedita – per quanto risulta – la documentazione della Delegazione militare nord Emilia ed una relazione sugli avvenimenti nella provincia di Piacenza dal 5 al 6 novembre 1944.

**OGNI SOCIO È COPERTO
DA UNA SPECIALE
POLIZZA ASSICURATIVA**

**Informazioni
all'Ufficio Relazioni Soci
della Sede centrale**

GLI APPUNTAMENTI DELL'AUTUNNO CULTURALE A PALAZZO GALLI

SETTEMBRE

- 18 venerdì**
(h. 18) Sala Panini "Roma capitale d'Italia ha 150 anni".
Interventi: ten. col. Massimo Moreni, avv. Corrado Sforza Fogliani, dott. Cesare Zilocchi.
Agli intervenuti sarà fatta consegna della pubblicazione *Camillo Cavour - Libera Chiesa in libero Stato, Roma capitale d'Italia* (a cura di Corrado Sforza Fogliani; postfazione di Antonio Patuelli), Ed. Libro Aperto
- 19 sabato**
(h. 21.15) Salone depositanti "Le maggiori pestilenze della storia e le epidemie piacentine".
Reading teatrale con Mino Manni e Marta Ossoli in occasione del convegno Confedilizia.
Agli intervenuti sarà fatta consegna della pubblicazione *Cronache dal vivo delle pestilenze (con ampi riferimenti alle epidemie che hanno colpito Piacenza)*, pagine scelte da Gianmarco Maiavacca

OTTOBRE

- 5 sabato (h. 10-19)**
Palazzo Galli e Santa Maria di Campagna ABI "Invito a Palazzo" 2020.
Apertura di Palazzo Galli e visite guidate agli spazi e alle opere d'arte presenti nel Palazzo.
La *Salita al Pordenone* in Santa Maria di Campagna rimarrà aperta e visitabile gratuitamente, come iniziativa collaterale
- 5 lunedì**
(h. 18) Sala Panini Conferenza sul tema "Salvarsi insieme. Variazione su un tema".
Relatore il vescovo di Crema, mons. Daniele Gianotti
- 16 venerdì**
(h. 9.50) Salone depositanti INIZIATIVA DI EDUCAZIONE FINANZIARIA IN COLLABORAZIONE CON FEDuF
(Fondazione per l'Educazione finanziaria e al Risparmio).
prof. Paolo Savona, presidente Consob.
prof. Annamaria Lusardi, presidente del Comitato ministeriale per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (in collegamento da Washington)
Rappresentazione del monologo teatrale "Occhio alle truffe" a cura dell'Ufficio studi Consob

Ciclo di conferenze *IL VIRUS CORONA, COME CI HA CAMBIATO LA VITA**

- 12 lunedì ***
(h. 18) Sala Panini prof. Matteo Motterlini, ordinario di Logica e Filosofia della scienza, Università San Raffaele di Milano.
"Per un'economia umana: cervello, emozioni e decisioni ai tempi del Covid-19"
- 16 venerdì ***
(h. 18) Sala Panini dott. Gabriele Pinoso, presidente Go-Spa consulting.
"Emergenza e nuova gestione delle finanze personali"
- 19 lunedì ***
(h. 18) Sala Panini arch. Carlo Ponzini, professore di nanotecnologie, Università di Architettura di Parma.
"Emergenza e nuova edilizia"
- 25 venerdì ***
(h. 18) Sala Panini dott. Sergio Luciano, direttore di *Economy*.
"Emergenza e nuova economia"
- 26 lunedì ***
(h. 18) Sala Panini prof. Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali.
"Lo spirito d'intrapresa ed il fattore personale nel nuovo mondo del dopo virus"
- 30 venerdì**
(h. 18) Sala Panini Presentazione del volume *Einaudi a Piacenza nel 1949*, di Robert Gionelli.
Il libro sarà illustrato dall'autore in dialogo con l'avv. Corrado Sforza Fogliani
- 51 sabato**
(h. 10.30) Salone depositanti "Per la maggior gloria di Dio, anche sociale. In memoria di Giovanni Cantoni (1958-2020)"
Interventi: - dott. Domenico Airoma, Magistrato e reggente nazionale vicario di Alleanza Cattolica;
- prof. Eugenio Capozzi, Università degli Studi di Napoli "Suor Orsola Benincasa";
- prof. Giancarlo Cesana, Università di Milano-Bicocca;
- dott. Marco Invernizzi, Reggente nazionale di Alleanza Cattolica;
- prof. Giovanni Orsina, Università Luiss Guido Carli;
- prof. Mauro Ronco, Presidente Centro Studi Rosario Livatino

NOVEMBRE

- 6 venerdì**
(h. 18) Sala Panini Presentazione del volume *Storie di donne nel medioevo*, di Maria Teresa Brolis.
Il libro sarà illustrato dall'autrice
- 10 martedì**
(h. 17) Salone depositanti **VII Giornata Arisi** – Il periodo romano di Gian Paolo Panini
Interventi: - prof. Alessandro Malinverni
- prof. Valeria Poli
coordina: Robert Gionelli
Esposizione di quadri di Gian Paolo Panini provenienti dall'Accademia di San Luca
- 15 venerdì**
(h. 9.50-18) Sala Panini "I Farnese, una grande dinastia: nascita, affermazione ed alleanze nella storia europea", convegno internazionale di studi farnesiani a cura dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano in collaborazione con la Banca.
Interventi: Mariano Andreoni, Gionata Barbieri, Mimma Berzolla Grandi, Manrico Bissi, Gian Paolo Bulla, Giuseppe Costanzo, Manuel Ladron de Guevara, Pier Felice degli Uberti, Giorgio Eremo, Eugenio Gentile, Marco Horak, Alessandro Malinverni, Valeria Poli, don Antonio Pompili, Stefano Pronti, Ciro Romano, Maria Cristina Sintoni, Carlo Tibaldeschi, Paolo Zampetti



NOVEMBRE

- 16 lunedì
(h. 18)
Salone depositanti
- Presentazione, a cura de *il nuovo giornale*, del volume *Maria - Non sei solo nell'affrontare la vita - Dalla "Salve Regina" ai santuari mariani della diocesi*
Interventi: - gli autori don Andrea Campisi, Gaia Corrao, Susanna Pighi
- Lucia Merli, artista
- Carlo Pagani, fotografo
- avv. Corrado Sforza Fogliani
Con la partecipazione delle Voci giovanili del Coro Polifonico Farnesiano
- 20 venerdì
(h. 18) Sala Panini
- Presentazione della pubblicazione *Libertà civili ed economiche*, curata da Corrado Sforza Fogliani
- Editore Libro Aperto - Volume V
Il libro verrà illustrato dal dott. Antonio Patuelli, presidente Abi
Intervento di saluto del dott. Giuseppe Nenna, presidente Cda Banca di Piacenza
Agli intervenuti sarà fatta consegna di copia della pubblicazione
- 25 lunedì
(h. 18) Sala Panini
- La Madonna Sistina e i suoi rapporti prima con San Sisto e poi con Dresda*
Conferenza con la prof. Maria Giovanna Forlani
- 27 venerdì
(h. 18) Sala Panini
- Presentazione degli Atti del 29° Convegno Coordinamento legali Confedilizia
Regolamento condominiale e tabelle millesimali dopo la riforma
Locazioni brevi nel settore abitativo
Interventi: - avv. Paola Battisti
- avv. Domenico Capra
Agli intervenuti sarà fatta consegna di copia dei volumi editi dalla Confedilizia
Attività formativa accreditata (n. 2 crediti) dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Piacenza ai fini della formazione professionale continua
- 28 sabato
(h. 9-15)
Sala Panini
- Convegno 2020 dell'Istituto per la storia del Risorgimento e presentazione della pubblicazione con gli Atti del Convegno 2019
Agli intervenuti sarà fatta consegna di copia del volume con gli Atti edito dall'Istituto per la storia del Risorgimento - Comitato di Piacenza con il contributo della Banca
- 30 lunedì
(h. 18)
Salone depositanti
- Premio Gazzola 2020
Il premio verrà assegnato alla Banca di Piacenza per il restauro di Palazzo Galli

DICEMBRE

- 4 venerdì
(h. 18)
Sala Convegni
Veggioletta
- Presentazione del libro *strenna 2020 - PIER LUIGI FARNESE - Vita, morte e scandali di un figlio di papa* di Marcello Simonetta con il prof. Aldo Giovanni Ricci, Sovrintendente emerito Archivio centrale dello Stato
Agli intervenuti sarà fatta consegna di copia del volume
- 18 venerdì
(h. 18) Sala Panini
- Presentazione della ristampa anastatica del volume
Gli Statuti di Piacenza del 1391 e i decreti viscontei
in ricordo dell'autore Giacomo Manfredi - storico pretore di Piacenza - a due anni dalla morte.
Interviene: dott. Gian Paolo Bulla
Agli intervenuti sarà fatta consegna del volume
- 28 lunedì
(h. 18) Sala Panini
- Dieci anni dalla morte di Ennio Concarotti
Interventi: - Andrea Bergonzi
- Robert Gionelli
Agli intervenuti sarà fatta consegna del volume
Storia della poesia dialettale piacentina dal Settecento ai giorni nostri, di Ennio Concarotti, ristampato per l'occasione
- 31 giovedì
Basilica Santa
Maria di Campagna
- Te Deum in Basilica (ore 21), poi cioccolata e notte di Capodanno in Cupola (dalle 10 del mattino del 31 all'1 di notte, Salita al Pordenone gratuita)

La partecipazione è libera (precedenza ai Soci e ai Clienti della Banca)
Per motivi organizzativi, la prenotazione è obbligatoria
(relaz.esterne@bancadipiacenza.it, tel 0525-542157)

EVENTI ORGANIZZATI NEL RISPETTO DELLE NORME SULL'EMERGENZA COVID-19
STANTE L'ATTUALE CONTINGENZA SANITARIA, SI PREGA DI TENERSI AGGIORNATI
SUGLI EVENTI TRAMITE IL SITO DELLA BANCA www.bancadipiacenza.it



BANCA DI PIACENZA



COSE DI CHIESA

Nel Padre nostro
cambia la tentazione

Da anni era attesa la modifica di un periodo del *Padre nostro*. "E non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male" era un testo giudicato errato dallo stesso papa Francesco, il quale nel dicembre '17 aveva perentoriamente affermato: "La traduzione è sbagliata, perché Dio non ci può indurre in tentazione". Adesso il nuovo messale reca la versione definibile corretta: "E non abbandonarci alla tentazione ma liberaci dal male".

Vediamo di seguire l'itinerario un po' complesso che ha condotto al nuovo testo. Il messale romano, nella stesura latina che recepisce le indicazioni, prima del Vaticano II, poi di successive modifiche, ha conosciuto tre edizioni, ciascuna denominata tipica perché modello per le versioni nelle lingue nazionali. L'ultima traduzione in italiano, riferita all'edizione tipica del 2002, era stata approvata dall'Assemblea della Conferenza episcopale nel novembre '18 e poi promulgata dal pontefice. Entrerà in vigore in tutte le diocesi dalla Pasqua '21, ma già oggi ciascun vescovo può autorizzarne la recezione. Il volume è distribuito dalla Libreria Editrice Vaticana.

L'invocazione del *Padre nostro* costituisce la maggiore novità, però altre ne compaiono. Una piccola aggiunta si legge in un altro brano della stessa preghiera: "Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori". È una semplice preposizione (*anche*) che viene inserita. Curiosamente lo stesso pontefice, nell'*Angelus* di domenica 13, ha citato la frase secondo la stesura non più in vigore, quindi priva di *anche*. Anche pure lui dovrà abituarsi al nuovo testo.

Più consistente risulta la modifica apportata al *Gloria*. In luogo di "Pace in terra agli uomini di buona volontà" si invocherà "Pace in terra agli uomini, amati dal Signore". Compagno poi variazioni che riguardano parti della messa pronunciate non dai fedeli bensì dal sacerdote, come "effusione del tuo Spirito" che diventa "la rugiada del tuo Spirito".

Le nuove versioni, invero, del tutto nuove non sono. Infatti, nel 1965 la Cei avviò una nuova traduzione della *Bibbia* che, con varie revisioni, giunse infine a una stesura approvata nel 2002 dai vescovi italiani. Da allora la cosiddetta *Bibbia Cei* comprende i brani prima citati, che sono stati riversati nel messale romano soltanto ora, in modo che l'uso liturgico si adegui al testo ufficiale dell'intera *Bibbia*.

M. B.

CHI DESIDERA AVERE NOTIZIA
DELLE MANIFESTAZIONI DELLA BANCA
È INVITATO A FARNE RICHIESTA
SEGNALANDO LA PROPRIA e-mail
ALL'INDIRIZZO relaz.esterne@bancadipiacenza.it



Lettere a BANCAflash

Klimt, e presto

Egr. direttore,
La nostra città, non essendo affatto insignificante nel panorama italiano, potrebbe rubare “il modus operandi” della adiacente Milano per sfruttare al meglio le sue risorse, basti pensare alle vallate del Trebbia tanto amate da Hemingway, alla nostra gastronomia, nonché ai salumi piacentini, alla nostra storia, vedasi Palazzo Farnese, ma non solo.

Sono pienamente d'accordo con il pensiero del rinomato critico d'arte Vittorio Sgarbi nei confronti della città (vedasi il *Giornale* del 30 agosto), il nostro dipinto Klimt è ancora in custodia grazie alla generosità della nostra banca locale, che si sta accollando tutti gli oneri della custodia.

Sostengo che per una stella come Piacenza, non occorra molto affinché brilli, serve un po' di saggezza e il contributo di ognuno di noi affinché possa presto risplendere, un piccolo sforzo volto a farci rialzare, a seguito di questa pandemia che ci ha attraversati come un uragano, dalla quale però dobbiamo trarre il lato positivo di ricominciare a dar lustro alla nostra città ed alla sua economia, affinché si possa garantire un futuro migliore anche per le generazioni che si susseguiranno.

Nella speranza di poter ammirare presto il nostro Klimt, e che giungano tanti visitatori, che sia di slancio un grande evento per la Primogenita, che divenga ogni giorno sempre meno riservata e che si apra maggiormente al turismo.

Ringrazio sin da ora Voi tutti per la cortese attenzione.

Vanessa Giudice

Grosse banche e “incesto finanziario”

D'accordo 100%! con il Suo articolo su *Milano Finanza*.

Le banche di grandi dimensioni hanno fatto un ottimo lavoro, soprattutto negli ultimi anni e con il placet dei politici di turno, nel ridurre i servizi esaltando i vantaggi (per loro) del self-service, eliminando posti di lavoro, riducendo la loro presenza di sportelli, in particolare nei territori “marginali” e specializzandosi in quello che io definisco “incesto finanziario” consistente nell'investire grosse masse di risorse finanziarie nel debito pubblico con la connivenza della BCE, lasciando quindi solo qualche briciola alle imprese, momentaneamente in difficoltà, che costituiscono l'ossatura portante del nostro sistema economico.

Il sistema è anche pieno di storture; basti pensare che nel calcolo della redditività di operazioni di mutuo, tante banche, soprattutto quelle di grandi dimensioni, sembrano più guadagnare sulla polizza assicurativa assistente il mutuo che sul relativo tasso di interesse.

Infine una precisazione non trascurabile: dove hanno le loro sedi fiscali queste “big banks”?

Enrico Merli

Musica e riforma Gentile

Come nessun'altra delle riforme attuate dal governo Mussolini prima delle elezioni del 6 aprile 1924, la riorganizzazione del sistema scolastico era stata discussa e come nessun'altra criticata e lodata allo stesso tempo.

E' luogo comune pensare che Giovanni Gentile avesse pensato a tutto, tranne che all'insegnamento musicale; in verità la Riforma Gentile prevedeva *canto* come materia obbligatoria nelle classi elementari ed *elementi di musica e di canto corale* in tutte le classi dell'istituto magistrale.

L'intenzione era quella di valorizzare le tradizioni artistiche regionali, con lezioni basate principalmente sull'esecuzione di canti popolari legati al folklore del luogo.

Risultato: una *débâcle*.

Il grave errore fu inseguire quell'intenzione – nobile e pragmatica – insegnando *musica* presso la scuola ordinaria con metodo da conservatorio; i docenti erano tecnicamente preparati, ma nessuno di loro ebbe il buonsenso – e mai nessuno diede loro consiglio – di legare la didattica musicale al pensiero pedagogico, per aprire la mente allo sviluppo del pensiero musicale competente.

Come se la testa – allora come oggi – fosse un peccato aprirla.

Francesca Michelazzi

A proposito di latino

A proposito di latino e di classe politica attuale trasmetto, grato per la pubblicazione, un passo di un testo di Giovannino Guareschi. Cordialità e complimenti per il vostro bel notiziario.

Relio Nardi

“Il latino è una lingua precisa, essenziale. Verrà abbandonata non perché inadeguata alle nuove esigenze del progresso, ma perché gli uomini nuovi non saranno più adeguati ad essa. Quando inizierà l'era dei demagoghi, dei ciarlatani, una lingua come quella latina non potrà più servire e qualsiasi cafone potrà impunemente tenere un discorso pubblico e parlare in modo tale da non essere cacciato a calci giù dalla tribuna. E il segreto consisterà nel fatto che egli, sfruttando un frasario approssimativo, elusivo e di gradevole effetto ‘sonoro’ potrà parlare per un'ora senza dire niente. Cosa impossibile col latino”.

Giovannino Guareschi

Ancora in materia di bonifica a Bobbio

Ho letto con piacere sull'ultimo numero del Notiziario che la Commissione tributaria regionale ha confermato la sentenza della Commissione provinciale di Piacenza che aveva stabilito la non debenza dei contributi di bonifica a Bobbio.

Devo però dire che, quelle citate, non sono le sole sentenze che hanno affermato il principio in parola. Negli stessi termini – e cioè che i contributi di bonifica non siano a Bobbio dovuti – si era invero già espresso il Tribunale di Piacenza con sentenza 28.4.2000 e la Corte d'Appello di Bologna con sentenza 2.12.2014.

Franco Nicolini

L'importanza di avere una Banca locale

Egr. direttore,
Ritengo che avere sul territorio una Banca locale rappresenti sempre un valore aggiunto per tutti. Proprio per questo motivo non ho mai voluto optare per un'altra soluzione ritenendo che una qualità per me irrinunciabile sia la possibilità di confrontarmi “faccia a faccia” con persone disponibili al colloquio e soprattutto disponibili ad ascoltare le mie eventuali esigenze e/o problematiche.

Elena Speroni

correntista dal 1991, Filiale della Besurica

Un “pedante” in lingua italiana

Un caro lettore (“pedante in lingua italiana”, così si definisce lui stesso, pregandoci di non farne il nome, ad evitare che altri ancora gli scrivano per dubbi linguistici) ci segnala che nell'ultimo numero del nostro periodico – con riferimento al noto viaggio dell'Arcivescovo di Canterbury e al guado di Soprarivo (Comune di Calendasco) – abbiamo scritto “Sigèrico”: a suo parere si deve invece dire “Sigerico”.

Dobbiamo ammettere che il nostro attento lettore ha in effetti ragione. Il DOP (Dizionario d'ortografia e di pronuncia) dà l'ultima come unica pronuncia corretta.

Murbein e Maria Luigia, “gran vacca”

La nostra dott. Francesca Michelazzi (Ufficio personale) ci scrive per sottolineare che il termine *murbein* (sfizio) è presente non solo nel nostro dialetto (cfr. *BANCAflash* n. 149) ma anche nel dialetto bolognese, sia pure con un altro significato: quello di mortificarsi, sbaldanzire (Ferrari, Vocabolario bolognese-italiano, 1855, Bologna). Del resto – annota – la parola *morbinò* è anche italiana (Zingarelli, *Devoto-Oli*) sia pure in altri significati ancora: soverchia, vivacità, vivacità chiassosa.

Ancora la dott. Michelazzi segnala che un detto a proposito della duchessa Maria Luigia già da noi riportato su queste colonne è tratto dal *Dialogo fra il re di Napoli, del Carretto suo Ministro e M. Gesuita confessore* del giusto: Maria Luigia? Non conta un'acca, sposò il Leone... ma restò Vacca. Continua la nostra (preziosa corrispondente: “La traduzione che però sente nella bassa tra Busseto e San Secondo è mutata, come spesso accade per le formule tramandate oralmente: Maria Luigia? /Non vale una acca/Sposò il Leone/Ma restò gran Vacca. Nella bassa – conclude la dott. Michelazzi – tendiamo a celebrare più del dovuto!”)

Maria Luigia, com'è noto (ultimo numero di questo notiziario) diventò nostra duchessa a 32 anni. Morì a 54.

Piacentini

di Emanuele Galba

L'architetto che studia il paesaggio anche quando sale sui monti in bicicletta

«Il segreto? Cavalcare il futuro facendosi trovare preparati per non subire i cambiamenti». Ha le idee chiare l'architetto Carlo Ponzini, libero professionista e docente di Nanotecnologie e sistemi evolutivi dell'architettura all'Università di Parma.

Se capisco bene il Suo pensiero, le cose non nascono mai per caso...

«Nascono, infatti, da lontano. Non è che il problema comporti la soluzione. Sono la ricerca e lo studio che permettono di risolvere il problema quando si presenta».

Mi faccia un esempio.

«Parliamo di materiali. Oggi si parla molto di quelli antibatterici. Ma le ricerche su questi materiali non si sono sviluppate dopo il Covid, ma molto prima. L'idea dell'architettura salubre era già nota. La nuova agenzia della Banca a Podenzano avrà in sé tutti i nuovi accorgimenti per la salubrità degli ambienti, ma perché già pensati».

Lo studio aiuta, dunque. Ci racconti il suo percorso formativo.

«Facoltà di Architettura e, per poter vivere a Milano, corso serale di design d'interni allo IED. Una scelta che ha segnato - in positivo - la mia formazione, che avrebbe potuto risentire, all'epoca, dell'andazzo generale: sa, erano i tempi degli esami di gruppo, ma frequentare una doppia scuola fu molto proficuo. Non ero ancora laureato e l'Istituto Europeo di Design mi ha tenuto come professore; li ho insegnato per 10 anni».



Carlo Ponzini

Le tappe della sua carriera di docente?

«Ho insegnato al Politecnico di Milano. Questo mi ha favorito nella professione, consentendomi di rimanere sempre aggiornato. Quando è stata chiusa la Facoltà della Bovisa, sono stato chiamato, per meriti, all'Università di Parma».

Facciamo un passo indietro, quando ancora era studente...

«È stato fondamentale vincere due borse di studio negli Usa. Passare due estati - in Florida e in California - mi ha aperto la mente. Ero uno studioso di Frank L. Wright, quello della casa sulla cascata, per intenderci. Quando ero già professionista, ho fatto

uno stage nello studio dell'arch. Frank Gehry, dove ho imparato come si lavora in équipe. Altra esperienza fondamentale, quella nello studio dell'architetto piacentino Gianni De Benedetti, che mi ha iniziato alla professione».

Lo scorso anno l'azienda Ponzini ha festeggiato i 100 anni di attività.

«La mia figura professionale si inserisce in un quadro familiare che nasce come fabbrica di mobili con mio nonno, che produceva in serie avvalendosi di 60 falegnami. Mio padre ha invece sviluppato più l'aspetto commerciale, realizzando il primo Palazzo del mobile, un'idea innovativa agli inizi degli anni '70. Mi sono laureato nel 1985 e sono entrato in azienda tre anni dopo. Nel tempo ci siamo evoluti verso il design e la progettazione chiavi in mano».

Basta lavoro, parliamo della famiglia. Impegnativa con quattro figli?

«Il numero di figli non è proporzionale all'impegno. Abbiamo avuto in affido una bambina cinese da quando aveva 1 anno e fino ai 6: il suo arrivo ha dato ai miei figli la consapevolezza dell'importanza della famiglia».

Trova il tempo per coltivare qualche passione?

«Ho praticato canottaggio, ma la valvola di sfogo adesso è la bicicletta (da corsa), con la quale appena posso - anche nei momenti più strani, tipo in pausa pranzo - fuggo verso i monti. Un modo per stare a contatto con la natura e studiare il paesaggio».

Un giro che le piace in particolare?

«Il Passo del Tomarolo, consigliato».

Lazzaretto, ecatombe, baratro, tregenda. Questo non sarebbe esagerazione, vero?

Dico la verità. La prefazione al (bel) libro di Martina Picca sulle "Memorie di vita dalla pandemia" (ed. Gutenberg) non l'ho neanche letta tutta tutta. Mi è bastato leggerne una gran parte.

Piacenza ha sofferto la pandemia come poche altre città e province, certo. Ma nessuno è stato volontariamente sacrificato. Nessun convegno notturno di spiriti, c'è stato. E non c'è stato nessun lazzaretto: c'è stata una città con un ospedale che ha sofferto dell'impreparazione colpevole della classe dirigente come tutti gli altri della nostra regione (per via del fatto che eravamo "La sanità migliore del mondo"). Ma tutta l'Italia non è

stata come la Svezia, non s'è preparata sulla base di quel che si sapeva perlomeno dal 2004 che sarebbe accaduto (cfr Brambilla, *La verità...*, Rcs). Localmente, si è aggiunta solo la mancanza di rappresentanza (tutta solo protesa a stendere tappetini, in cambio di ... benevola, contestuale attenzione! Piacenza non ha la classe dirigente e tantomeno unità nella difesa del territorio). Al baratro ci siamo stati vicini, ma il virus ce l'ha evitato. Quella prefazione, poi, è un falso storico: "mai veduta", la situazione che abbiamo visto questa volta? Proprio no, nelle "Cronache dal vivo delle pestilenze" (ed. Banca di Piacenza) lo si dimostra: s'è visto ben di peggio, da noi, nei secoli passati. La lettura senza pregiudizi di quel libro (sul quale ho dovuto scrivere io il racconto locale della spagnola perché altri - su quella epidemia - non ce n'erano, di complessivi, ma anche su questo si è voluto speculare, nello spirito di onnipotenza d'una volta) quel libro, dicevo, dimostra che la nostra terra - terra di passaggio - ha dovuto vedere ben di peggio. E poi una prefazione che rovina un libro: fatto, invece, di passioni positive e non, rassegnate; fatto - soprattutto - di dolore vero e non, esagerato. Fatto, ancora, di eccezionali ricordi e di indimenticabili momenti commemorativi. Quello che hanno caratterizzato la fierezza di una città, non lagrimale per finta.

Per ben di meno, concludo, io sono stato "crocifisso" di paginate e articolose piovute dal cielo (quindi, senza riscontro). Sono stato "crocifisso" (ma ce ne vorrebbero di queste "crocifissioni") per avere ricordato che, finora, le epidemie hanno sempre fatto progredire il mondo (noi del mondo di oggi, magari, riusciremo a fare eccezione, ad aumentare solo la pandemia statalista invocata da autoritarismi vari, di opposto colore). Sono stato "crocifisso" finanche per aver riportato una frase di Einstein (non capita nella quale il grande scienziato sottolinea che le crisi sono "una benedizione" perché portano con sé "progressi"). Frasi e concetti che gli spiriti davvero democratici e liberali non possono che benedire: non poggiano sull'autoritarismo fideista di chi ha la scienza infusa, ma sul confronto delle idee. E basta così, pace...

c.s.f.

@SforzaFogliani



Antichi organi, le 14 tappe 2020

Come sempre ricca di appuntamenti la rassegna "Antichi Organi", giunta quest'anno alla sua 35ª edizione e sostenuta da sempre dalla nostra Banca. Dopo le tappe a Bobbio (29 agosto), Travo (12 settembre) e Pontedellolio (15 settembre), il festival prosegue **sabato 19 settembre**, San Pedretto (Monticelli). Questo il calendario degli altri concerti in programma: **domenica 20 settembre**, Muradello (Pontenure); **sabato 26 settembre**, Trezzo (Nibbiano); **domenica 27 settembre**, San Nicolò; **venerdì 2 ottobre**, Basilica di San Sisto a Piacenza; **sabato 3 ottobre**, Ziano; **domenica 4 ottobre**, Campremoldo (Gragnano); **sabato 10 ottobre**, Fiorenzuola (chiesa Collegiata); **domenica 11 ottobre**, Croce Santo Spirito (Castelvetro); **sabato 17 ottobre**, San Polo di Podenzano; **domenica 18 ottobre**, Agazzano.

Tutti gli eventi alle 21 salvo quello di Trezzo (h. 18)

CARTA D'IDENTITÀ

Nome **Carlo**
 Cognome **Ponzini**
 nato a **Piacenza** il **11/8/1958**
 Professione **Architetto**
 Famiglia **La moglie Stefania e 4 figli: Franco, Ilaria, Paola e Cecilia**
 Telefonino **iPhone 7 Plus**
 Tablet **iPad**
 Computer **Mac**
 Social **LinkedIn e Twitter**
 Automobile **Diesel**
 Bionda o mora? **Mora**
 In vacanza **Al mare, sempre a Celle Ligure**
 Sport preferiti **Canottaggio**
 Fa il tifo per **Juventus**
 Libro consigliato **Il piccolo Principe**
 Libro sconsigliato **L'arte di amare di Erich Fromm**
 Quotidiani cartacei **Corriere della Sera, Italia Oggi e Libertà**
 Giornali on line **Il Piacenza**
 La sua vita in tre parole **Architettura, sogno ed emozione**

ABBIAMO GIÀ PUBBLICATO: Gian Paolo Ultori, Ernesto Zaffignani, Marco Stucchi, Cristian Pastorelli, Gianfranco Curti, Andrea Bricchi, Achille Armani, Marco Labirio, Davide Groppi, Gilda Bojardi, Isabella Fantigrossi, Natalia Resmini, Francesco Torre, Francesco Rolleri.



BATTESIMO E FORMULA

Il battesimo (il Sacramento che incorpora una persona nella Chiesa, come si esprime il Codice di diritto canonico) non può che essere amministrato con la formula "Io ti battezzo...". Non solo, la formula "Noi ti battezziamo...", nei casi più gravi può anche comportare l'invalidità del battesimo stesso.

È la decisione ("responsum") della Congregazione della Dottrina della Fede (approvata dal Papa l'8 giugno scorso e pubblicata il 6 agosto negli *Acta* della Santa Sede). L'unica formula valida – ha detto la Congregazione, in modo molto *tranchant* – è la classica ("Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo"). Aggiungendo: "Recentemente vi sono state celebrazioni del Sacramento del Battesimo con le parole: «A nome del papà e della mamma, del padrino e della madrina, dei nonni, dei famigliari, degli amici, a nome della comunità noi ti battezziamo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». E pur riconoscendo che questa formula (o simili) è stata introdotta per sottolineare il valore comunitario del Battesimo, la Congregazione ha condannato l'innovazione definendola "una deriva soggettivistica e una volontà manipolatrice". Che è la conferma, con il Papa Bergoglio, di una linea di fermezza già praticata all'epoca di Papa Ratzinger.

La motivazione del "responsum" è severa: "Modificare di propria iniziativa la forma celebrativa di un Sacramento – argomenta la Congregazione – non costituisce un semplice abuso liturgico, come trasgressione di una norma positiva, ma un *vulnus* inferto a un tempo alla comunione ecclesiale e alla riconoscibilità dell'azione di Cristo, che nei casi più gravi rende invalido il Sacramento stesso, perché la natura dell'azione ministeriale esige di trasmettere con fedeltà quello che si è ricevuto".

Il problema si è posto dacché il Battesimo è regolato anche negli aspetti attinenti i battezzandi e i padrini – nel Codice di diritto canonico, dai canoni 849-878, ma – in alcun parte di esso – è indicata la formula da adottarsi nell'amministrazione del Sacramento.

c.s.f.

 @SforzaFogliani

RICORDO DI ERNESTO LEONE (NININO)

Di Ernesto Leone ho già scritto, ricordandolo in morte, su *BANCAflash*, di cui era (fin che poté) collaboratore assiduo e prezioso. L'ho conosciuto quando era Ninino, e basta. Lo chiamavano così anche i cugini Ernesto Prati, il direttore, e suo fratello Marcello, il direttore amministrativo. Cominciai a frequentare *Libertà* che avevo ancora i calzoncini corti (d'inverno, alla zuava). La redazione era stata appena rimessa a nuovo: il dott. Ernesto al primo piano, in una stanza piena zeppa di libri, di qua e di là. Nel corridoio alla sinistra, appena varcato il portone d'ingresso, quello per andare in tipografia, sulla destra, prima dell'ufficio di Marcello, c'era l'ufficio di Ninino con Scaramuzza (se ricordo bene), spesso però ci vedevo anche Vito Neri e – poi – Nello Bagarotti, entrambi compianti. Andavo lì quando non avevo capito che cosa il direttore (sempre con mille cose da fare, sempre di corsa) mi aveva detto di scrivere (nel '54 – amministrative comunali, candidato anche Barbiellini Amidei: fu battuto da Salsi e fu la sua fortuna! – mi fece fare il resoconto di 46 comizi, sapevo che la pensavo come lui, che non ero certo né fascista né fascistoide né di sinistra, né di sinistra diretta né conciliare, ero un liberale come lui e come anche *Libertà* è sempre stata). Andavo nella redazione della cronaca, dunque (gli altri collaboratori, anche Scognamiglio – provincia e – Laurenzano e Tadini Cip – sport – erano in una stanza a destra entrando dal portone, dove ancora poco prima era stato anche Alberto Cavallari, poi direttore del *Corsera*, a *Libertà* faceva la provincia). Andavo in cronaca perché erano i migliori interpreti della scrittura di Ernesto (famosa la sua E, con cui approvava i testi), il direttore che di notte – quando impaginava – si fermava poi a fare – diremmo oggi – i suoi "pizzini" (cioè, incarichi a singoli, fare questo e fare quello...). Gli ambienti dei giornali sono sempre stati bohemien – ora sono seri, e fanno pena, oltre che essere senza più lettori – e bohemien era dunque (salvo che nei momenti di "somma urgenza") anche quell'ufficio di *Libertà* dov'era Ninino e dove in molti, spesso, si ritrovavano a chiacchierare, a far battute. E quando entravo io, potete immaginare... Sempre con grande benevolenza, con affetto anzi, ma le prese in giro volavano senza tregua. Poi, magari, quale premio Vito mi faceva fare il giro di cronaca (uffici pubblici, ospedale ecc.) in vespa, assieme a lui (e io, mi tenevo di buono!). Faceva battute salaci anche Ninino, argute soprattutto, nessuno ne faceva di acide intendiamoci, tantomeno di cattive. Ma la delicatezza di Ninino non l'aveva nessuno, faceva una battuta e quasi si scusava di averla fatta, sia pure fra l'ilarità generale. Era un suo segno caratteristico, particolare. Il rispetto alla persona, perfino esagerato: è sempre stata la sua linea di condotta, e di principio. Anche quando assunse la direzione del giornale, a coprire l'ultimo pezzo della vecchia *Libertà*. I suoi scrupoli – fino all'ultimo, per paura di mancare di rispetto, contro ogni sputasentenza tanto più dalle pagine del giornale – sono proverbiale.

Ricordo la notte del centenario, la notte del 26 gennaio 1985. Arrivò in tipografia la prima copia, era già il mattino del 27, e così è datata la copia famosa, dal titolo in prima pagina, a testata piena "Compio cento anni" (dettato da Ernesto, ma sono sempre stato convinto che ci sia stato di mezzo – per quel titolo – anche Ninino, era da lui, sbarazzino). Fu un titolo inatteso e una sorpresa nella tradizionale compostezza del giornale. In gran festa, tutt'intorno alla prima copia, proto, linotipisti, correttori (ricordo Ferrari, anni prima, come connivente quando mi fermavo senza prima avvisare in casa e i miei che telefonavano allora per rassicurarsi, stavo là – molte volte, e fino a tardi – proprio per anche solo correggere le bozze, l'odore dell'inchiostro e della tipografia in genere, mi inebriava). In quella festa di tutti, tutti insieme, Ernesto firmava e firmava "le copie del centenario". Quando ebbi la mia, andai da Ninino, gli chiesi di firmarla anche lui, ma non accettò. Mi disse che il Direttore rappresentava tutti.

Andai poi da lui, più volte, quando completai la storia del quotidiano (più copiata – proibito citare la fonte – che letta), specie nei suoi riferimenti famigliari e nelle varie dislocazioni di redazione e stampa. Fiorì una miriade di studi – protagonisti Arisi, Agosti, Mischi e tanti altri – che Ernesto stampò, ma che volle pubblicati in un volume – di un'attualità straordinaria, indimenticato dagli uomini retti e dagli altri solo, a volte malamente, imitato – edito dal Comitato di Piacenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento, da me presieduto. Quasi a ricordare, agli immemori (ma non è colpa loro), l'ambiente in cui nacque un giornale libero. L'ambiente che Ninino predilesse, sempre.

Corrado Sforza Fogliani

25.6.2020

trigesima della morte di Ernesto (Ninino) Leone

CONFEDILIZIA: LA SCADENZA PER IL PAGAMENTO DEI CONTRIBUTI DI BONIFICA È IL 31 OTTOBRE

L'Associazione proprietari Casa-Confedilizia di Piacenza precisa che la scadenza per effettuare il versamento dei contributi di bonifica relativi all'anno 2020 è – come già comunicato – il 31 ottobre prossimo, nonostante sugli avvisi di pagamento fatti recapitare dal Consorzio ai proprietari e sui relativi modelli per effettuare il versamento sia riportata l'originaria scadenza del 31 luglio 2020.

L'avviso della proroga della scadenza al 31 ottobre è riportato all'interno della documentazione inviata, ma in modo (fra le pubblicità) non facilmente ed immediatamente percepibile.

A conferma di ciò anche le numerose richieste di chiarimento in merito pervenute all'Associazione dei proprietari.

La sospensione fino al 31 ottobre è stata ottenuta dalla Confedilizia piacentina che, diversi mesi fa, aveva fatto richiesta al Consiglio di amministrazione del Consorzio di bonifica (appoggiata in esso dal Vicesindaco di Piacenza, avv. Elena Baio) affinché provvedesse, per il 2020, allo sgravio o almeno alla temporanea sospensione dei contributi di bonifica che gravano sugli immobili di Piacenza e provincia, in considerazione della gravissima emergenza sanitaria ed economica che ha segnato il nostro territorio e della fiorente situazione del bilancio del Consorzio.

MEDIASET ENTRA IN SATISPAY

Mediasset entra nel capitale di Satispay, la fintech nata nel 2013 da un'idea di tre giovani cuneesi (Alberto Dalmaso, Dario Brignone e Samuele Pinta) che hanno sviluppato un'applicazione per smartphone con la quale si effettuano pagamenti digitali (anche di piccola entità) in esercizi convenzionati e si trasferisce denaro tramite internet. Un progetto che si è rapidamente sviluppato (oggi conta su 1,2 milioni di utenti attivi, 120mila esercizi commerciali convenzionati e a fine luglio è passato a gestire 13,2 milioni di transazioni per un controvalore di 254,3 milioni di euro) e che vede la nostra Banca tra i soci della società.

Il network guidato da Piersilvio Berlusconi è entrato in Satispay attraverso la controllata Rti (Teti televisive italiane). La fintech di Alberto Dalmaso ha avviato – in vista di una possibile quotazione a Piazza Affari nel 2022 – una nuova raccolta fondi (dopo quella del 2018) del controvalore di 50 milioni.

Restaurata dall'Opera Pia Alberoni la lapide per lo studio di Giuseppe Manfredi



L 98 giugno 1859 era un venerdì, una giornata piovosa. Erano in 8.000 (su una popolazione di 30 all'incirca). Sfilavano dalle 1,30 dopo mezzogiorno sino alle 3. Uscirono da Porta Fodesta e da Porta Borghetto.

Gli austriaci marciarono diretti alla porta per Milano e passarono – nell'odierna via X giugno – davanti allo studio di Giuseppe Manfredi, avvocato, capo indiscusso dei patrioti piacentini come rappresentante nella nostra città della Società nazionale.

La lapide che sopra riproduciamo è stata fatta (opportunamente) restaurare dall'Opera Pia Alberoni, presieduta dal dott. Giorgio Braghieri. Le date sulla stessa incise fanno riferimento al periodo 1857-1859 e cioè al periodo nel quale i patrioti piacentini li si riunirono. L'altra data è quella del 10 giugno 1937, nella quale venne collocata e scoperta la lapide nella facciata del palazzo nel quale era collocato lo studio di Giuseppe Manfredi "primo ai rischi e insapiente osare mirabile".

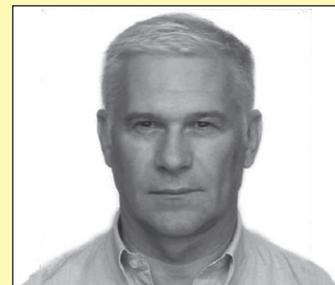
Le aziende piacentine

Pagani
Geotechnical Equipment



Ermanno Pagani, fondatore dell'azienda

Maserati
Energia



Paolo Maserati, titolare dell'azienda

La Pagani Geotechnical Equipment è un'azienda meccanica fondata da Ermanno Pagani nel 1978 che produce macchine per geotecnica, geofisica e ricerca ambientale, vale a dire attrezzature che servono a studiare le caratteristiche dei terreni per progettare in sicurezza fondazioni, dighe, argini, strade. In base alle caratteristiche dell'intervento, esistono diversi tipi di analisi: la carta vincente della Pagani è quella di aver creato singoli mezzi in grado di effettuare diverse tipologie di indagini, consentendo risparmi in termini di costi e di tempo; le attrezzature, inoltre, sono montate su carri semoventi – sempre costruiti dall'azienda piacentina – che permettono la più ampia mobilità anche su terreni sconnessi.

L'attuale sede, a Calendasco, si sviluppa su 5mila metri quadrati. Operativa dal 2000, produce ogni componente al proprio interno, consentendo un controllo più diretto sulla qualità. «Ci occupiamo di tutto – spiega il figlio del fondatore, Edoardo Pagani –, dalla progettazione, alla produzione, all'assemblaggio e, nella maggior parte dei casi, alla vendita diretta. Ci distinguiamo per le strette tempistiche di consegna e siamo molto sensibili al tema ambientale, sul quale abbiamo orientato i nostri investimenti ottenendo le certificazioni ISO 9001 e ISO 14001. Nei prossimi due anni concentreremo i nostri sforzi nella digitalizzazione dell'azienda, per migliorarne l'efficienza».

La Pagani Geotechnical Equipment è presente con i suoi prodotti in ben 90 Paesi (in Europa, quelli di Francia e Polonia sono i mercati più sviluppati, ma anche quelli di Sudamerica e Oceania danno ottimi risultati) e rappresenta un settore di nicchia: sono infatti solo una decina – nel mondo – le aziende che producono questo tipo di attrezzature e la Pagani è quella con il maggior numero di macchine vendute, oltre 2.000 unità nei suoi 40 anni di storia. La vocazione internazionale non ha però fatto dimenticare agli imprenditori di Calendasco il legame con il nostro territorio: «Proprio per questo – conferma Edoardo Pagani – abbiamo deciso di diventare sponsor della Gas Sales Piacenza Volley».

Maserati Energia è una società di recente costituzione (2017) che gestisce il nuovo impianto per la produzione di biometano a Sarmato integrato con un impianto di compostaggio, nata dalla progressiva evoluzione della ditta Maserati srl (fondata 60 anni fa da Giancarlo Maserati) che operava nel settore del movimento terra. «Ci sono due costanti nella storia della nostra azienda – spiega l'attuale responsabile Paolo Maserati –: da un lato la gestione familiare sviluppata da mio nonno e successivamente da mio padre, che hanno avuto un ruolo fondamentale, dall'altro il costante supporto della Banca di Piacenza, che fin dal 1960 ha rappresentato il nostro punto di riferimento. Una banca dinamica e veloce, con bravi funzionari. Senza la Banca locale non saremmo qui a raccontar cosa stiamo facendo oggi». La ditta Maserati nel 1987 entra nel settore ambientale con l'attività di compostaggio dei rifiuti, continuando parallelamente l'attività di movimento terra, che cede nel 2012 perché ritenuta non più strategica. Diventa Maserati Energia tre anni fa e si concentra sugli aspetti ambientali puntando sull'economia circolare: «Siamo i collettori di tutta la frazione organica raccolta in provincia – conferma Paolo Maserati –. Lavoriamo 50mila tonnellate l'anno producendo 15mila tonnellate di compost per l'agricoltura. Dal 2019, grazie al supporto della Banca di Piacenza, che ha creduto nel progetto di un nuovo impianto, produciamo 4 milioni di m³ di biometano l'anno, che viene immesso direttamente nella rete nazionale (siamo l'ottavo impianto in Italia)». Ma come si realizza l'economia circolare? Facciamo un esempio con il pomodoro: l'agricoltura lo produce, poi va in tavola e viene mangiato; gli scarti arrivano a Sarmato e diventano biometano e compost che torna in agricoltura come ammendante che dà sostanza al pomodoro. Gli impianti non si sono mai fermati, nemmeno durante il lockdown: sono attivi 24 ore al giorno, 7 giorni la settimana. Obiettivi prossimi, il consolidamento degli impianti di Sarmato e Broni (dedicato al recupero dei terreni contaminati mediante tecniche di biorisanamento). Nel futuro? «Il recupero della CO₂ nella produzione del biometano, biometano che potrà essere reso liquido come combustibile per l'autotrazione».



INTERVENTO

POPOLARI, LA CORTE UE E LE QUESTIONI DI DIRITTO

di **Corrado Sforza Fogliani**

La Corte di Giustizia europea ha risolto le questioni di diritto che erano state portate al suo esame dal Consiglio di Stato ma ha rimesso la palla a quest'ultimo perché decida le conseguenze nel caso concreto dei principi di diritto fissati.

Le questioni erano state sollevate nell'ambito di controversie pendenti tra diverse organizzazioni e soggetti singoli da una parte e la Banca d'Italia e la Presidenza del Consiglio italiana nonché il Mef dall'altra, in merito ad atti amministrativi adottati dalla stessa Banca d'Italia nell'ambito dei suoi compiti di vigilanza prudenziale. Si tratta di controversie nate nell'ambito della riforma delle Popolari varata nel 2015 e per effetto di una norma della stessa che attribuiva alla Banca d'Italia il compito di emanare atti attuativi, impugnati davanti al Tar Lazio, che aveva peraltro respinto i relativi ricorsi così come la Corte Costituzionale aveva dichiarato infondate le questioni di legittimità costituzionale sollevate in sede di giudizio d'appello, dal Consiglio di Stato, che aveva comunque sospeso l'attuazione della riforma (dalla quale dipende, in particolare, la sorte, oramai, della sola Banca Popolare di Sondrio) fino alla decisione delle controversie nel merito.

Dopo aver risolto numerose questioni di natura pregiudiziale e preliminare, tutte sollevate con ordinanza del 18 ottobre 2018, la sentenza - che nel suo complesso ha sostanzialmente accolto le conclusioni dell'Avvocato generale - si pronuncia sia sulla questione della soglia stabilita dal legislatore italiano per sancire l'obbligo delle Banche Popolari a convertirsi sia sulla questione del rimborso della quota dei soci recedenti.

Sulla prima (la più importante, nei suoi effetti pratici e generali), la

Corte europea ha stabilito che la normativa europea non pone ostacoli a che la normativa di uno Stato dell'Unione fissi una soglia di attivo (nel caso della riforma italiana, 8 miliardi) per l'esercizio di attività bancarie da parte di Banche Popolari costituite in forma di società cooperative, al di sopra della quale le banche di tale categoria siano obbligate a trasformarsi in spa, a ridurre l'attivo al di sotto della soglia stabilita o a procedere alla loro liquidazione. Questo peraltro - sempre per quanto dispone la sentenza europea - a condizione che la normativa del Paese membro sia idonea a garantire la realizzazione degli obiettivi di interesse generale perseguiti e, nel contempo, non ecceda quanto necessario per il loro raggiungimento. Valutazioni che la Corte di Giustizia dice espressamente spettino "al giudice del rinvio" (nel caso, come s'è detto, il Consiglio di Stato).

Sulla seconda questione (che potrebbe interessare anche banche ex Popolari convertite), la Corte di Giustizia ha analogamente stabilito che la normativa europea non osta ad una normativa che vieti alle Banche Popolari di rifiutare il rimborso delle quote di capitale dei soci recedenti ma che consenta a tali banche di rinviare per un periodo illimitato il rimborso della quota sociale e di limitare in tutto o in parte l'importo di tale rimborso. Tutto ciò a condizione che i limiti di rimborso decisi nell'esercizio di tale facoltà non eccedano quanto necessario, «tenuto conto della situazione prudenziale di dette banche», al fine di «garantire che gli strumenti di capitale da essi emessi siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1». Circostanza - ha detto ancora la Corte - che spetterà al Consiglio di Stato verificare.

Presidente Assopopolari

da: *24Ore*, 17.7.20

BANCA DI PIACENZA

restituisce le risorse
al territorio che le ha prodotte

MECENATI, BENEFATTORI E FILANTROPI COI SOLDI DI TUTTI...

Roversi Monaco - storico presidente della Fondazione di Bologna - mi accolse nel tripudio rinascimentale del salone dei ricevimenti di palazzo Saraceni. Ordinò subito di servirci i due Garibaldi (metà Bitter Campari e metà spremuta di arancia), eppure aveva già intrapreso l'opera di persuasione, esaltando gli innumerevoli servizi offerti alla città nella veste di mecenate che ogni presidente di fondazione indossa. Ribattere che in assenza di controllo e trasparenza fosse un po' troppo facile infilarsi i panni del filantropo, con in tasca i soldi di tutti, risultò ovviamente inutile. Giusto il tempo di bere perché l'incontro doveva

continuare per strada: doveva considerarmi un osso duro e ci teneva a mostrarmi il suo ultimo regalo a Bologna. A un centinaio di passi c'è palazzo Pepoli, un altro dei gioielli della Carisbo, dove stava per inaugurare «Bob e Nico», la grande mostra evento dedicata a Roberto Benigni e Nicoletta Braschi: 18 sale a tema, installazioni e proiezioni tridimensionali per celebrare la carriera del premio Oscar e di sua moglie dentro lo schermo virtuale più bello e incredibile, fra stucchi, volte e affreschi. Niente da dire, ma il punto continuava a essere un altro e la parte dell'osso duro la recitava il presidente: come sono decisi i finanziamenti? Quali sono i controlli? E gli obblighi? Perché non dobbiamo sapere cosa nasconde la vita di una fondazione? Cosa può nascondersi anche dietro a una maestosa mostra d'arte?

E invece l'impresa artistica di «Bob e Nico», indiscutibile, doveva essere sufficiente a spegnere ogni tentativo di discussione. Basta domande: un tempo le banche praticavano la beneficenza, oggi grazie a Dio ci sono le fondazioni che supportano i territori, con i loro presidenti eterni, incontrastabili benefattori. Invece sappiamo che le cose non stanno così, per fortuna, perché se no davvero torniamo indietro di secoli, trasformando in beneficenza l'erogazione di soldi della collettività.

Alberto Nerazzini (Bologna 4.1.2020)

Introduzione a *I Signori delle città*, Ponte alle Grazie

I Signori delle città

La prima inchiesta completa sul potere e i segreti delle fondazioni bancarie

Alessandro di Nunzio

Diego Gandolfo

PONTE ALLE GRAZIE



Banca di Piacenza anche per lo sport



La Banca è partner organizzativo della Gas Sales Bluenergy Volley



La Banca è partner organizzativo del Piacenza Calcio

Emergenza

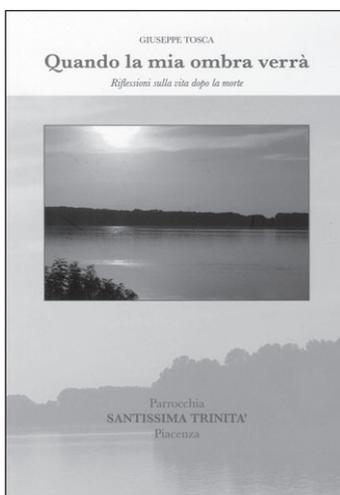
“Covid-19” Coronavirus moratorie per le PMI ex art. 56 decreto-legge n. 18 del 17/03/2020 (DL Cura Italia) - proroga dei termini

L'articolo 65 del decreto-legge n. 104 del 14/8/2020, recante misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia, dispone la proroga delle moratorie ex art. 56 decreto-legge n. 18 del 17/03/2020 (DL Cura Italia).

In particolare, il provvedimento proroga dal 30/9/2020 al 31/1/2021 la misura di moratoria straordinaria dei prestiti e delle linee di credito per le micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza sanitaria “Covid-19”.

Per le imprese già ammesse alla misura di moratoria alla data del 15/8/2020, giorno di entrata in vigore del nuovo decreto, la proroga al 31/1/2021 opera automaticamente senza alcuna formalità, salvo l'espressa rinuncia da parte dell'impresa che dovrà pervenire entro il termine del 30/9/2020.

Le imprese che non siano ancora state ammesse alla misura di sostegno, possono accedere alla moratoria entro il 31/12/2020, seguendo le consuete modalità operative.

VITA E MORTE


Avvincente testo (sottotitolo: Riflessioni sulla vita dopo la morte) di don Giuseppe Tosca, parroco della SS. Trinità e assistente diocesano per il Cammino Neocatecumenale. Interessantissima l'Appendice, con – anche – le norme sulle indulgenze.

Dieci domande a ...
DARIO SQUERI, politico e imprenditore

Terza puntata della nuova rubrica “Dieci domande a...”; l'ospite di questo numero di BANCAflash è Dario Squeri.

• **Dott. Squeri, se scrivessi che lei nasce imprenditore per poi diventare politico, sbaglierei?**

«No, anzi. Ho iniziato a lavorare nella Steriltom, l'azienda di famiglia attiva nel campo della trasformazione di pomodoro fondata da mio nonno Dario Giuseppe Squeri, quando ancora ero studente, mentre la passione per la politica è arrivata più tardi.»

• **L'azienda che Lei dirige ha ancora un rapporto stretto con la natura nonostante le innovazioni tecnologiche degli ultimi anni?**

«Assolutamente sì. La Steriltom nasce dal mondo agricolo e noi ci sentiamo molto più agricoltori che industriali. Non per niente mio padre mi diceva sempre di passare prima nei campi e poi in fabbrica. La terra offre sempre nuove opportunità, pensi ad esempio al pomodoro biologico.»

• **E poi c'è il Dario Squeri politico.**

«Esatto, è stata una lunga avventura che mi ha portato, tra le altre cose, ad essere eletto per due volte presidente della Provincia di Piacenza (nel 1995 e nel 1999, ndr). Quella in politica è stata un'esperienza che mi ha arricchito molto, soprattutto dal punto di vista umano, anche perché quella era politica vera.»

• **In che senso?**

«Nel senso che negli anni in cui ho iniziato io a fare politica, gli aspetti ideologici avevano un peso forte, c'era un continuo confronto di idee e non uno scontro personale tra politici. Ai tempi c'era grande rispetto nei confronti degli avversari. La politica attuale mi delude profondamente.»

• **A cosa pensa sia dovuto questo cambiamento?**

«Alla mancata formazione della classe politica attuale. Quando ero ragazzo, ho frequentato per 4 anni una scuola politica col prof. Berti e lo stesso accadeva per i militanti di tutte le altre formazioni politiche, dai comunisti ai liberali. Oggi non funziona più così.»

• **Cosa si augura di vedere nel futuro prossimo?**

«Ritengo sia doverosa una forte riforma dello Stato e mi riferisco a un processo di attualizzazione della Costituzione che porti a una riflessione sui diritti e sui doveri di tutti. Auspico l'avvento di una nuova Costituzione che possa riprendere i temi principali.»

• **Da dove bisognerebbe ripartire, a suo giudizio?**

«Dai territori. Soprattutto alla luce dei risultati che sta portando la globalizzazione esasperata alla quale assistiamo ormai da troppo tempo. Non a caso, due giganti della nostra storia, Sturzo ed Einaudi, hanno insegnato che è necessario valorizzare la ricchezza a livello locale. Il Covid 19 ha dimostrato come questo “villaggio globale” possa andare in crisi con poco. Lo Stato sta invadendo la sfera del privato sotto tutti gli aspetti e le libertà dell'individuo sono sempre più limitate.»

• **Il localismo non sembra andare particolarmente di moda neanche nel settore economico.**

«Sono pienamente d'accordo. A mio parere le banche locali dovrebbero essere un punto di riferimento per la ripresa economica, dal momento che la conoscenza del territorio permette a tali istituti di credito di operare scelte particolarmente mirate per andare in aiuto delle piccole e medie imprese.»

• **Su Piacenza cosa mi dice?**

«Piacenza aveva tante possibilità, peccato che la politica non le abbia colte. Ci siamo appiattiti guardando troppo verso l'Emilia-Romagna e troppo poco verso le infinite occasioni che arrivavano da Milano e dalla Lombardia. La classe politica ha adottato scelte che hanno svuotato il centro storico in favore dei centri commerciali sorti in periferia. Peccato che, così facendo, il centro storico di Piacenza abbia perso la propria identità economico-sociale.»

• **Cosa porta nel cuore, di questa città, pensando agli anni della sua infanzia?**

«Senza dubbio il collegio San Vincenzo, all'interno del quale ho trascorso 8 splendidi anni. Il San Vincenzo è stata la fucina della classe dirigente di Piacenza degli anni '50/'60/'70 del secolo scorso. Custodisco ricordi magnifici di quel periodo.»

Riccardo Mazza

MUTUI E FINANZIAMENTI, ESSERE SOCI CONVIENE

Una delle tante agevolazioni previste dalle convenzioni Pacchetto Soci Junior e Pacchetto Soci consiste nell'aver la possibilità di beneficiare di condizioni agevolate e nessuna spesa di istruttoria e commissioni di erogazione su tutte le tipologie di mutui chirografari e sui mutui ipotecari prima casa.

Informazioni presso lo sportello di riferimento della Banca o all'Ufficio Relazioni Soci della Sede centrale.



48



COMUNE DI PIACENZA
POLIZIA LOCALE



Micromobilità elettrica MONOPATTINI ELETTRICI

Legge 27 dicembre 2019, n° 160

Legge 28 febbraio 2020, n° 8

Dato l'incremento dell'utilizzo di monopattini elettrici, si ritiene utile evidenziare le principali prescrizioni che ne disciplinano la circolazione su strada facendo presente, innanzitutto, che sono equiparati ai velocipedi e pertanto sono veicoli a tutti gli effetti. Ecco in sintesi:



- > devono avere un motore elettrico di potenza non sup. a 500 watt;
- > non possono avere seggiolini (altrimenti sono considerati ciclomotori);
- > non possono trasportare passeggeri
- > possono circolare sulle strade urbane con limite di 50 km/h;
- > sulle strade extraurbane possono circolare solo all'interno delle piste ciclabili;
- > non possono superare i 25 km/h (6 km/h nelle aree pedonali); devono avere un campanello;
- > in ore serali e notturne il conducente deve indossare un giubbotto alta visibilità;
- > in ore serali e notturne devono utilizzare luci anteriori e posteriori;
- > i minorenni devono indossare il casco;
- > entrambe le mani devono essere libere e impugnare il manubrio;
- > non possono trasportare carichi.

VIOLAZIONI:

Le sanzioni partono da 50 a 400 euro e nei casi di manomissioni alle caratteristiche tecniche o inefficienze è previsto il sequestro amministrativo finalizzato alla confisca a norma dell'art. 215 c. 1 del C.d.S.

Una targa in ricordo di Emo, il gatto di via San Sisto amico di tutti

“Qui visse Emo, il gatto di via San Sisto, l'amico di tutti, umani ed animali indistintamente, dispensatore di coccole ed amore. In tuo ricordo 14/07/2020”. Così sta scritto su una targa, con foto del bel micio dal pelo biondo-rossastro, posta a lato del portone d'ingresso di quella che era la sua casa, a pochi passi dalla chiesa rinascimentale progettata da Alessio Tramello. Un tenero e insolito gesto del proprietario, che ha voluto rendere omaggio al piccolo animale che tanta compagnia gli aveva dispensato finché è rimasto in vita. Ma, da quel che si legge, Emo non aveva conquistato solo il cuore del suo padrone, ma anche quello degli altri residenti nell'antico cantone. Un omaggio, dunque, più che mai meritato.

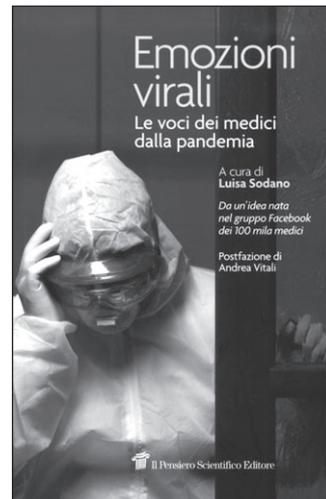


em.g.

Un medico col “famigerato casco-scafandro”

Le voci dei medici dalla pandemia

Un libro a testimonianza di medici coinvolti (anche personalmente) nel virus pandemico. Un susseguirsi di racconti dal vero che parlano di insufficienze e di inescusabili imprevidenze, ma che – anche – confortano per l'umanità ed i personali sacrifici che hanno caratterizzato la lotta all'invisibile nemico. Questo è, il libro “Emozioni virali – Le voci dei medici dalla pandemia”, a cura di Luisa Sodano, postfazione del medico-scrittore Andrea Vitali, volume patrocinato dall'Ordine nazionale dei medici chirurghi e degli odontoiatri, ed. Il Pensiero Scientifico. Ringraziato, “per la discreta e fattiva collaborazione, il Presidente provinciale dell'Ordine, Augusto Pagani. Diritti d'autore devoluti alle famiglie dei medici deceduti per covid-19. Il libro stesso è dedicato “A chi ha perso la vita, a chi non dimentica, a chi non sarà più lo stesso”.



Su 40 testimonianze, di professionisti di tutta Italia o quasi, 4 sono piacentine.

Nicola Arcelli racconta la sua esperienza e i consulti coi colleghi: “Avevamo tutti l'impressione di dover andare disarmati a combattere una guerra contro un nemico invisibile”; e ancora: “Né i medici di Medicina generale, come noi, né gli ospedalieri, né gli infettivologi sapevano quale terapia usare contro la covid-19 oltre al paracetamolo. I dispositivi di protezione, più che scarsi o inadeguati, non c'erano proprio”.

Alberto Bassi il virus l'ha avuto. “Vengo portato in pronto soccorso: barelle dappertutto, fin nei corridoi, stanze intasate con pazienti a contatto di gomito, infermieri che corrono chiamati in continuazione, gli ingressi si susseguono senza sosta”. Poi, l'esperienza del casco: “Mi mettono il dispositivo CPAP (pressione positiva continua delle vie aeree) il famigerato casco-scafandro, dentro il quale inizio la mia lotta per la sopravvivenza. Lo tengo 9 giorni. Il rumore all'interno è assordante, sudo in continuazione e il sudore mi brucia negli occhi”. Ma è andato tutto bene, dopo un mese di terapia intensiva.

Matteo Guglielmi partecipò, volontario, alle Unità speciali di continuità assistenziali. “Un nome che ci fa sentire quasi un membro della “Justice Landue”. I medici che ne fanno parte possono contare su dispositivi di protezione individuale adatti allo scopo: mascherina, calzari, tuta impermeabile, cuffia e visiera. Quegli stessi dispositivi che erano mancati in precedenza portando alla morte di 150 colleghi, ad oggi”. E la chiusura: “Arrivo a casa con i segni della mascherina sulla faccia e dolore alle guance. Mi spoglio, metto subito i vestiti nella lavatrice e mi infilo in doccia. Ora sono pronto a mettere qualcosa sotto i denti. E ad abbracciare mia moglie e mia figlia”.

Matteo Segalini, dal canto suo, spiega lo stato doloroso dello spirito dei medici: “Fa subito capolino (davanti ad un contagiato) la paura del contagio, presto però superata da un'altra paura: quella di non saper strappare alla morte la persona che ti sta di fronte”.

Esperienze, tutte, da un territorio che ha patito come pochi altri. La prossima volta, che non venga mai. Ma se fosse, ci trovi meno impreparati, debitamente attrezzati, con una classe politica che sappia – come disse Einaudi nel '45, da cui poi la ricostruzione e il miracolo economico – che sappia, dunque, aumentare la spesa pubblica (che qualcuno dovrà pur pagare, i nostri figli) non per opere utili, non per opere opportune, ma solo per opere indispensabili. Magari, con qualche rotonda in meno e più respiratori polmonari.

s.f.

[@SforzaFogliani](https://twitter.com/SforzaFogliani)

BANCA DI PIACENZA
una presenza costante

PANDEMIA, LA VERITÀ CHE NON VI DICONO

Era prevista

Entro il 2020 diventerà di prassi indossare in pubblico mascherine chirurgiche e guanti di gomma, a causa di un'epidemia, di una grave malattia simile alla polmonite, che attaccherà sia i polmoni sia i canali bronchiali e che sarà refrattaria a ogni tipo di cura. Tale patologia sarà particolarmente sconcertante perché dopo aver provocato un inferno di panico assoluto, sembrerà scomparire completamente per altri 10 anni, rendendo ancora più difficile scoprire la sua causa e la sua cura.

Sylvia Browne, *Profezie*, 2004.



Perse settimane utili - Piacenza

A fine 2019 e prima della scoperta del virus, in Italia, secondo il data room del «Corriere», i primi casi di polmonite anomala vengono segnalati già a fine dicembre; il 30 dicembre a Piacenza c'è un picco di 40 polmoniti in una settimana; il 7 gennaio a Milano si segnalano più polmoniti della media: da 50 a 80 in più al giorno al San Paolo e 70 al giorno in più al Niguarda; a Como l'11 gennaio gli ospedali evidenziano un sovraffollamento per polmonite. Secondo altre fonti il virus della polmonite anomala potrebbe essere in circolazione da molti più mesi, ma anche supponendo che lo fosse solo da dicembre, avremmo perso settimane utili nelle quali il virus ha potuto diffondersi negli ospedali, soprattutto in quelli lombardi, fino alla scoperta della dottoressa Annalisa Malara del 21 febbraio. Nessuna delle tante (troppe) autorità scientifiche si è mossa.

La prima grande verità mancata

La Cina ha taciuto l'esistenza del virus forse per qualche mese (novembre e dicembre 2019) e questo è stato il primo gravissimo problema per l'Italia e il mondo. La prima notizia arriva infatti solo il 9 gennaio dall'Organizzazione mondiale della sanità che dichiara: «Le autorità sanitarie cinesi hanno individuato un nuovo ceppo di coronavirus della stessa famiglia di influenza Sars e Mers, chiamato 2019-nCoV (classificato poi come SARS-CoV-2), associato a un focolaio di casi di polmonite registrati dal 31 dicembre 2019 nella città di Wuhan, metropoli di 11 milioni di abitanti e capoluogo della provincia di Hubei»; notizia giunta dall'Oms probabilmente a seguito del discorso di Xi Jinping al comitato del Partito comunista del 7 gennaio in cui si accennava al virus e alle contromisure da prendere. Molto probabilmente il virus circolava da qualche mese ma le autorità cinesi hanno coperto la verità al punto da far tacere con la forza il giovane medico Li Wenliang, poi dichiarato eroe (postumo, come sempre). L'11 gennaio è confermata la prima vittima a Wuhan e il 13 gennaio il primo decesso in Thailandia di un cinese proveniente dalla provincia di Hubei.

Brambilla, *Le scomode verità su tasse, pensioni, sanità e lavoro*, Solferino ed.

Banca di Piacenza, importante donazione all'Associazione La Ricerca

Coda benefica per il concorso Cindetto dalla Banca di Piacenza e riservato a chi ha aperto un ContoOnline (la comodità della banca a portata di smartphone con tre tipologie di conto - Omnibus, Millennial e Amici Fedeli - tutti a zero canone con carta di debito inclusa, prelievi gratuiti in tutta Italia - circuito Bancomat® - e domiciliazione delle utenze inclusa). Il concorso prevedeva l'estrazione a sorte di buoni Amazon tra i primi 500 clienti sottoscrittori, appunto, del ContoOnline.



Terminata la procedura di assegnazione dei premi, la Banca - come previsto dal regolamento del concorso - ha fatto una donazione all'Associazione La Ricerca Onlus. L'importante contributo benefico è stato consegnato dal vicedirettore generale Pietro Boselli al presidente dell'Associazione Gian Luigi Rubini, che ha ringraziato la Banca della generosità e sensibilità, spiegando che l'aiuto sarà indirizzato in parte ai ragazzi della Pellegrina e in parte ai genitori in difficoltà che frequentano la sede dello Stradone Farnese.

Servizio di guardia armata rafforzata in Banca dopo l'arrivo del Klimt nel caveau

È stato rafforzato il servizio di guardia armata alla Sede centrale della Banca - 24 ore su 24 - da quando il caveau dell'istituto di credito ospita il "Ritratto di signora" di Gustav Klimt.

Era il primo di giugno scorso allorché l'illustre ospite - a suo tempo rubato alla Galleria Ricci Oddi e fatto poi ritrovare nel dicembre scorso - è arrivato dal caveau della Banca d'Italia, dopo che l'Autorità giudiziaria lo aveva riconsegnato all'arch. Massimo Ferrari, presidente della Galleria. Il prezioso quadro è stato collocato in uno dei locali blindati del caveau della Banca, dove resterà a disposizione della Ricci Oddi.



Settimana organistica internazionale: sette concerti per quattro organi cittadini

Si rinnova l'appuntamento con la "Settimana Organistica Internazionale" organizzata dal Gruppo Ciampi (direttore artistico, il m.o. Claudio Saltarelli), iniziativa sostenuta anche dalla nostra Banca.

La rassegna, di grande interesse e valore artistico, propone una serie di sette diversi eventi musicali che vedranno esibirsi il fior fiore del concertismo per organo con programmi sempre accattivanti e nuovi. Gli ospiti della rassegna di quest'anno si cimenteranno di volta in volta con le particolari sonorità di quattro organi piacentini. Questo il calendario: **venerdì 25 settembre**, Basilica di S. Savino, ore 21; **domenica 27 settembre** Salone d'onore di Palazzo Anguissola-Cimafava, ore 16; **domenica 11 ottobre**, Basilica di S. Savino, ore 16; **domenica 18 ottobre**, Basilica di S. Giovanni in Canale, ore 16; **domenica 25 ottobre**, Basilica di S. Antonino, ore 16; **sabato 31 ottobre**, Basilica di S. Savino, ore 21; **domenica 8 novembre**, Basilica di S. Maria di Campagna, ore 21.

Maggiori dettagli sui singoli eventi sul sito www.gruppociampi.com. Ogni concerto è ad ingresso libero e gratuito.

LE ALTRE PASSANO

LA NOSTRA BANCA

RIMANE



150 anni fa il moto rivoluto mazziniano di Piacenza

150 anni fa, Piacenza fu teatro – il 24 marzo – di un “moto rivoluto” di stampo mazziniano. Gli imputati vennero processati pochi mesi dopo, in Corte d’assise: tutti assolti – decisero i giurati il 22 dicembre – meno uno (condannato ai lavori forzati). Implicati, in gran parte, sergenti – si parlò infatti di processo dei sergenti – appartenenti a vari reggimenti di stanza nella nostra città.

Del “movimento insurrezionale” piacentino (finito, per la verità, prima ancora di cominciare, o quasi) ha scritto ora Lorenzo Del Boca, con un racconto preciso e prezioso.

Una ricostruzione perfetta si ritrova anche sul *Bollettino storico piacentino*, in uno scritto di Angelo Perizza, che dedica ampi stralci del suo studio – oltre che alla ricostruzione dei fatti – anche ad una seduta parlamentare nella quale si trattò ampiamente il tema.

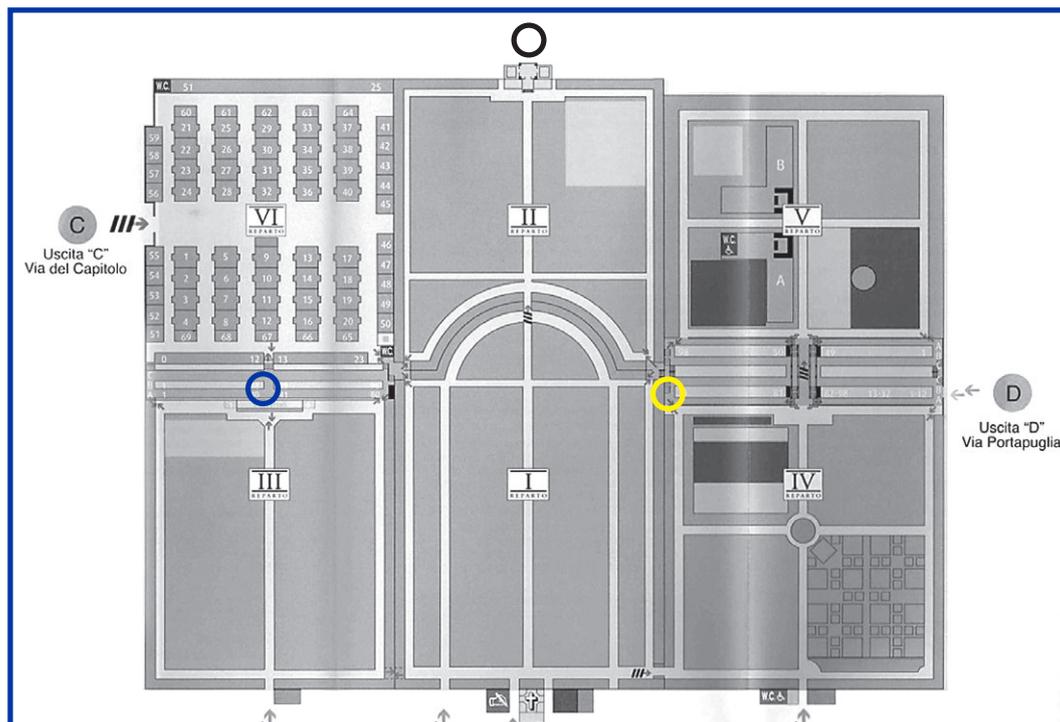
In ombra, sia in quest’ultima che nello scritto di Del Boca, la figura (implicata nei fatti) di Pietro Bertazzoni: maestro elementare a Carpaneto, del quale ho scritto – anche in riferimento al moto di cui trattasi – nella presentazione del suo volume (ristampato dalla Banca) “Esercizi in dialetto”.

Il “processo dei sergenti” è anche ricordato – ne ho scritto nel mio libro dedicato, nelle edizioni *Storia del giornalismo piacentino*, alla figura di Francesco Giarelli – perché, per difendere gli imputati, venne a Piacenza anche Felice Cavallotti (“il bardo della democrazia”) che conobbe in quell’occasione Giarelli, anch’egli difensore di uno degli accusati. L’incontro fece sì che Giarelli cambiasse attività: da avvocato a giornalista a Milano, con Cavallotti.

c.s.f.

@SforzaFogliani

“IL MURO DELLE FUCILAZIONI”



Piantina del cimitero urbano di Piacenza

- Cerchietto giallo – punto in cui oggi è sita la lapide commemorativa posta dal Comune di Piacenza nel 1958, che ricorda i 17 partigiani piacentini uccisi dai nazifascisti tra il luglio del 1944 e il marzo del 1945
- Cerchietto blu – punto in cui, secondo varie fonti, sarebbero avvenute le fucilazioni dei 17 partigiani
- Cerchietto nero – punto in cui, secondo la foto pubblicata da Elvira Graziani all’interno del suo libro, sarebbero stati fucilati il Prefetto della provincia di Piacenza Alberto Graziani e altri prigionieri fascisti

Che il cimitero urbano di Piacenza (così come il poligono di tiro) sia stato teatro, nel periodo a cavallo tra il 1944 e il secondo dopoguerra, di numerose esecuzioni ai danni prima dei partigiani e degli antifascisti e poi dei fascisti e dei “repubblicani”, è fatto tristemente noto.

Diversi dubbi sussistono, al contrario, relativamente ai luoghi esatti in cui le fucilazioni (non necessariamente tutte, è ovvio, non vi era nessun provvedimento di alcuna, autorità, al riguardo) sono avvenute. Se, infatti, comunemente si colloca il “campetto dei partigiani” o “muro delle fucilazioni” nello spazio tra il I e il IV reparto del cimitero (ovvero dove oggi è sita la lapide commemorativa posta dal Comune di Piacenza nel 1958, che ricorda i 17 partigiani piacentini fucilati dai nazionalsocialisti tra il luglio del 1944 e il marzo del 1945), vi sono diverse ragioni che spingono a ritenere che il campetto si trovasse in un’altra area del cimitero, ovvero tra il III e il VI reparto.

Secondo varie fonti, le fucilazioni dei 17 partigiani di cui sopra, avvennero presso l’allora muro di cinta esterno del III reparto, muro successivamente abbattuto per permettere la costruzione del VI reparto. Che le fucilazioni avvenissero alla “cinta esterna del cimitero” risulta anche da una testimonianza di un milite del plotone di esecuzione di cui rimase vittima Don Giuseppe Borea riportata sul testo di Anna Chiapponi “Piacenza nella lotta di liberazione”. Sorge però spontaneo chiedersi come mai la lapide che li ricorda si trovi in un’altra area del cimitero, ma la risposta potrebbe risiedere nel fatto che la lastra, originariamente, fosse stata posta dal Comune sul muro che recitava il III reparto del cimitero, per poi essere spostata in un secondo momento (ovvero quando è stato realizzato il VI reparto) tra il I e il IV. Inoltre, in tanti associano il “campetto” al IV reparto poiché in quell’area riposa la stragrande maggioranza dei partigiani piacentini sepolti nel cimitero urbano di Piacenza.

Il mistero sulla esatta collocazione del “campetto dei partigiani”, quindi, permane.

Vi è inoltre incertezza circa il punto in cui, il 1° maggio 1945, furono fucilati il Prefetto della provincia (Capo della Provincia, più propriamente, durante la RSI) di Piacenza Alberto Graziani e altri prigionieri fascisti (circa dieci). Infatti, se alcune testimonianze lasciano intendere che il luogo in questione sia l’allora muro di cinta esterno del III reparto (di cui s’è detto), Elvira Graziani, nipote di Alberto, ha pubblicato nel libro dal lei scritto e dedicato allo zio “Su mio zio Alberto Graziani: ultimo Prefetto e Federale della RSI a Piacenza”, una foto del punto dello sparo. Da un sopralluogo effettuato, sembrerebbe trattarsi del muro esterno del II reparto, zona oggi non visitabile a causa della presenza, in quell’area, dei forni crematori.

R.M.

“Selfie con il tuo amico a 4 zampe”, al concorso della Banca vincono la freschezza e la spontaneità

Cerimonia di premiazione alla Sala Ricchetti per i primi tre classificati

“**P**er la dinamicità dell’immagine, la freschezza e la spontaneità: il selfie trasmette la gioia delle ragazze di stare con il loro cane e la sensazione che nel fotografarsi insieme a lui si siano molto divertite”. Con questa motivazione lo scatto di Silvia Beghi di Piacenza ha vinto il primo premio del concorso “Selfie con il tuo amico a 4 zampe” indetto dalla Banca di Piacenza e riservato a coloro che hanno aperto il conto corrente AMICI FEDELI (primo in Italia con specifiche agevolazioni dedicate ai possessori di animali domestici) e il conto online AMICI FEDELI.

Non è stato facile per la giuria – composta dall’amministratore unico di Piacenza Expo Giuseppe Cavalli, dal vicedirettore generale della Banca Pietro Boselli e da Patrizio Maiavacca del Gruppo fotografico Idea Immagine – scegliere i tre migliori selfie tra i tantissimi pervenuti all’Ufficio Marketing dell’Istituto di credito di via Mazzini.



Da sinistra a destra: Eliana e Silvia Beghi, Giovanna Losi, Giuseppe Cavalli, Pietro Boselli, Patrizio Maiavacca, Ubaldo Medaglia

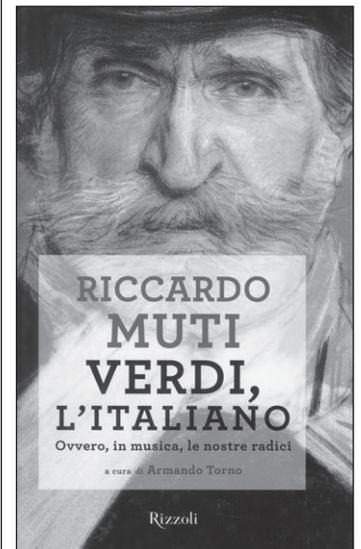


I tre selfie premiati in ordine di classifica (da sinistra, 1°, 2° e 3° posto). Gli autori sono rispettivamente Silvia Beghi, Ubaldo Medaglia e Davide Losi

secondo classificato Ubaldo Medaglia di Piacenza (“per la classicità dell’impostazione, una foto rigorosa che ricorda i dipinti raffiguranti padrone e cane del ‘500-‘600”, questa la motivazione della giuria). Al terzo posto Davide Losi di Piacenza (ha ritirato il premio – una fotocamera Canon Ixus – dalle mani di Patrizio Maiavacca la zia Giovanna Losi); il suo selfie è stato scelto “per la composizione fotografica: le linee di forza della foto connettono lo sguardo del ragazzo con il muso del gattino”.

La cerimonia di premiazione si è svolta nella Sala Ricchetti, alla presenza della giuria e dei premiati. La prima classificata, accompagnata dalla sorella Eliana (con lei nella foto), si è aggiudicata un drone *Dji Spark*, consegnato da Giuseppe Cavalli, che ha ricordato come il concorso fosse stato lanciato durante il *Pet Festival* dello scorso anno: il prossimo ottobre la manifestazione verrà organizzata cambiando nome in “*Pet Italy*”. Il vicedirettore Boselli ha premiato (con una *action cam Go Pro Hero 7*) il

Verdi e la Chiesa



Oggi la Chiesa è molto più flessibile, – scrive in questa pubblicazione Riccardo Muti – ma anch’io da bambino ho avuto esperienza di quanto fosse rigido il controllo che esercitava; quando andavo a confessarmi, mi pareva di esser davanti al tribunale dell’Inquisizione; il sacerdote mi guardava fisso negli occhi e mi chiedeva esattamente come e perché. Ovviamente dovevo rispondere per filo e per segno, altrimenti mi avrebbe negato l’assoluzione, seguiva poi una buona dose di *Pater Noster* ...

Se così avveniva quando io ero bambino, chissà ai tempi di Verdi: le restrizioni erano soffocanti, specie nelle località più piccole. Tuttavia l’atteggiamento del compositore nei confronti della Chiesa, provocato dal desiderio di libertà, non fu privo di contraddizioni. A Sant’Agata – conclude Muti – Verdi era solito controllare i suoi lavoranti di nascosto, per verificare che tutto procedesse come lui voleva: libertà per lui, controllo sugli altri, la stessa condotta che Verdi criticava nella Chiesa.

VISHING E LE TRUFFE TELEFONICHE

Il *vishing* (dalla combinazione di due parole inglesi: *voice* e *phishing*) è una forma di truffa simile al *phishing*, con lo scopo di carpire, con l’inganno, informazioni private. I malintenzionati effettuano delle telefonate simulando l’esistenza di un *call center* (di una banca, ad esempio), chiedendo alla vittima di fornire informazioni personali, finanziarie o di sicurezza (come ad esempio le credenziali di accesso ai servizi bancari).

Differentemente dal *phishing* classico (via posta elettronica), il *vishing* fa leva sulla maggiore fiducia che l’essere umano tende a riporre in una persona che sembra essere autorizzata a richiedere tali informazioni.

PER DIFENDERSI OCCORRE:

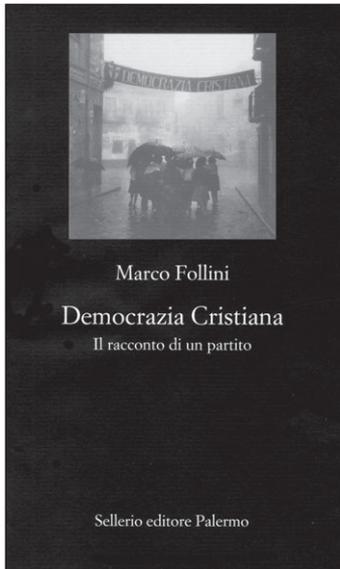
far attenzione alle chiamate telefoniche indesiderate – verificare l’identità dell’organizzazione, cercando il numero di telefono sui motori di ricerca – non dare credito al truffatore utilizzando il numero di telefono fornito. Potrebbe trattarsi di numero falso o contraffatto – non presumere che chi chiama sia autentico solo perché conosce alcuni dati. I truffatori possono trovare le informazioni personali di base in vario modo (ad es. attraverso i social media) – non condividere il numero PIN della carta di credito o di debito oppure la password dell’internet banking. La Banca non chiederà mai tali informazioni non trasferire denaro su un altro account a richiesta. La Banca non chiederà mai di farlo – segnalare qualsiasi chiamata sospetta alla Banca.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

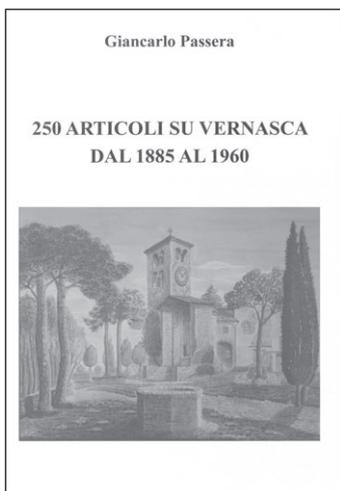
La forza di una comunità
a difesa dei suoi valori

DEMOCRAZIA CRISTIANA



Marco Follini – di grande notorietà politica e, com'è noto, di origine piacentina – traccia un accurato “racconto” del partito della Democrazia Cristiana in vari suoi aspetti (partito diga, partito bacchettone, partito di potere e così via). Per le persone di una certa età, una lettura che ringiovanisce, relativa ad un'epoca che non è risultata la peggiore. Sellerio editore.

VERNASCA IN ARTICOLI



Ottima idea di Giancarlo Passera, che illustra la storia di Vernasca attraverso numerosi articoli (185) tratti dalla stampa locale, dal 1885 al 1960. Ne risulta un quadretto vivace e di grande effetto, facendo anche menzione di fatti che differenzialmente – sfogliando sui giornali – si sarebbero, facilmente, persi.

NEL VERBALE PER IL SUPERAMENTO DEI LIMITI DI VELOCITÀ ANCHE LE MODALITÀ DI PRESEGNALAZIONE DELL'AUTOVELOX

CORTE DI CASSAZIONE CIVILE SEZ. VI, ORD. 18 GIUGNO 2020, N. 11792
PRES. D'ASCOLA – EST. FORTUNATO – RIC. B.F. C. COMUNE DI C.

Pur essendo la validità della sanzione amministrativa per superamento dei limiti di velocità, accertata mediante autovelox, subordinata alla presegnalazione del dispositivo di rilevazione dell'infrazione, la menzione della sussistenza di detta presegnalazione, contenuta nel verbale, non integra una mera clausola di stile, ma costituisce attestazione di un dato direttamente rilevato dagli accertatori senza margini di apprezzamento, né diversamente valutabile nella sua oggettività, potendo l'opponente contestarne la veridicità solo mediante la querela di falso. Pertanto, non è necessario che il verbale contenga un avvertimento puntuale, specifico, determinato che in quella data, ora e a quella certa distanza dal punto di rilevazione sia presente proprio un dato segnale, in modo da attestarne l'adeguatezza, venendo in rilievo – ai fini della legittimità della sanzione – l'effettiva esistenza e l'idoneità della segnalazione stessa. (Nella fattispecie l'opponente aveva lamentato che il verbale non specificava le modalità di presegnalazione dell'apparecchiatura elettronica con cui era stato rilevato il superamento dei limiti di velocità, ma che dava atto solamente della presenza di un'adeguata presegnalazione della postazione di controllo).

(1) Sulla questione si richiamano, nel medesimo senso, le pronunce Cass. civ. 22 gennaio 2019, n. 1661, in Arch. Giuridico circolazione 2019, 346 e Cass. civ. 13 gennaio 2011, n. 680, ivi 2011, 394, secondo cui la circostanza che nel verbale di contestazione di una violazione dei limiti di velocità, accertata mediante c.d. autovelox, non sia indicato se la presenza dell'apparecchio sia stata preventivamente segnalata mediante apposito cartello, non rende nullo il verbale stesso, sempre che, di detta segnaletica, sia stata accertata o ammessa l'esistenza. In genere, sull'obbligo di preventiva informazione agli automobilisti dell'installazione dei dispositivi o mezzi tecnici di controllo, v. Cass. civ. 29 luglio 2016, n. 15899, in Arch. Giuridico circolazione 2016, 858 e Cass. civ. 14 marzo 2014, n. 5997, ivi 2014, 392.

CURIOSITÀ PIACENTINE

Effetto serra

Da qualche anno, ecologi catastrofisti dicono che per l'effetto serra provocato dalle attività umane il pianeta si riscalda pericolosamente. Lo dicono d'estate, perché sovente, d'inverno, i telegiornali dedicano i servizi d'apertura alle ondate di freddo polare dai Balcani e alle bufere di neve a New York. Per restare a casa nostra, l'inverno 1954 fece un freddo boia, tanto che il Monte di Pietà restituì le coperte e gli indumenti di lana impegnati. Il gennaio del 1975 fu invece molto mite, al pari del 1985, con temperature di 19 gradi. Due anni dopo però (1985) – nello stesso mese di gennaio – si arrivò a toccare i 21 sotto zero. Per trovare l'uguale bisogna risalire al 1929.

E allora?

da: Cesare Zilocchi, Vocabolario
di curiosità piacentine, ed. Banca di Piacenza



piacenza@italianostra.org
Piacenza, 9 luglio 2020

Alla c.a. del Signor Sindaco di Piacenza
Avvocato Patrizia Barbieri
sindaco.barbieri@comune.piacenza.it
Piazza Cavalli n°2 29121 Piacenza

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Italia Nostra Sezione di Piacenza ritiene indispensabile, considerando che la facciata della ex chiesa del Carmine si presenta in abbandono, nonostante l'intervento minimale di messa in sicurezza effettuato lo scorso anno ed a prescindere da come l'edificio sia stato recuperato, che la facciata che prospetta su un ampio tratto di via Borghetto debba essere completata con un vero e proprio intervento di restauro. Non si comprende come tale progetto non sia stato previsto nel piano generale dei lavori pur costati circa cinque milioni di euro.

Il Consiglio chiede pertanto che il Comune, proprietario dell'immobile, si faccia carico del restauro della facciata ripristinando anche il sagrato e l'ingresso su via Borghetto che è stato maldestramente sostituito con quello absidale.

Certi dell'attenzione che vorrà riservare a questa segnalazione, si porgono distinti saluti.

Per il Consiglio Direttivo
di Italia Nostra Sezione di Piacenza
il Presidente Dottor Carlo Emanuele Manfredi

COMUNE DI PIACENZA
Il Vicesindaco

Piacenza, 27 luglio 2020

Egregio Dottor
Carlo Emanuele Manfredi
Presidente Associazione Italia Nostra
Sezione di Piacenza

Comune di Piacenza
PROT. GEN.
73923
DEL 28/07/2020

Gentile Presidente,

riscontro la Sua 9 luglio u.s. inoltrata al Sindaco per precisare quanto segue.

Tutte le facciate dell'ex chiesa del Carmine sono state messe in sicurezza.

In particolare, nel corso dell'appalto sono state effettuate le seguenti lavorazioni:

- infissi e inferriate
- porte e portoni di accesso
- chiusura delle buche pontate
- ricostruzione di porzioni del paramento murario in fase di distacco
- pulitura e disinfezione da microrganismi, muffe e deiezioni animali
- consolidamento di porzioni di murature con ripresa delle sigillature più profonde e degli elementi instabili
- consolidamento degli elementi decorativi in oggetto in fase di incipiente distacco
- messa in sicurezza delle statue e dei basamenti
- consolidamento di porzioni di paramento in granito.

La facciata prospiciente via Borghetto è stata ripristinata in base ai disegni d'archivio rinvenuti presso il Fondo Mappe e Disegni dell'Archivio Storico di Parma ovvero con la realizzazione di una scalinata in granito, il rifacimento del portone centrale e la riapertura delle porte laterali.

La facciata prospiciente Piazza Casali è stata ripristinata mantenendo l'apertura del portone esistente che, essendo alla stessa quota della strada, garantisce l'accessibilità dell'edificio ai sensi della normativa che disciplina l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Il restauro completo delle facciate richiederebbe risorse che al momento non sono previste* (deve ritenersi non previsto in bilancio).

Qualora venissero intercettati fondi per detti interventi sarà nostra premura intervenire.

Cordiali saluti

IL VICESINDACO
Elena Baio

Il Vice sindaco avv. Elena Baio ha risposto con una lettera descrittiva e poi solo dicendo che “il restauro completo delle facciate richiederebbe risorse che al momento non sono previste” (deve ritenersi, non previste in bilancio). Ma neanche in questa età dell'oro che l'Italia sta attraversando? Basta il risparmio di una mezza (mezza) rotonda...

Il Tribunale di Piacenza si pronuncia a favore della Banca in materia di interessi in conto corrente

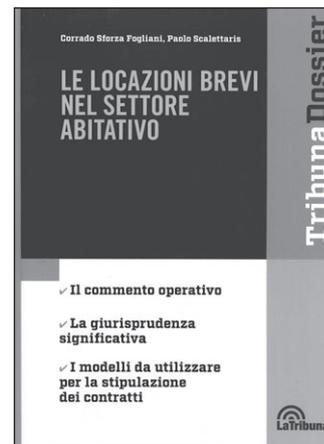
Con sentenza del 30 giugno scorso, il Tribunale di Piacenza (Giudice dott.ssa Evelina Iaquinti), nell'ambito di una causa promossa nei confronti della Banca – rappresentata e difesa dagli avvocati Giovanni Montagna e Michele Cella –, ha rigettato le domande della società attrice che aveva convenuto la Banca contestando addebiti pretesamente illegittimi in ordine al rapporto di conto corrente, chiedendone il ricalcolo del saldo e la restituzione di quanto addebitato.

Il Tribunale ha respinto la domanda di rideterminazione del saldo di conto corrente in considerazione del fatto che l'attore *“ha l'onere di provarne i fatti che ne costituiscono il fondamento: se trattasi di prove precostituite, deve versare tutta la documentazione utile a consentire di accertare correttamente la pretesa; e l'onere di provare i fatti costitutivi della domanda ex art. 2697 c.c., presuppone, come antecedente logico necessario, l'adeguata e tempestiva allegazione delle circostanze fattuali”*. Nel caso di specie, la società attrice, onerata di allegare i fatti posti alla base della domanda e di versare in atti la documentazione utile ad accertare la pretesa – *ivi compresa la produzione del contratto di conto corrente originario*, degli ulteriori contratti eventualmente stipulati con la Banca e degli estratti conto riferiti a tutto il periodo contrattuale – ha omesso di produrre tale documentazione, precludendo ogni accertamento in merito alla fondatezza della domanda.

In merito alla richiesta di CTU contabile, la parte opponente non ha fornito elementi di fatto al consulente d'ufficio. Al riguardo, il Tribunale di Piacenza – precisando che *“il suddetto mezzo di indagine non può essere utilizzato al fine di esonerare la parte dal fornire la prova di quanto assume, ed è quindi legittimamente negata qualora la parte tenda con essa a supplire alla deficienza delle proprie allegazioni”* – ha respinto la domanda in quanto la CTU avrebbe finito *“per assumere una funzione meramente esplorativa e suppletiva dell'onere della parte”*.

La sentenza ha, pertanto, come detto, rigettato le domande proposte da parte attrice e condannato l'opponente alla rifusione, in favore della Banca, delle spese processuali liquidate in complessivi € 6.566,04.

Samuele Uttini



Le locazioni brevi – sia quelle della legge 431/’98, che quelle del D.L. n. 50/’17 – sono un formidabile strumento per fluidificare il mercato, da tempo sostanzialmente ingessato nonostante i risultati ottenuti dalla Confedilizia, per quanto attiene alle locazioni abitative (dopo i disastri, che tuttora scontiamo, della legge dell’equo canone).

Le locazioni in questione potranno comunque dare risultati, favorendo anche il ritorno all’investimento immobiliare, se riusciranno a resistere alla furia distruttrice della “superbia satanica” (come diceva Einaudi) dei politici, che – intanto – continuano a tenere le locazioni nell’uso diverso dall’abitativo incatenate (e basterebbe questo a dire la sagacia di quelli) alla legge dell’equo canone, cioè ad una normativa varata più di 40 anni fa.

Auguriamoci che quanto auspicato avvenga (in fine dei conti, si spera solo che la politica non faccia danni, come invece fa nell’uso diverso dall’abitativo, impotente – quale che essa sia come per i Consorzi di bonifica – ad opporsi al condizionamento clientelare di potentati economici istituzionali ed associativi), e che tale tipo di locazioni – che non pochi, per natura contrari ad ogni innovazione, confondono di per sé con tipologie, provenienti dall’estero, estranee al nostro orientamento giuridico e confliggenti, anzi, con la nostra norma sull’obbligatorietà della forma contrattuale scritta – auguriamoci, si diceva, che le locazioni brevi possano continuare a svolgere la loro, essenziale funzione.

Per intanto, ecco un *Dossier* che valorizza (ed appieno illustra) questo tipo di locazioni, in ogni aspetto. Nella logica dell’Editrice di offrire strumenti sempre adeguati, e sicuri, a studiosi e pratici.

Corrado Sforza Fogliani
@SforzaFogliani

DANNI DA ANIMALI SELVATICI IN EMILIA

Tribunale di Reggio Emilia, Giud. Morlini; sentenza 30/7/2020, n. 817/2020; Dallari Gian Carlo (avv. Dallari) c. Provincia di Reggio Emilia (avv. Merlo) e Regione Emilia Romagna (avv. Lusetti)

Danni cagionati da fauna selvatica - Responsabilità della P.A. - Non configurabilità responsabilità ex articolo 2052 c.c. - Configurabilità responsabilità ex articolo 2045 c.c. - Valutazione nel caso concreto di quale ente aveva i poteri di amministrazione e gestione. Danni cagionati da fauna selvatica - Responsabilità della P.A. ex articolo 2045 c.c. - Normativa regionale Emilia Romagna - Funzioni di gestione e amministrazione in capo alla Regione - Responsabilità della regione e non delle Province - Decorrenza 1/1/2016. Art. 2045 c.c.; Artt. 40 L.R. 15/2015 e 16 L.R. 8/1994 della Regione Emilia Romagna.

La responsabilità per i danni provocati da animali selvatici alla circolazione dei veicoli deve essere imputata non già ex art. 2052 c.c., essendo lo stato di libertà della selvaggina incompatibile con l’obbligo di custodia; bensì ex art. 2045 c.c., valutando se nel caso concreto vi sia stata la violazione di un precetto che imponeva di tenere una determinata condotta di cautela, all’ente, sia esso Regione, Provincia, Ente Parco, Federazione o Associazione, ecc., a cui siano stati concretamente affidati i poteri di amministrazione del territorio e di gestione della fauna ivi insediata, sia che i poteri di gestione derivino dalla legge, sia che trovino la fonte in una delega o concessione di altro ente.

La normativa regionale dell’Emilia Romagna prevede che dall’1/1/2016 le funzioni di gestione e amministrazione della fauna selvatica siano in capo alla Regione Emilia Romagna, non già alle Province.



COMUNE DI PIACENZA

Gabinetto del Sindaco

Piacenza, 21 luglio 2020

Oggetto: Il Vice Sindaco Elena Baio: “Bene l’accoglimento da parte del Consorzio di Bonifica della richiesta di proroga dei pagamenti”

Il comitato amministrativo del Consorzio di Bonifica ha prorogato al 31 ottobre i termini di pagamento degli oneri contributivi, rispondendo così positivamente alle richieste in tal senso pervenute anche dal Comune di Piacenza.

“Accogliamo con favore – commenta il Vice Sindaco Elena Baio, componente del CdA del Consorzio di Bonifica – la proroga dei termini di pagamento dei contributi consortili, che risponde positivamente all’invito in tal senso avanzato dal Comune di Piacenza, oltre che da Confedilizia. Così come avevo evidenziato nella richiesta da me formulata al Presidente e al Consiglio di Amministrazione, che ringrazio, ritengo questa una decisione di buon senso ed equità, anche alla luce delle conseguenze socio-economiche sulla popolazione determinate dall’emergenza sanitaria”.

AGGIORNAMENTO CONTINUO SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it



Socio

Il valore
di essere Soci
di una
Banca di valore

La Banca
ha arricchito
la convenzione Soci
con nuovi vantaggi

Informazioni
nell'area dedicata
sul sito della Banca
www.bancadipiacenza.it

e

presso l'ufficio
Relazioni Soci
relazioni.soci@bancadipiacenza.it
n. verde 800-11 88 66



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

CONSULTATE
OGNI GIORNO
IL SITO
DELLA BANCA

È aggiornato quotidianamente - Trovate articoli e notizie che non trovate da nessun'altra parte

NON PERDETELO



ATTIVITA' PREVISTE DA OTTOBRE A DICEMBRE Aggiornamento



Gli eventi dell'Associazione Culturale Archistorica sono realizzati con la collaborazione della Banca di Piacenza



Sabato 3 ottobre - Domenica 4 ottobre. EVENTO SPECIALE!!!

S. GIOVANNI IN CANALE. Dai Templari all'Inquisizione

E' vero che l'ex monastero domenicano di S. Giovanni in Canale sorse in aderenza all'antico chiostro dei Cavalieri Templari? Cosa rimane dell'antica magione templare? Per quale motivo i Domenicani vollero costruire la loro sede proprio in questa zona? E' vero che nelle sale del monastero aveva sede anche la Santa Inquisizione? SCOPRITELO CON ARCHISTORICA! L'arch. **Manrico Bissi** ci condurrà in un affascinante percorso in tre puntate, dedicate agli antichi monasteri di S. Lorenzo, S. Giovanni in Canale e S. Francesco: tutti posizionati su una stessa linea retta, con andamento est-ovest, a distanze equivalenti tra loro. La seconda puntata della trilogia sarà dedicata alla scoperta di S. Giovanni in Canale.



Sabato 24 ottobre - Domenica 25 ottobre. EVENTO SPECIALE!!!

S. FRANCESCO. Una chiesa per la Piacenza comunale

Quali vicende politiche portarono alla fondazione del grande monastero francescano? Quali modelli geometrici e matematici stanno alla base del progetto architettonico, ispirato allo stile gotico? Perché il convento è stato in gran parte demolito tra Otto e Novecento? Quali significati si celano negli affreschi e nelle sculture presenti nella grande chiesa monastica? SCOPRITELO CON ARCHISTORICA! L'arch. **Manrico Bissi** ci condurrà in un affascinante percorso in tre puntate, dedicate agli antichi monasteri di S. Lorenzo, S. Giovanni in Canale e S. Francesco: tutti posizionati su una stessa linea retta, con andamento est-ovest, a distanze equivalenti. La terza puntata della trilogia sarà dedicata alla scoperta di S. Francesco.



Sabato 21 novembre - Domenica 22 novembre. IV Camminata

I DUELLANTI. Storie di spade e di onore nei salotti della Nobiltà di Piacenza

Quali vicende politiche portarono alla fondazione del grande monastero francescano? Quali modelli geometrici e matematici stanno alla base del progetto architettonico, ispirato allo stile gotico? Perché il convento è stato in gran parte demolito tra Otto e Novecento? Quali significati si celano negli affreschi e nelle sculture presenti nella grande chiesa monastica? SCOPRITELO CON ARCHISTORICA! L'arch. **Manrico Bissi** ci condurrà in un emozionante percorso lungo la storia della scherma, dalle origini rinascimentali fino agli ultimi duelli della Belle Epoque.



Domenica 20 dicembre. V Camminata

DIVINA IMAGO CHRISTI. L'iconografia di Gesù nell'Arte piacentina

A quando risale la più antica raffigurazione piacentina di Gesù? Dove possiamo ammirarla? Quali forme ha assunto, nei secoli, la fisionomia del Salvatore? Quali significati e simbologie si nascondono nelle iconografie medievali di Cristo? E' vero che i colori della tunica di Gesù esprimono, a loro volta, importanti significati teologici? Cosa è cambiato nella raffigurazione del Cristo tra Medioevo ed età Neoclassica? SCOPRITELO CON ARCHISTORICA! In vista delle Festività Natalizie, l'arch. **Manrico Bissi** ci condurrà in un affascinante percorso nelle più antiche chiese della nostra città, per riscoprire le antiche immagini pittoriche e scultoree di Gesù e comprendere i significati più nascosti.

AVVERTENZE ORGANIZZATIVE: le informazioni riportate in questo calendario sono indicative, e potrebbero subire alcune variazioni. Invitiamo pertanto tutti gli interessati a prestare attenzione agli aggiornamenti inviati di volta in volta tramite mail, o pubblicati sul sito dell'associazione: www.archistorica.it Le iniziative di ARCHISTORICA sono riservate ai soci (salvo diversa specifica); per partecipare è necessario iscriversi all'Associazione. La quota associativa annuale è pari a € 4,00 e dà diritto alla tessera associativa valida per tutti gli eventi. Il costo delle camminate urbane è pari a € 5,00 (esclusi minori di 14 anni), salvo diversa comunicazione.

CONTATTI: mail: archistorica@gmail.com telefono: **331 9661615** - **339 1295782** - **366 2641239**

Vi invitiamo a visitare anche: www.piacenzaromana.it www.bissimalviciniarchitetti.it www.cristianboiardi.com



Per le sole camminate urbane, è possibile utilizzare il **CARNET PER 6 PERCORSI NEL CENTRO CITTADINO**, al costo di € 25,00 (anziché € 30,00). Potrete acquistare un carnet a nome di una o due persone al massimo, i cui nomi saranno apposti sul relativo tesserino; gli intestatari del carnet potranno usarlo congiuntamente o separatamente, presentandolo al personale dell'Associazione poco prima della partenza dei percorsi cittadini (ore 15,00), evitando così la coda. Per ogni persona partecipante ad ogni evento sarà obliterata una delle caselle numerate, fino ad esaurimento.

NOTE: il carnet è valido solo in abbinamento alla tessera associativa personale in corso di validità, e per le persone alle quali è intestato. Il carnet è utilizzabile per tutte le camminate urbane 2020/2021, e NON è rimborsabile.

SIAMO LEGATI A NESSUNO

Possiamo acquistare e vendere i prodotti migliori e più sicuri

È QUEL CHE FACCIAMO

La nostra storia lo dimostra

DACREMA



L'Autore (piacentino, ordinario di Economia degli Intermediari finanziari all'Università della Calabria) traccia un significativo quadro della stagione pandemica. Difficile – è la sostanza – credere che andrà tutto bene dopo che è andato tutto male. Disagi, povertà, disoccupazione erano drammi preesistenti alla sciagura attuale. Magari l'urgenza di affrontare i problemi nuovi ci aiutasse a risolvere anche quelli vecchi, da tempo colpevolmente trascurati.

BROLIS



L'Autrice inanella ritratti di donne che sono entrate nel mito, come l'enigmatica Ildegarda di Bingen, la dotta Eloisa, la raffinata Eleonora d'Aquitania, Chiara d'Assisi, la sorprendente Christine de Pizan, la ribelle Giovanna d'Arco, ponendo al loro fianco ritratti di donne «comuni», ma non per questo meno interessanti. Giovanna, usuraia pentita, Ottebona, moglie di un guelfo esiliato, Bettina, guardrice indagata dal vicario del vescovo per le sue arti sospette, Belfiore, che decide di recarsi in pellegrinaggio a Roma nel pieno della pestilenza del 1350, e altre ancora.

ENTRAMBI I LIBRI VERRANNO PRESENTATI A PALAZZO GALLI

TUTTO SUL SUPERBONUS 110%

LIl Decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 (Decreto Rilancio) convertito nella Legge n. 77 del 17 luglio 2020, ha incrementato al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021 a fronte di specifici interventi in ambito di efficientamento energetico e di riduzione del rischio sismico degli edifici, da ripartire in cinque quote annuali di pari importo.

Novità importante introdotta dal Decreto, oltre all'aliquota maggiorata, è la possibilità di optare - in luogo della fruizione diretta della detrazione fiscale - 1) per un contributo anticipato sotto forma di sconto (c.d. "sconto in fattura") dai fornitori dei beni e dei servizi o, in alternativa, 2) per la cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante ad altri soggetti ivi inclusi gli istituti di credito.

La cessione del credito, come previsto dall'art. 121 del Decreto, può avvenire anche a stati avanzamento lavori (SAL), che non possono essere più di due per ciascun intervento complessivo. Il primo SAL, inoltre, deve riferirsi ad almeno il 30% dell'intervento medesimo.

In particolare, il Superbonus 110% spetta per le spese sostenute a fronte di interventi effettuati su parti comuni di edifici, su unità immobiliari funzionalmente indipendenti site all'interno di edifici plurifamiliari, nonché sulle singole unità immobiliari.

La detrazione del 110% è riconosciuta per le seguenti tipologie di intervento (c.d. *interventi trainanti*):

- isolamento termico con un'incidenza superiore al 25% della superficie lorda dell'involucro esterno dell'edificio
- sostituzione delle caldaie con impianti centralizzati a condensazione, a pompa di calore o ibridi per interventi sulle parti comuni degli edifici
- sostituzione delle caldaie con impianti a pompa di calore o ibridi per interventi su edifici unifamiliari
- interventi antisismici degli edifici per unità immobiliari ubicate nelle zone a rischio sismico 1, 2 e 3.

Il Superbonus 110% spetta anche per le seguenti tipologie di intervento:

- interventi di efficientamento energetico (trainati da isolamento termico e sostituzione caldaie)
- impianti solari fotovoltaici (trainati da isolamento termico, sostituzione caldaie, interventi antisismici)
- ricarica di veicoli elettrici (trainata da isolamento termico e sostituzione caldaie)

La maggior aliquota si applica solo se gli interventi elencati sono eseguiti congiuntamente ad almeno uno degli interventi di isolamento termico o di sostituzione delle caldaie.

Il Superbonus 110% si applica agli interventi effettuati da:

- persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni
- condomini
- IACP (anche per le spese sostenute dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2022)
- Onlus, organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale del terzo settore
- associazioni e società sportive dilettantistiche (limitatamente ai lavori eseguiti ai locali adibiti a spogliatoi).

Ai fini dell'accesso al Superbonus 110%, gli interventi di isolamento termico degli involucri o di sostituzione delle caldaie devono assicurare il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio oggetto dei lavori, ovvero - se ciò non sia possibile in quanto l'edificio è già nella penultima classe - il conseguimento della classe energetica più alta.

Per poter cedere il credito è indispensabile l'asseverazione da parte di un tecnico abilitato che dimostri che l'intervento realizzato è conforme ai requisiti tecnici richiesti. Inoltre, è necessario anche il visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta.

Al fine di sostenere nel migliore dei modi i soggetti interessati, la nostra Banca ha deciso di servirsi di primaria società specializzata nel particolare settore, che metterà a disposizione - per l'operatività - il proprio portale.

Il nostro Istituto ha deliberato - inoltre - l'istituzione delle seguenti tipologie di intervento, subordinate all'impegno alla cessione del credito fiscale alla Banca, con analisi di merito creditizio indipendente dall'impegno stesso alla futura cessione dei crediti fiscali:

- conto dedicato "Superbonus 110%", *privo di spese*
- apertura di credito "anticipo Superbonus 110%", durata massima 18 mesi, con tassi fissi agevolati, specie per Soci e condomini.

Con riferimento alle imprese esecutrici dei lavori, che concordano con il committente l'applicazione dello sconto in fattura, le stesse recuperano l'importo corrispondente allo sconto in fattura sotto forma di credito di imposta, pari alla detrazione spettante, con facoltà di successiva cessione dello stesso alla Banca.

Al fine di sostenere le aziende che acquisiscono il credito d'imposta da parte del committente, e che si impegnano a cederlo alla Banca, sono previste le seguenti facilitazioni, subordinate sempre all'analisi del merito creditizio, indipendente dalla futura cessione del credito fiscale:

- linea di anticipo contratti "Superbonus 110%", durata massima 18 mesi, tasso fisso 5,70%, commissione messa disposizione fondi 0,50% trimestrale.

L'importo accordato per tutte le linee di finanziamento è pari al 50% del totale delle spese (salvo specifica autorizzazione della Direzione generale a derogare la suddetta percentuale). L'anticipazione viene concessa all'inizio dei lavori e la disponibilità in conto viene ripristinata ad ogni stato avanzamento lavori. Le somme derivanti dalla cessione del credito fiscale devono essere utilizzate per rimborsare l'importo della linea di credito concessa. L'importo minimo finanziabile di tutte e tre le tipologie è fissato in euro 5.000.

Il prezzo di acquisto dei crediti fiscali riferiti al Superbonus 110%, riconosciuto al cedente, viene stabilito nella misura di non meno di euro 100 per ogni 110 euro di credito fiscale, nel caso in cui vi sia contestuale richiesta di finanziamento.

Maggiori informazioni presso tutte le Agenzie/Filiali della Banca



MUTUI AGRARI



**Gli strumenti
finanziari
a sostegno
dell'attività
dell'imprenditore
agricolo**

*Rivolgersi presso
gli sportelli della
BANCA DI PIACENZA
oppure direttamente
all'Ufficio Sviluppo
Comparto Agrario
presso la Sede Centrale
di Via Mazzini, 20*



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.
Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca.
La concessione del finanziamento è soggetta a valutazione e approvazione da parte della Banca.

Raccolto il "grido di dolore" di Sgarbi per il Klimt

Ha ragione Sgarbi, ragione da vendere. È uno scandalo che mesi e mesi dopo il suo (fortuito, ma preparato) ritrovamento, gli stessi piacentini non abbiano ancora potuto vedere il Klimt. Peggio, anzi: che non possano vederlo perché prima – o quanto meno contestualmente – devono vederlo altri (o anche altri).

La responsabilità, non è della Galleria Ricci Oddi, del cui C.d.a. faccio parte. Il programma per l'esposizione l'avevamo già fatto, è quello di cui parla Sgarbi, correttamente riportando – altri, ovvio, non ne han dato conto – una mia dichiarazione: il quadro sarebbe stato, prima (e subito), esposto per i piacentini (s'era fatta anche la data, il 4 luglio, festa patronale della città). Poi, alla ripresa (di questi tempi, dunque) un evento grande con la "certificazione" della Fondazione Klimt di Vienna. In città, però, a questo punto si è aperto un surreale dibattito, l'evento deve essere grande, anzi grandioso, anzi grandissimo, planetario. E via, così, a chi la sparava più grossa (rigorosamente sempre senza metterci un soldo). Il risultato s'è visto.

Ora Sgarbi, con l'amore che lo contraddistingue per la nostra città oltre che, anzitutto, per l'arte e il bello. Ci voleva lui, a risollevarlo il velo di questa "esposizione negata". Il gioco delle influenze perverse sulla Galleria (non voglio parlare di ricatti), deve finire. Come devono finire le continue violenze all'indipendenza dell'ente (morale, oggi associativo), che invano da anni tentiamo di trasformare – a meglio proteggerlo – in autonoma Fondazione dotata di capacità giuridica (attualmente, come da tempo, la questione è all'esame dell'Avvocatura dello Stato). Il Comune adempia gli obblighi suoi formalmente assunti con l'accettazione della donazione modale del Fondatore Giuseppe Ricci Oddi, eserciti la sua volontà di indirizzo coi due consiglieri che ha diritto di nominare, e nomina, nel C.d.a.. Abbandonando progetti che offendono la stessa memoria del mecenate.

Piacenza è pervasa da qualche da tempo da un "mal sottile", da quella che con Étienne de La Boétie definiremo "servitù volontaria". Ma, con lo spirito di libertà col quale divenne Primogenita d'Italia nel processo unitario, vuole anche dare un segnale importante di resurrezione dopo il terribile morbo pandemico che la ha in particolare colpita. Il Klimt deve rappresentare la catarsi piacentina, con un evento nostro, da non spartire con alcuno. Per il suo ritrovamento, la Banca di Piacenza diede a suo tempo un importante contributo, così come per esporlo aveva dato la propria disponibilità a concorrere ad un allestimento in assoluta sicurezza. Ora, la Banca custodisce da mesi nel proprio caveau l'opera, del tutto gratuitamente, essendosi addossata tutte le spese dell'armamentario di speciale sicurezza. Oggi, se i lavori in corso alla Galleria rendessero questa indisponibile, si dichiara disposta ad ospitare altrettanto gratuitamente – e adeguatamente pubblicizzandola fuori delle provinciali mura domestiche – l'esposizione del Klimt in teca protetta (magari, se il Comune fosse d'accordo, insieme al tondo del Botticelli ora al Museo civico), e questo nel suo palazzo Galli, già residenza del Governatore ducale e divenuto oggi il tempio della cultura piacentina, a due passi dalla grande piazza dei farnesiani Cavalli (del Mochi) purché – insomma – si faccia qualcosa, purché si mettano al bando i personalismi tra enti.

Raccogliamo il "grido di dolore" di Sgarbi. Sarebbe il nostro migliore ringraziamento ad un amico, generoso e disinteressato, di Piacenza com'è lui. Che pur impegnato – da Sindaco di Sutri oltre che da parlamentare – nella sua civile e straordinaria battaglia sulle mascherine, non s'è – ancora una volta – dimenticato di noi. E dei nostri (assurdi) problemi.

Corrado Sforza Fogliani

RACCOLTO, IL GRIDO DI DOLORE. ESPOSIZIONE ALLA GALLERIA DAL 28 NOVEMBRE

Pestilenze, cronisti del passato e cronisti di oggi

Sarà ben difficile che l'odierna pandemia trovi un cronista, un cantore, uno storico all'altezza cui seppero salire insigni personaggi delle lettere quando ci lasciarono testimonianza di pestilenze del passato. In effetti, la loro funzione rimase talmente impressa nelle cronache che alcuni morbi presero nome da chi li immortalò in pagine lette e rilette nei secoli.

I nomi più rilevanti? Ecco Tucidide, che nella *Guerra del Peloponneso* traccia con scientifica freddezza i tragici aspetti clinici della peste che colpì Atene dal 430. Ecco il Boccaccio, il quale nell'introduzione alla prima giornata del *Decameron* dipinge un potente affresco civile e morale della società fiorentina colpita, nel 1348, da quella che rimane la più tragica fra le epidemie: la peste nera, che spopolò l'Europa a metà del Trecento. Ecco il Manzoni, che in sommi capitoli del suo romanzo fornisce un'analisi superbamente ricca di effetti, di particolari, di eventi a proposito della peste che travolse Milano (e non solo) nel 1630.

Ottima quindi la raccolta, operata da Gianmarco Maiavacca e pubblicata dalla Banca di Piacenza (il cui presidente esecutivo, Corrado Sforza Fogliani, firma la prefazione), *Cronache dal vivo delle pestilenze*. Accanto a brani che potremmo definire nazionali o internazionali, tratti dalla *Bibbia*, da autori greci, latini e medievali, ampi sono i riferimenti alle epidemie che in più circostanze colpirono Piacenza. La diffusione di vari contagi fu facilitata dall'essere Piacenza terra di passaggi, specie di eserciti, che notoriamente furono nei secoli andati fonte prima di spargimento dei morbi dall'una all'altra città.

Riesce agevole riscontrare comportamenti seguiti da malati e medici nei secoli andati con quelli causati dall'odierno virus. Merita una lettura, ed è solo un esempio, il decreto sovrano emanato contro il colera nel 1835 dalla duchessa Maria Luigia d'Austria, con la suddivisione del territorio fra i medici che potessero assistere i poveri. A questi sanitari erano riservate pesanti punizioni, qualora si fossero sottratti all'obbligo di assistenza, mentre si lodavano quanti si fossero distinti per zelo. In altri testi si troveranno cenni sulle quarantene, sui certificati di sanità, sulle pulizie sia nelle strade sia nelle case, sui ricoveri in ospedali e lazzaretti. Elemento comune è ovviamente la diffusione della paura, mentre rilevante è la funzione della religione, sicché ampio spazio trovano sia i medici dei corpi sia i curatori delle anime.

Marco Bertoncini

Banca di Piacenza, SEMESTRALE CON UTILE IN CRESCITA CET 1 (indice di solidità) ancora in aumento

La Banca di Piacenza ha conseguito, nel primo semestre di quest'anno, un utile netto di 4,5 milioni di euro, in aumento del 24,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. È così confermato – come già nel bilancio trimestrale – un andamento positivo, tanto più apprezzabile perché realizzato nonostante la difficile situazione economica in corso dovuta all'emergenza sanitaria, ma non solo all'emergenza sanitaria.

La raccolta complessiva da clientela (diretta e indiretta) è cresciuta rispetto a dicembre dello scorso anno superando i 5,5 miliardi di euro. L'aumento si riferisce principalmente alla raccolta diretta mentre la componente indiretta registra un lieve calo rispetto a dicembre 2019, dovuto principalmente al corso dei titoli.

Gli impieghi netti, considerando solo i finanziamenti verso la clientela, si attestano a 1.858,7 milioni di euro (1.842,0 milioni al 31 dicembre 2019, +0,91%), e confermano appieno il tradizionale sostegno al territorio, in particolare alle famiglie e alle PMI, rafforzato anzi a causa del periodo di difficoltà economica (+20% di mutui erogati nel primo semestre 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). La Banca, infatti, dall'inizio dell'emergenza sanitaria a fine luglio, ha concesso più di 300 milioni di finanziamenti, per oltre 4 mila pratiche. La buona qualità dell'attivo è confermata dalla bassa incidenza delle sofferenze nette sugli impieghi alla clientela, in ulteriore calo rispetto a dicembre 2019 e pari allo 0,94%, così come dal grado di copertura dei crediti deteriorati, complessivamente pari al 52,17% e rispettivamente al 72,95% per le sofferenze e al 43,92% per le inadempienze probabili.

I principali dati economici evidenziano un andamento positivo del semestre e, a valle di rettifiche di valore per rischio di credito pari a 12,3 milioni di euro, il risultato netto della gestione finanziaria registra un incremento dell'8,92% rispetto al 30 giugno 2019.

La Banca presenta poi un CET 1 ancora in aumento (19,4%), riconfermando così la sua caratteristica solidità patrimoniale, con coefficienti che si posizionano su valori notevolmente superiori ai requisiti minimi regolamentari.

In ulteriore costante progresso il numero dei Soci (+2,94%) e il numero di conti correnti (+2,09%) rispetto al primo semestre 2019.

Superbonus 110%: accordo Banca di Piacenza-Confedilizia

Un accordo di collaborazione nel nome dell'attenzione al territorio: è quello firmato da Banca di Piacenza e Associazione Proprietari Casa-Confedilizia per il Superbonus 110%, vale a dire le misure varate dal Governo con riferimento alle opere di riqualificazione, efficientamento energetico ed adeguamento in funzione antisismica degli immobili. Banca e Associazione intendono predisporre una serie di interventi sfruttando il nuovo Superbonus 110% introdotto dal Decreto Rilancio (un'agevolazione convertibile in credito d'imposta, appunto al 110%, con la possibilità – attraverso lo "sconto in fattura" – di cedere il credito a chi esegue i lavori che, a sua volta, può cederlo a terzi, comprese le banche).

La Banca mette a disposizione degli associati di Confedilizia Piacenza soluzioni di finanziamento allo scopo di sostenere le imprese nella fase di esecuzione dei lavori e rendere liquidi i crediti di imposta acquisiti tramite lo sconto in fattura. La proposta prevede anche un servizio di assistenza per le imprese – attraverso un partner primario specializzato nel settore – mediante l'utilizzo di una piattaforma dedicata che consente la gestione di tutte le pratiche di natura tecnica e amministrativa necessarie, l'acquisizione delle opportune certificazioni e la consulenza per la gestione fiscale dei crediti d'imposta.

Banca di Piacenza e Associazione Proprietari Casa hanno concordato di promuovere iniziative congiunte di promozione dell'accordo attraverso incontri con gli associati Confedilizia.

Per maggiori informazioni: Confedilizia Piacenza (0525 527275; email: info@confediliziapiacenza.it); Banca di Piacenza, Ufficio Marketing (0525 542392; email: p).

BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

LA TUA BANCA E' GIA' PRONTA. TI ASPETTA

Superbonus 110%

Banca di Piacenza è pronta a sostenere privati, imprese e condomini con riguardo agli interventi di riqualificazione, di efficientamento energetico e di adeguamento antisismico degli immobili, previsti nel Decreto Rilancio.

La Banca, in particolare, mette a disposizione della propria clientela la possibilità di richiedere la cessione del credito d'imposta e unitamente il finanziamento della durata massima di 18 mesi per sostenere i lavori.

LA BANCA È GIÀ IN CONDIZIONI DI DARE UN'ASSISTENZA COMPLETA DALL'A ALLA Z.

Per maggiori informazioni visita il sito www.bancadipiacenza.it o chiedi alla tua filiale di riferimento

CONFEDILIZIA
CONFEDILIZIA PIACENZA

Iniziativa intrapresa in collaborazione e con il sostegno di Confedilizia Nazionale Confedilizia Piacenza

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale

Avvocato e locatore, reddito

La Corte di Giustizia europea è stata chiamata ad occuparsi (C-716/2018) del caso di un professionista rumeno (avvocato) che, secondo il diritto del suo Paese, avrebbe avuto diritto a determinati benefici fiscali solo tenendo conto esclusivamente del suo reddito professionale e non ne avrebbe invece avuto più diritto aggiungendo a quello il suo reddito da locazione.

I giudici si sono chiesti se l'attività immobiliare fosse stata svolta nell'ambito dell'attività professionale abituale ed hanno in sostanza fissato (sentenza dello scorso luglio) il principio (demandando ai giudici tributari nazionali l'accertamento di fatto) che solo in caso di risposta positiva al quesito anzidetto l'attività immobiliare non fosse da considerarsi esclusa dalla sommatoria dei redditi, ai particolari fini anzidetti. Principio che – indipendentemente dalla legislazione tributaria rumena – è da considerarsi valevole per ogni caso analogo che si dovesse presentare in qualsiasi Paese dell'Unione.

“Credo che sia stata di grandissimo beneficio la fondazione delle Banche Popolari in Italia, che hanno reso grandissimi servizi agli agricoltori, e difatti 155 di esse annoverano ben 41.000 associati che sono agricoltori”.

Agostino De Pretis

**VI SIETE
MAI CHIESTI
PERCHÈ A PIACENZA
I TASSI A CARICO
DEI CLIENTI
DELLE BANCHE
SIANO PIÙ BASSI
CHE ALTROVE?**

**La Banca locale c'è,
e c'è sempre
A favore dell'economia
e del territorio**



DIVENTA SOCIO E SARAI ANCHE ASSICURATO

Tutti i Soci della *Banca di Piacenza* sono coperti da una specifica polizza assicurativa gratuita. È un'assicurazione di responsabilità civile della vita privata e familiare. L'assicurato (e/o i singoli componenti del suo nucleo familiare e/o domestici e baby-sitter) è coperto (fino a un massimale di 1 milione di euro per ogni sinistro) dalle spese a titolo di risarcimento di danni involontariamente cagionati a terzi per: - morte, lesioni personali - danneggiamenti di cose e animali.

La garanzia è estesa ai danni provocati da addetti ai servizi domestici a rapporto interinale.

Nella polizza sono compresi - tra gli altri - i rischi derivanti da: - conduzione e manutenzione della dimora abituale e saltuaria, compresi relativi impianti e pertinenze - proprietà ed uso di apparecchi domestici in genere - proprietà, detenzione ed uso di armi, escluso l'impiego per la caccia, nonché di fucili subacquei - pratica di sport in genere - proprietà, possesso e uso di velocipedi, veicoli-giocattolo, veicoli trainati a braccia, natanti senza motore, cavalli o altri animali da sella o da traino, calessi, cani da guardia e da caccia, animali domestici e da cortile - uso di ciclomotori, motoveicoli, autovetture, natanti, sia di proprietà che di terzi, da parte di minori non aventi i requisiti di legge per la guida dei veicoli e natanti - anche per i danni alla persona trasportate - alla condizione che la responsabilità civile derivante dalla circolazione sia oggetto di specifica assicurazione - proprietà del fabbricato destinato a dimora abituale del nucleo familiare assicurato, comprese pertinenze.

Nella polizza è compresa la responsabilità civile derivante all'assicurato: - per i danni materiali e diretti cagionati a cose di terzi da incendio, esplosione e scoppio del fabbricato destinato a dimora abituale dell'assicurato e del suo contenuto - da fatto doloso di persone delle quali debba rispondere.

Ulteriori informazioni presso lo sportello di riferimento della Banca o all'Ufficio Relazioni Soci della Sede centrale

PREMIO "FRANCESCO BATTAGLIA"

A Giorgia Lazzari l'edizione 2019/2020 dedicata al rapporto Banca-territorio

«Realizzando questa ricerca ho avuto modo di toccare con mano il rapporto simbiotico tra la Banca di Piacenza e il territorio dove opera. Sono onorata di ricevere il premio e auguro alla Banca che questo forte legame possa durare per sempre». Con queste parole Giorgia Lazzari - vincitrice della 34ª edizione del Premio "Francesco Battaglia", istituito nel 1986 per ricordare ed onorare la figura di uno dei fondatori e indimenticato presidente dell'Istituto di credito - ha ringraziato Presidenza, Direzione, Consiglieri e Sindaci presenti in Sala Ricchetti alla cerimonia di premiazione. «Come la Banca di Piacenza aiuta la sua terra: le risorse riversate dalla Banca di Piacenza sul territorio», questo il tema sul quale si dovevano misurare gli studenti universitari (iscritti presso una delle sedi dell'Emilia Romagna, della Liguria o della Lombardia) che hanno partecipato.



Il presidente del Cda Giuseppe Nenna si è complimentato con la vincitrice ricordando «il prestigio che la Banca gode sul territorio» e la figura dell'avv. Battaglia, «grande presidente, che con la sua azione ci ha permesso di arrivare fino ad oggi e di guardare al futuro con fiducia». I complimenti alla vincitrice sono stati poi rinnovati da Domenico Ferrari Cesena, consigliere della Banca e membro della Commissione giudicatrice del Premio (insieme a Sara Battaglia e a Carlo Emanuele Manfredi): «Un lavoro molto bello - ha osservato - con un approccio cronologico interessante».

Giorgia Lazzari, presente con il papà Massimo e la mamma Francesca De Chiara, è di Fiorenzuola e frequenta l'ultimo anno di Giurisprudenza all'Università di Pavia. «Ho cercato di concentrare la mia ricerca - spiega - su tre ambiti per declinare l'azione della Banca nei territori di appartenenza: il sostegno alle imprese, le emergenze (e il Coronavirus ha reso questo ambito di drammatica attualità) e la produzione culturale. In questo modo penso di essere riuscita a dimostrare concretamente come si estrinseca effettivamente l'impiego delle risorse sul territorio da parte della banca locale, rimarcando il legame con il territorio stesso e la circostanza che lo fa da 84 anni, un traguardo importante di cui andare fieri».

La 35ª edizione (2020/2021) del Premio Battaglia avrà per tema «L'impatto dell'emergenza sanitaria legata al Virus Corona ed il ruolo svolto dalla Banca di Piacenza nel sostegno al territorio».

ISTITUTO ENCICLOPEDIA ITALIANA

Distanziamento "sociale"? Non è italiano, semplicemente...

Perché un numero sempre maggiore di persone è più incline all'utilizzo della locuzione "distanziamento sociale" al posto di "distanziamento fisico"? Qual è la differenza tra le due? È sbagliato prediligere il distanziamento "fisico"?

Più persone parlano (e scrivono) di *distanziamento sociale* semplicemente perché la formula è stata avallata dai comunicati ufficiali emanati dagli enti istituzionali e governativi e propagata dai media. Il problema è che in italiano questa formula è ambigua, sembra (ma non è così) alludere a una sorta di separazione da ambienti sociali diversi a quello a cui si appartiene. Invece è stata ripresa di peso dall'inglese *social distancing*, che però in quella lingua, come ha spiegato Licia Corbolante, «indica un insieme di misure di contenimento per rallentare o fermare la diffusione di una malattia contagiosa (chiusura delle scuole, divieto di assembramento, restrizioni sugli spostamenti, lavoro da casa ecc.)».

In inglese, spiega Corbolante, esiste anche *social distance*, che ha assunto da poco il significato di «distanza di sicurezza», «perché finora si trattava di un termine usato con altri significati in alcuni ambiti specialistici, tra cui la sociologia (riguarda le interazioni sociali tra individui che appartengono a gruppi sociali diversi)».

Tornando alla nostra lingua, sembra che ormai abbia corso *distanziamento sociale*, anche se riferito non tanto all'insieme delle norme atte al contenimento del rischio contagio, quanto alla *distanza di sicurezza* da mantenere tra le persone, specie in ambienti chiusi. Ciò detto, secondo noi, riferendosi allo spazio precauzionale da interporre tra noi e gli altri possiamo benissimo adoperare le formule *distanza di sicurezza* e, in senso generale e anche in quello concreto (riferito cioè sia alla norma da seguire sia alla distanza in metri), *distanziamento fisico* e *distanziamento interpersonale*.

Palco al Municipale fra rogiti, Risoluzioni e pareri legali

“Cinque cittadini di Piacenza, avendo a cuore l’onesto divertimento e l’elevazione dei costumi dei loro cittadini, curarono di costruire e di adornare a proprie spese questo Teatro, dopo aver acquistato i vecchi edifici ai costi correnti”. Questa la parte finale dell’iscrizione posta sulla pergamena collocata – l’anno 1805, il 29 settembre – nella prima pietra del nostro teatro. I 5 patrizi erano: il conte Giacomo Rota, il marchese Alemanno Tredicini, il march. Rabuzio Scotti di Montalbo, il conte Domenico Scotti di Sarmato e il nobile Carlo Archieri. L’area era quella del palazzo Landi Pietra. I termini dell’intesa fra privati costruttori e pubbliche istituzioni sono consacrati nel rogito Luigi Bassetti (Cancelliere civico) del 26 agosto 1805. L’opera era finita, e venne inaugurata, l’1 settembre dell’anno dopo. Nessun’altra città vicina delle nostre proporzioni poteva vantare un teatro paragonabile: Parma l’avrà 25 anni dopo, nel 1829; Modena nel ‘58; Reggio nel 1857; Pavia nel 1866. Dotato nel 1836 di un piccolo Serassi (l’organo è stato restaurato e trasferito di recente dalla Banca in Santa Maria di Campagna, ove è ancora usato nelle occasioni solenni), il Municipale (così chiamato dopo l’unità; prima, venne chiamato *Teatro Nuovo* e poi *Comunitativo*, proprio con riferimento alle modalità della sua nascita) aveva 114 palchi, divisi in 4 ordini (gli ultimi 2 vennero – per populismo – trasformati in gallerie dal podestà Ferretti). Nell’ultimo dopoguerra, i piacentini andavano abitualmente a teatro, per anni, perché l’ingegnere Giambattista Zanetti (anziché l’Ufficio tecnico comunale) assicurava, sapendo fare di conto, l’assoluta sicurezza statica dell’edificio. Lo stesso tecnico diresse poi i lavori, durati 5 anni (dal 1976 al 1979), che rinnovarono il Municipale creando il Salone degli scenografi (perché lì si facevano le scenografie, quando il Municipale non si limitava ad importare opere di altri) e dotando lo stesso di scale di sicurezza con l’eliminazione dei camerini retropalchi (i palchettisti, come singole strutture private, donarono tutti – salvo uno – gli spazi relativi; nell’occasione venne anche eliminata dal “palco reale” una corona turrata, pretesamente di tipo repubblicano che lo sovrastava, finita nella chiesa di San Giovanni, a fare da corona al Bambin Gesù a ogni Natale).

La proprietà (e/o la gestione) del Teatro cessò di appartenere alla società dei soci costruttori alorché divenne, nel 1816, dello Stato a tutti gli effetti, fatta eccezione per i palchi, rapidamente acquistati – appena ultimata la costruzione – dai più bei nomi del patriziato locale (alcune delle relative famiglie ne sono tuttora proprietarie) nonché da una ventina di ricchi borghesi e da 6 preti (la famiglia di uno di questi risulta ancor proprietaria di un palco di II ordine). Con decreto del 7 settembre del citato anno, il Governo Ducale ne fece “grazioso dono” (sempre per quanto di sua competenza, esclusi dunque i palchi e relative suppellettili) alla città di Piacenza e per essa al Comune che accettò la donazione. Con propria risoluzione del 25 ottobre, sempre del 1816, Maria Luigia – subentrata ai francesi – dettò poi precise regole di amministrazione, demandata ad una Deputazione – presieduta dal Podestà – scelta dal Consiglio (comunale) degli anziani – corrispondente alla Giunta odierna – nel proprio ambito, e fra Consiglieri proprietari di palco (salvo loro “mancanza assoluta”; nella Risoluzione sovrana si stabiliva altresì (articolo 21) che le “riparazioni straordinarie” competessero al Comune. La composizione della Deputazione è stata – nell’accordo dei palchettisti – varie volte, negli anni del dopoguerra del secolo scorso, mutata nella composizione. Oggi fa tutto – in virtù di atti di disposizione unilaterali – la Fondazione Teatri: organismo a rilevanza pubblica, stabilmente finanziato dal Comune, soggetto alla disciplina pubblica di settore. I palchi vengono ceduti dai proprietari con atti pubblici di trasferimento della proprietà – essendo il Teatro Municipale “con palchi” regolarmente accatastato – fatto salvo il diritto di prelazione (motivato, come da ultima giurisprudenza) dello Stato, siccome bene tutelato. Nessuna influenza ha esercitato, ed esercita, la legge del ‘59 sul diritto di palco, normativa che non riguarda il nostro teatro, caratterizzato – come visto – da proprietà private in regime di comunione, dotate da servitù attiva *audiendi e inspiciendi* sul resto del teatro. Con formale atto deliberativo, e ponendo fine ad una lunga diatriba inerente la sola misura del diritto (non l’an), il Comune di Piacenza, sulla base di uno specifico parere legale (*ex multis*) ha riconosciuto il diritto dei palchettisti – stabilito dalle tavole di fondazione, rinnovate con la vista donazione modale – di esigere la messinscena di 5 spettacoli (opere liriche, opere liriche con ballo, commedie). I palchi, in sostanza, devono considerarsi proprietà dal contenuto rappresentato da due servitù attive e gravate – per riconosciuta consuetudine, nel tempo consolidatesi – dal solo onere (paratributario) di pagamento delle tratte spettacoli e del biglietto di semplice ingresso ai singoli spettacoli.

c.s.f.

@SforzaFogliani

TORNATO IN SANTA BRIGIDA IL QUADRO RESTAURATO *Andata di Cristo al calvario*

È tornato nella sua sede naturale, dopo un accurato restauro durato più mesi, il quadro di Gian Battista Rubini *Andata di Cristo al calvario*, conservato in una cappella della chiesa di Santa Brigida in piazza Borgo.

Nelle foto, le operazioni di risistemazione della grande tela nel suo vano. Il restauro – sotto la guida della Soprintendenza – è stato curato dallo Studio Martino Oberto di Genova e finanziato dalla Banca.



CON LE BANCHE COOPERATIVE, RISCHIO SISTEMICO MINORE

Il mondo delle banche cooperative nel periodo successivo alla crisi globale del 2008 è stato analizzato da molti studiosi. In un lavoro dei proff. Vincenzo Pacelli, Francesca Pampurini e Anna Grazia Quaranta si è indagato se esse, pur non essendo banche sistemiche, siano effettivamente meno coinvolte di altre nei meccanismi sottesi alla propagazione e accensione del rischio sistemico e, quindi, se la loro significativa presenza, agendo da cuscinetto, ne riesca a mitigare l’entità. Questo a causa di varie motivazioni: sono meno interrelate con le diverse fonti di trasmissione del rischio sistemico, hanno un modello di business di tipo relazionale e mediamente sono meno esposte alla probabilità di avere difficoltà atte a contagiare gli altri attori del sistema economico – finanziario. Si è con lo studio osservato un insieme di banche operanti nell’Area euro nel periodo 2015 – 2018, suddivise nei vari anni in gruppi omogenei sulla base delle variabili chiave del rischio sistemico. Variabili in grado di misurare, da un lato, la velocità e la capacità di trasmissione dei problemi tra le varie unità di un sistema e, dall’altro, il loro stato di salute. È emerso come le banche cooperative siano più presenti nei gruppi in cui gli indicatori segnalano che la probabilità di contribuire alla diffusione e generazione di rischio sistemico è minore.

I PC

I love Piacenza

Piacenza e la sua Banca. Un legame forte, e che col tempo si rafforza sempre più. Un lungo tratto di vita percorso insieme alla sua gente. Fianco a fianco, con lo stesso impegno e lo stesso entusiasmo di sempre. È proprio vero: è un amore che non si scorda.



AMICI FEDELI

1° Conto
in Italia
per gli AMICI
degli ANIMALI



NOVITA' ASSOLUTA
unico
in ITALIA

Un mondo
di sconti e
agevolazioni

Maggiori informazioni
alla Banca di Piacenza

Per necessità
e approfondimenti:
amicifedeli@bancadipiacenza.it



BANCA DI PIACENZA
quando serve c'è
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale
Per le condizioni economiche e contrattuali del
conto corrente - vigenti tempo per tempo - si
rimanda al foglio informativo disponibile sul sito e
presso gli sportelli della Banca
Per le condizioni applicabili agli altri prodotti e
servizi interessati, occorre richiedere la relativa
documentazione informativa e precontrattuale
disponibile sempre presso tutti i nostri sportelli

CHI (NON) L'HA DETTO

A pensar male si fa peccato, ma...

Era la battuta più celebra del Divo, insieme «Il potere logora chi non ce l'ha». Ma mentre la seconda la conio indubitabilmente lo statista democristiano, la prima non era affatto sua, come lo stesso Andreotti ebbe a riconoscerne in qualche occasione. Il giovane Giulio, studente ventenne di Giurisprudenza, disse di averla sentita pronunciare nel 1959 all'Università Lateranense dal cardinale Francesco Marchetti Selvaggiani, vicario generale del Papa per la diocesi di Roma, città in cui era nato nel 1871. Il porporato fu anche segretario della Congregazione del Sant'Uffizio da quell'anno fino al giorno della sua morte, avvenuta per emorragia cerebrale il 15 gennaio 1951, subito dopo aver celebrato la messa nella cappella privata del suo appartamento nel palazzo del Sant'Uffizio, che sorge a sinistra del Colonnato del Bernini di piazza San Pietro (a dargli l'estrema unzione fu monsignor Alfredo Ottaviani, assessore in quel dicastero, che in seguito diventerà il più indomito oppositore di Giovanni XXIII e di Paolo VI).

La frase apparve per la prima volta in ben altro contesto sul *Corriere della Sera*, nelle pagine milanesi, il 5 agosto 1959, in apertura di una cronaca pruriginosa intitolata «la dolorosa avventura di una donna onesta», in cui si narrava di «un marito il quale, mentre si trovava legittimamente sotto braccio, si è visto fare una scenata di gelosia da uno sconosciuto». Commedia degli equivoci culminata «con queste sbalorditive parole: «È inutile che tu faccia tanto la stupida con lui perché io ti veda»», pronunciate dall'ignoto pretendente e seguite da un sonoro ceffone mollatogli dal coniuge della signora.

Il medesimo *Corriere*, in data 9 giugno 1969, riportò la frase in versione dialettale nella rubrica *Proverbio del giorno*: «A pensà maa se fa maa, ma se induvinna».

A darle dignità politica, e una diversa origine territoriale, fu Giovanni Malagodi, presidente del Partito liberale, che, il 15 ottobre 1977, in un'intervista, dipinse Andreotti come politico capace di dare «un giudizio sugli uomini sostanzialmente esatto, anche se incline ad applicare ad esso un po' sovente il detto toscano che «a pensar male si fa peccato ma spesso s'indovina»».

(da: S. Lorenzetto, *Dizionario delle citazioni sbagliate*, Marsilio ed.)

Petrarca, Leopardi, le Accademie e il Museo della Poesia

di Domenico Ferrari Cesena

Un museo della poesia a Piacenza? Cosa farete vedere ai visitatori? Sì, la poesia è un'arte, anzi, secondo alcuni, la Regina delle Arti. Ma non è un'arte viva! Se non si prendono per buone metafore come «gli occhi della mente», o meglio ancora, «gli occhi del cuore», non si va da nessuna parte. E in pratica cosa vuol dire prender per buone queste metafore?

E poi, dove, il museo? A Piacenza? Ma dov'è Piacenza? A sì, ho capito. Ma che legame c'è tra la poesia e Piacenza? Perché proprio a Piacenza? È un luogo particolarmente poetico? Dove è accaduto qualcosa di importante nel campo dell'arte poetica? È la patria di un grande poeta, di statura mondiale? O almeno europea? Nazionale? O vi è avvenuto un rivolgimento importante nella storia della poesia?

Quali potrebbero essere le credenziali di Piacenza come ospite dell'unico o di uno dei pochissimi musei della poesia? I primi nomi che salgono a galla nel mare della mia memoria sono tre: due di grandi poeti e uno di un fenomeno sociale. I poeti: Francesco Petrarca e Giacomo Leopardi; il fenomeno sociale: le accademie sei-settecentesche.

Petrarca ebbe parecchi amici e seguaci piacentini, primo fra tutti Lancillotto Anguissola, citato in parecchie sue lettere; fu messo in cattiva luce presso il poeta da un suo nemico con malevole intenzioni, ma Lancillotto riuscì in extremis a riguadagnare la piena amicizia del Petrarca.

L'episodio più noto, forse apocrifo, che li coinvolse entrambi è quello di una cena a metà Trecento cui il Petrarca fu invitato dagli Anguissola nel Castello di Vigolzone (a una ventina di chilometri da Piacenza), durante la quale la cuoca del castello servì per la prima volta i tortelli di ricotta e spinaci a doppia coda, divenuti poi i «tortelli alla piacentina».

Leopardi: tutti coloro che hanno letto qualcosa sulla vita di Leopardi conoscono l'importanza che il piacentino Pietro Giordani, scoprendo la grandezza poetica del giovane Giacomo e assistendolo nelle scelte, ebbe nella sua storia.

Le accademie: ve ne furono parecchie, come in tante altre città, non solo italiane. Una buona reputazione a livello anche nazionale raggiunsero quella degli Spiritosi e la Colonia Trebbiense dell'Arcadia, che fu attiva nella prima metà del Settecento; se ne stavano elaborando i piani e gli statuti mentre, nell'ultimo decennio del Seicento, l'Oratorio progettato da Domenico Valmagini, con la grande influenza di Ferdinando Galli Bibiena, era in costruzione e poi in decorazione a fresco ad opera dello stesso Bibiena. La Colonia cessò lentamente di operare nella seconda metà del secolo per la graduale scomparsa degli arcadi e dei pastori che ne avevano costituito il nerbo.

Tiriamo le somme di questa rapidissima puntata tra le credenziali: non c'è, a mio avviso, nessuna ragione sufficiente perché il Piccolo Museo della Poesia sia nato ed avviato ad una vita speriamo lunga e prospera a Piacenza, invece che in un'altra città, salvo la fortunata circostanza (una favorevole congiunzione astrale?) della piacentinità del suo inventore, Massimo Silvotti, e del manipolo di persone che hanno aiutato Massimo nel difficile parto. E salvo la generosità di alcune istituzioni piacentine: la Curia Vescovile, che ha messo a disposizione del Museo un luogo di bellezza senza pari come questo, e i due enti istituzionali che ne hanno reso possibile il trasferimento nell'Oratorio bibienese: la *Banca di Piacenza* e la Fondazione di Piacenza e Vigevano.

E colui che vi ha rubato un minuto (e se ne scusa) con questa lettura che sta per finire, è un poeta? No, io scrivo prosa. Infatti, nell'ambito dell'organizzazione del Museo, mi occuperò degli aderenti, dei sostenitori, della più prosaica delle attività, cioè le raccolte fondi, e, insieme a tutti gli altri, delle iniziative del Museo, che riguarderanno tutte le forme d'arte e le loro interazioni, sotto l'egida della Poesia.

5.9.'20

PIACENZA NON È TRISTE. NON BASTA SPECCHIARSI E BATTERE IL PETTO... DEVE ANDARE BEN OLTRE

di
Giampietro Comolli

Si può dire che manco dalla mia città dal 1992. Quando rientro mi piace informarmi. Metto in fila i vari pareri, le opinioni sempre più "vivaci" che leggo sui media e sento da amici professionisti coetanei e non solo che hanno sempre vissuto a Piacenza. Ma allora qualcuno si è accorto! Si accorge che Piacenza è molto indietro. Noto recentemente, fra i miei concittadini, una eccessiva quanto loquace varietà di opinioni, innamorati del botta e risposta. Ma non hanno torto. Deduco dalla "verve" polemica e dalla effervescenza dialettica che per 20-30 anni molte scelte necessarie per la città siano state accantonate, anche da chi ha governato con le vacche grasse. E' evidente che "sistemare" una strada cittadina non vuol dire fare il buon amministratore. Come pure è urgente intervenire prima che la giovane *intelligenza* se ne vada tutta! Non entro nei temi dell'agone partitico-politico. Piacenza non è diversa da altre città consimili come Trento o Aosta, Caen o Nancy in Francia, Maribor in Slovenia, Vasteras in Svezia, capoluoghi di circa 100.000 abitanti, stessa economia e con le stesse problematiche. Piacenza: centro vecchio (più che storico) e spopolato (ma ancor peggio lasciato al destino di altri), aree residenziali senza una pianificazione, periferie e quartieri dimenticati, immigrazione e emigrazione da capire, totale assenza di analisi demografiche, piani faraonici costati consulenze e dimenticati, aree industriali e logistica senza collegamenti, scelte alla giornata, in ritardo sui fattori strategici, assenza di verde e di arredo intelligente di aree pubbliche e private, nessun progetto sul disabitato e sull'eccesso di offerta immobili e negozi, un welfare difficile da usufruire per i piacentini più deboli, costi sempre maggiori per i giovani, ztl non pensata, non attrezzata, una viabilità geometricale da anni '60 del secolo scorso, nessuna iniziativa ecosostenibile e ecoambientale da parte degli enti pubblici locali... tanto per elencare le questioni più eclatanti che mi sono state segnalate. Eppure Piacenza è leader nel reddito procapite (22.100) e nel risparmio famiglia, superiore anche a Aosta, città in piena autonomia, e non molto lontano dai vertici di Bolzano e Trento (25.400). Un rafforzativo della potenzialità e della condizione economica piacentina viene anche dalla spesa familiare media mensile: euro 3600 Vasteras, 2900 Bolzano, 2800 Trento, 2400 Aosta, 2500 Nancy e Caen, 2100 Maribor e Piacenza.... euro 2700.

Non si può vivere di "belletti" occasionali, sporadici... lasciando morire per 30-40 anni spazi e aree che sono anche un pericolo per residenti e abitanti. Ci sono temi vecchi "postati" sotto il tappeto. C'è un patrimonio immobiliare ereditato che può cambiare "la faccia" triste di Piacenza in un volano economico e occupazionale, senza una nuova occupazione di area agricola o verde. Meglio sconti fiscali sul ristrutturato, che super ammortamento sul nuovo. Piacenza vuol essere città attrattiva, per la posizione geografica molto favorevole, ebbene quando mai è stata sfruttata a iniziare dai "muri" costruiti e alimentati nel lato "N" della città: una volta biglietto da visita. Possibile che palazzo Farnese non possa avere un mega-prato e parco annesso? Vogliamo essere attrattivi per imprese e per turisti? La vivibilità civile, la vivibilità ambientale, il livello di appartenenza fa la differenza... non il corporativismo, il consociativismo e l'autoreferenzialità. Piacenza era capitale dell'autotrasporto, dei bottoni, della meccatronica e la Facoltà di Agraria era ambitissima: nel 1974 era al 3° posto in tutta Europa (30 Paesi) per meriti e per formazione. Non trovo Piacenza "triste", bensì una città ferma, bloccata. Spero anche che i piacentini investano nella loro città, non si lascino portare via i risparmi o consentano ad altri di farlo. L'arredo urbano, dato soprattutto da scelte strategiche e di lungo periodo, deve diventare l'obiettivo partendo da certi quartieri. Alcuni esperti dicono che il benessere economico di una città è uno strumento indispensabile, come l'incremento dei consumi, per avere disponibilità pubbliche e private, per attuare piani di politica sociale e civile. Ma il benessere economico è solo un indice, importante ma non il primo. Oggi credo che si debba porre al primo posto, per Piacenza, il tema della vivibilità ambientale delle persone. Intendo un insieme di cose, non una per volta, non una perché stimolata da quel gruppo, non una sola perché non ci sono soldi. Semplifico: non è che eliminando occasionalmente i motori diesel si risolve la questione. Non è che rattoppando o tentando di risolvere un problema, tutto il resto possa essere rimandato ai posteri. È vero che di "piani" o tavoli ne abbiamo visti, ma senza ricorrere a faldoni di fogli sarebbe sufficiente agire in modo integrato verticale e orizzontale di comparti/settori che si autocoinvolgono. Di temi socio-urbani integrabili ce ne sono parecchi, dicono gli economisti. Prendiamone uno solo per volta, secondo priorità, e svisceriamolo in tutte le poliedriche facce, senza paura di toccare qualche nervo, secondo buonsenso, buongusto, lungimiranza, asticella alta, priorità agli interessi collettivi, massima sicurezza, estrema tecnologia sostenibile, corretto connubio fra dare e avere oggettivo, guardando almeno a 20 anni di vita della città. Il tema è la vivibilità? Ottima scelta, ma il tema va dalla viabilità alla urbanistica, dalla scolarizzazione alle casa salute, dalla ztl e il centro all'arredo urbano e commercio, dalla salvaguardia di luoghi e ambienti, anche con il sacrificio di certe parti, certe proposte, certe opzioni....tante sono le sfaccettature. Ma sempre nell'ottica del no-spreco e no-spese inutili e no-svendita per esportare il ricavato! Mai buttare il bambino con l'acqua sporca. Ma un cambio d'acqua è obbligatorio, purché sempre al centro ci sia la persona umana e non le cose. Piacenza deve mollare il freno a mano urgentemente e valutare ogni macro-tema a 360 gradi. Quello più importante è una nuova visione di città padana, centrale al Paese, con grandi potenzialità, ma bisognosa di una scelta drastica di identità e identificazione urbana e nominale. Nessun rammendo, nessun consociativismo, nessun specchio.

La mia Banca la conosco
Conosco tutti
SO DI POTERCI CONTARE

Il Paese è immiserito; le cause di disordine materiale sono infinite; l'apparato amministrativo è deteriorato e va ricostruito e rinnovato. Far lavorare, assistere, ricostruire, ripartire le magre risorse, tutelare i lavoratori, lasciar lavorare gli imprenditori sono opera difficile, lenta, graduale che richiede uno sforzo ostinato e costante.

Ferruccio Parri,
Consulta/Assemblea, 2.10.'45

La parola

BITCOIN

È una criptovaluta creata nel 2009 da un anonimo inventore noto con lo pseudonimo di Satoshi Nakamoto. Il protocollo Bitcoin utilizza un sistema di crittografia per gestire gli aspetti funzionali del Bitcoin, come la generazione di nuova valuta o l'attribuzione di proprietà

da *Corriere della Sera*, 10. 2. '18

Le cause di disordine morale sono infinite ed ogni ora ripullulanti. Possiamo lenirle e superarle, se solidali su una sufficiente base morale e politica.

Ferruccio Parri,
Consulta/Assemblea, 2.10.'45

La
BANCA LOCALE
aiuta
il territorio.

È
INDIPENDENTE.
E quindi
non sottrae
risorse
per trasferirle
altrove

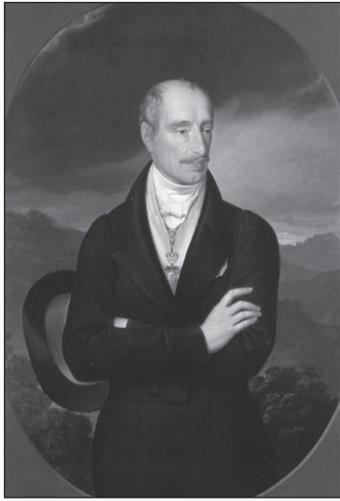
La
BANCA LOCALE
tutela
la concorrenza
e mette in circolo
gli utili
nel proprio territorio



UN VICERÉ A PALAZZO GALLI

di Alessandro Malinverni

Dal suo arrivo a Piacenza nel 1816, Maria Luigia cercò di soggiornare ogni anno nella nostra città, così da distinguersi dai diretti predecessori – don Filippo e don Ferdinando di Borbone – che l'avevano in parte trascurata. Non potendo occupare né Palazzo Madama né Palazzo Farnese, inutilizzabili già dai tempi di don Ferdinando, così come gli ambienti della Cittadella, occupati come il Farnese da una guarnigione austriaca, alloggiò a Palazzo Mandelli, dapprima in qualità di ospite del marchese Bernardino, e dopo la morte di questi, come regolare affittuaria. Nel



palazzo promosse modifiche e migliorie. Pur essendo una residenza vasta, essa non consentiva tuttavia di ospitare tutti i membri della corte, che dovevano in parte scendere agli Alberghi delle Due spade, di San Marco e della Croce Bianca. Quando giunse in visita a Piacenza lo zio della duchessa, l'arciduca Ranieri d'Asburgo, viceré del Lombardo-Veneto, si scelse per lui una residenza adeguata al suo rango: Palazzo Galli. Ancora oggi l'immobile, di proprietà della Banca di Piacenza, si impone per dimensioni e qualità dell'apparato pittorico e decorativo, realizzato tra Seicento e Novecento da artisti forestieri e locali, nonché per gli eventi culturali che vi sono organizzati. Già della famiglia Raggio, era stato acquistato nel 1767 da Carlo Galli, che aveva provveduto a regolarizzarne la facciata e migliorarne l'assetto interno; in epoca napoleonica era stato sottoposto a una campagna decorativa per accogliere Moreau de Saint Méry, l'amministratore francese dei ducati borbonici.

In previsione dell'arrivo dello zio da Milano, Maria Luigia arrivò a Piacenza l'11 novembre 1818, attesa dalle autorità ecclesiastiche, civili e militari. Il 16 novembre si recò a Guardamiglio per incontrare Ranieri, che vedeva spesso nella capitale lombarda, tappa obbligata dei suoi continui viaggi in Svizzera e in Austria. Il viceré restò quattro giorni nella nostra città, visitando i principali monumenti. Con la nipote si recò in visita agli Ospizi e alle orfane, ripartendo quattro giorni dopo, il 20 novembre, soddisfatto dell'ospitalità ricevuta, mentre Maria Luigia si tratteneva a Piacenza sino al 2 dicembre.

Ranieri aveva da poco sostituito il fratello maggiore Antonio nella carica di viceré: priva di un potere effettivo, essa comportava soprattutto compiti di rappresentanza. L'abilità e l'affabilità gli permisero di mantenere tale status sino al 1848. Quattordicesimo figlio del granduca di Toscana, poi imperatore, Leopoldo d'Asburgo, aveva solo otto anni in più di Maria Luigia. La scarsa differenza d'età e caratteri simili favorirono l'amicizia tra i due parenti. Sopravvissuto alla nipote, morì a Bolzano nel 1855, dopo essersi distinto in gioventù per le abilità militari e in tarda età per la passione botanica.

La Banca e i conti dei CC

● Caro direttore, in qualità di componente la Commissione regionale Abi-Associazione bancaria italiana - scrivo con l'intenzione di far chiarezza sugli addebiti, del tutto infondati, mossi alle banche nel loro complesso in due lettere a "Libertà". Le banche, impegnate ad applicare rigorosamente le disposizioni della Banca d'Italia in materia di adeguata verifica della clientela, non possono, però, avere contezza di quanti rapporti una persona ha in essere con il sistema, e quindi neppure quanti ne avessero i militari il cui comportamento è attualmente all'esame dell'Autorità giudiziaria. Ciò neppure sulla base delle norme antiriciclaggio, al cui proposito si può fare riferimento alle fattispecie individuate dalla Vigilanza per verificare l'incidenza o meno delle stesse nei singoli casi - sempre riferiti alle singole banche. Posso dire, in qualità di Condirettore, che Banca di Piacenza non ha e non aveva al riguardo nessun conto corrente che interessi il caso giudiziario che riguarda Piacenza.

A parte tutto questo, ma chi ha detto ai due mittenti delle lettere pubblicate che nessuna banca, delle cinque interessate, non abbia fatto alcuna segnalazione a proposito di questi conti?

Ricordo che solo le banche hanno obbligatoriamente al proprio interno il sistema "whistleblowing". Probabilmente non tutti i bancari o ex bancari sanno che le banche sono tenute, addirittura, ad accogliere le segnalazioni anonime di atti irregolari che possano essere stati compiuti da parte di altri dipendenti. Lo stesso settore pubblico non risulta l'abbia. Forse, se l'avessero, i fatti della caserma Levante non sarebbero capitati, se è vero - come riferito - che non tutti i militari erano consenzienti.

Pietro Coppelli

Commissione regionale Abi-Associazione bancaria italiana

da: *LIBERTÀ*, 27.7.'20

Non una lira di più del necessario

Non una lira di più del necessario si deve spendere né per i mezzi né per i fini; ogni spreco essendo un delitto contro la cosa pubblica; ma l'andazzo di reputare sprecato tutto ciò che si spende per la difesa del paese, per la sua rappresentanza all'estero, per la sicurezza all'interno e la giustizia è brutto indice di dissoluzione sociale. È probabile che nella amministrazione della difesa, degli esteri, degli interni e della giustizia vi siano sprechi, che il numero degli ufficiali, militari e civili, dei diplomatici e dei magistrati sia esuberante, che risultati migliori si possano ottenere rialzando le remunerazioni di quelli tra essi i quali diano rendimenti adeguati; ma non è più probabile di quel che sia nelle altre pubbliche amministrazioni.

Luigi Einaudi

Di alcune usanze non protocollari attinenti alla Presidenza della Repubblica italiana (1956)

Il comandante Bisagno e la sua “amica (“Nora C.”) di Ottone

Un libro di Giampaolo Pansa (edito l'anno scorso in agosto, lo scrittore è scomparso nel gennaio di quest'anno) reca preziose informazioni sulle azioni delle forze partigiane in Valtrebbia – Molti i riferimenti piacentini – Avversario dei comunisti – Selva di Cerignale e don Federico Malacalza.

Giampaolo Pansa (l'avevo conosciuto negli anni Sessanta, inviato speciale della *Stampa* – era piemontese di Casale Monferrato – a Piacenza, per un articolo sull'economia e gli istituti di credito – Cassa e Banca – locali) ci ha lasciato all'inizio di quest'anno, a 85 anni. A settembre dell'anno scorso era uscito il suo libro *Uccidete il Comandante bianco - Un mistero della Resistenza* (ed. Rizzoli), ignorato – ovvio – dal pensiero unico e dalla sua stampa. Il “Comandante bianco” (cioè, anticomunista) è Aldo Gastaldi, comandante partigiano, fervente cattolico (è in corso – Diocesi di Genova – il processo canonico per la sua beatificazione). Il “mistero” di cui alla copertina è quello della sua morte: ne riferì solo il Commissario politico della formazione da lui comandata, e sulle modalità (caduta, dopo la liberazione, per una frenata, dalla cabina di un camion) sussiste più di un sospetto. Dei Commissari politici partigiani (quasi sempre – si dice – di Sinistra), Bisagno – questo il nome di battaglia di Gastaldi – aveva chiesto l'abolizione rivolgendosi al Cln Alta Italia che Luigi Longo e Pietro Secchia (entrambi del Pci), abolizione che non avevano peraltro neppure preso in considerazione.

Il corposo libro di Pansa (pagg. 294 in 8° ca, euro 15) contiene molti riferimenti a Piacenza e a piacentini, nonché – la gran parte – alla Valtrebbia. Ma una vicenda in particolare (che vide protagonista Bisagno, ben conosciuto – di persona – dal novantaduenne partigiano Covati di Bobbio, col quale ne ho di recente parlato) ha riferimenti precisi, e merita di essere per esteso citata.

Bisagno, dunque, venne a sapere che vi era “una donna” invaghita di lui (un uomo, in effetti, che sulle donne faceva colpo). Cercò di identificarla e un amico gli disse che – secondo voci raccolte – “la signora si chiamava Eleonora C., detta Nora”, era separata dal marito, un ufficiale dell'esercito, poi caduto sul fronte greco. Niente figli, alta, magra, lunghi capelli neri raccolti sulla nuca, “in apparenza riservata, ma in realtà stanca di vivere da sola”. Bisagno ricordò allora di aver conosciuto Nora nell'estate del 1944; mentre in motocicletta percorreva la Val Trebbia, in perlustrazione. Un giorno, durante uno di questi viaggi, ebbe un incidente, cadde e si ferì una mano. Dalla stalle 45 scorse una villetta isolata su una collina, la raggiunse e li trovò Nora che gli medicò la mano. Nora – scrive Pansa – era un'insegnante di lettere nella scuola media di Ottone e aveva subito capito di trovarsi di fronte un importante capo partigiano, il famoso Bisagno. Fu molto schietta: “I partigiani ci espongono alle rappresaglie dei tedeschi e fascisti. E se vinceranno, sarà solo merito degli americani e degli inglesi”. Bisagno replicò, ma poi lasciò la donna, che gli disse: “Ritorni a trovarmi. Mi sentirò meno sola. Trascorsi tre giorni – continua Pansa – e, poco prima del tramonto, Bisagno si ripresentò alla villetta di Nora. Dopo alcuni “preamboli”, la donna disse a Bisagno che potevano anche finire a letto, ma il comandante disse di no: “Sono – disse – un credente convinto, un cattolico che molti considerano troppo rigido. Per me non esiste l'amore fisico al di fuori del matrimonio celebrato in chiesa”. Rimasero, i due, a fare ancora qualche chiacchiera, comunque. “Le pesa – chiese la donna – praticare la castità?”. Bisagno rispose: “No, per niente. La ho sempre praticata sin da ragazzo”. “Lei è tanto perfetto che mi incute un po' di paura”, disse Nora, aggiungendo alcune considerazioni (il libro di Pansa contiene un capitolo dal titolo “Il sesso era un problema”) e chiedendo a Bisagno – se fosse ancora passato di lì – di fermarsi. Ma Pansa scrive: “Bisagno non passo più da quelle parti. Qualche tempo dopo venne a sapere che, nel corso del rastrellamento chiamato “dei Mongoli” la villetta di Nora era stata bruciata. Lei aveva fatto in tempo a trasferirsi a Ottone, per non vivere più sola e isolata”.

Come già anticipato, nel libro sul Comandante Cichero (era chiamato anche così, dal nome del paese sopra Chiavari nel quale Gastaldi – a 22 anni – cominciò a raccogliere gli uomini della sua formazione) tanti sono i riferimenti – oltre che a Gorreto – piacentini. Vogliamo però ricordare che c'è nel libro, in particolare, un riferimento a un fatto capitato a Bogli (di Ottone) ed un altro relativo a Selva di Cerignale, dove furono ammassati numerosi prigionieri fascisti e tedeschi, che il parroco don Federico Malacalza sistemò “nella legnaia della canonica e in uno stanzone sovrastante”.

c.s.f.

@SforzaFogliani



Architetto, una figura che guida il cambiamento

di Carlo Ponzini

Il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori ha commissionato a Macno una ricerca che spieghi e ci aggiorni su come è percepita la figura dell'architetto, dopo il dibattito sulle case e sulle città che si è aperto con l'emergenza sanitaria. Il risultato è: **non più professione elitaria ma ruolo al servizio della società**. La pandemia di Covid-19 ed i provvedimenti presi per limitarne la diffusione hanno evidenziato la necessità di adeguare i diversi spazi dell'abitare alle nuove esigenze di salute, benessere e sicurezza. E l'indagine ha confermato il valore sociale dell'architetto.

Per l'indagine è stato utilizzato un questionario strutturato, proposto online a un campione di 1.500 persone. Una quota significativa (circa un terzo del campione) ritiene che l'architetto, nella sua attività, possa avere responsabilità anche “politiche”, di decisione nell'interesse pubblico. **Una figura che guida il cambiamento**. Il suo ruolo si profila come tecnico e creativo, sempre più legato a lavoro in team e a carattere interdisciplinare. **Emerge fiducia nel lavoro dell'architetto come artefice della costruzione del futuro delle città e nelle città**: è la figura strategica alla quale affidare la pianificazione e lo sviluppo urbano e, dopo l'emergenza sanitaria, in misura anche superiore a quella dell'ingegnere.

Il modo di vivere dopo il Covid-19 spacca simmetricamente l'opinione tra chi si aspetta grandi cambiamenti (il 42%) e chi pensa che l'emergenza si risolverà portando solo pochi cambiamenti (47%), solo un 8% pensa che tutto tornerà come prima. In questo quadro la figura dell'architetto viene vista come ancora più importante da oltre il 22% del campione.

«L'architetto deve soprattutto orientare il suo intervento alle soluzioni necessarie per dare risposte ai bisogni sociali. Creatività e comprensione dei problemi sociali sono i due elementi fondamentali del paradigma del “buon architetto”», afferma la ricerca. **La città rimane punto di riferimento degli stili di vita del futuro**: oltre alla centralità dei servizi – tra i quali spicca l'attenzione per un sistema sanitario più efficiente e per ospedali adeguati a fronteggiare situazioni di emergenza – le attese riguardano, innanzitutto, la dimensione smart e sostenibile della città, ma anche la valorizzazione dei quartieri e la presenza di una componente “rurale” nella città stessa con l'inserimento di spazi per orti/giardini di vicinato/comunità.

Significativo il desiderio degli intervistati (oltre il 60%) di essere coinvolti in processi partecipativi nell'ambito delle attività di progettazione, per quartieri e città, degli architetti e degli urbanisti.

SPORTELLI BANCOMAT DELLA BANCA PER PORTATORI DI HANDICAP VISIVI

Sede centrale, Via Mazzini, 20 - Piacenza - Milano Porta Vittoria, Corso di Porta Vittoria, 7 - Milano

Fiovenzuola Centro, Corso Garibaldi, 125 - Fiovenzuola d'Arda (PC) - Lodi Stazione, Via Nino Dall'oro, 36 - Lodi

Cortemaggiore, Via XX Settembre, 6/7 - Cortemaggiore (PC) - Marsaglia, Piazza Severino Belletti, 2 - Marsaglia (PC)

Agenzia 1 (Barriera Genova), Via Genova, 37 - Piacenza - Agenzia 2 (Veggioletta), Via I Maggio, 39 - Piacenza

Agenzia 7 (Galleana), Strada Bobbiese, 4/6 - Piacenza - Agenzia 12 (Centro Commerciale Gotico – area self-service dello sportello),

Via Emilia Parmense, 153/a - Montale (PC) - Parma Crocetta, Via Emilia Ovest, 40/a - Parma

Piacenza Expo, Via Tirotti, 11 - Le Mose - Piacenza (durante le manifestazioni) - Piacenza, Via Campo della Fiera, 2 - Piacenza



Mutui, nuove opzioni accesso al credito delle famiglie

In considerazione del perdurare del momento di difficoltà economica, la Banca di Piacenza ha pensato di offrire nuove opzioni per i mutui ipotecari, al fine di favorire l'accesso al credito delle famiglie. Quattro le opzioni previste:

- **Sospensione di 12 mesi del pagamento delle rate**, da far valere al momento della stipula del mutuo; gli interessi relativi al periodo di sospensione verranno suddivisi in parti uguali sulle rate successive alla data di decorrenza dell'ammortamento, sommati agli interessi di ciascuna rata;
- **Preammortamento iniziale della durata massima di 36 mesi** (condizione applicata anche ai mutui ordinari su immobili residenziali);
- **Rata leggera**, con possibilità – trascorsi 24 mesi di regolare ammortamento e sino a 12 mesi prima della data di rimborso integrale del mutuo – di sospendere il pagamento della quota capitale delle rate a scadere, fermo restando l'obbligo di versare gli interessi; la sospensione comporta la proroga della durata del contratto e può essere esercitata non più di tre volte fino a un massimo di sei rate mensili per ciascuna richiesta (condizione applicata anche ai mutui ordinari su immobili residenziali);
- **Rinegozia facile**, con facoltà (esercitabile una sola volta) di richiedere – dopo 24 mesi di regolare ammortamento e con esclusione degli ultimi 12 mesi – la variazione (in aumento o diminuzione, sino a un massimo di cinque anni) della durata originaria del mutuo.

La riduzione dei tassi applicati di 0,10 punti percentuali – prima applicabile solamente in caso di surroghe attive – ora si prevede anche in caso di acquisto di un'abitazione in classe energetica A o superiore.

Per qualsiasi informazione ci si può rivolgere alla Filiale di riferimento.

GLI AMICI DELLA BANCA COLLABORANO

Essendo socio di Banca di Piacenza, ricevo le pubblicazioni BANCAflash.

Tra le tante notizie legate al piacentino, sono pubblicate anche informazioni relative a famiglie storiche e nobili, e a proposito di nobili, nel fascicolo di giugno c'erano informazioni riguardanti i Barattieri.

I Barattieri io non li ho conosciuti, ma questo mi ha indotto a pensare ad un'altra famiglia nobile, che risiedeva in Quarto: i Calciati.

Ho quindi pensato di trasmettere (succintamente) alcune notizie relative ai Calciati, ma anche un collegamento tra loro e i Coppellotti perché non mi risulta che siano mai state pubblicate.

Io sono nativo di Quarto e quindi qualcosa sapevo, poi ho avuto altre informazioni dall'ultima discendente dei Calciati e poi notizie principalmente rilevate dal Dizionario Biografico Piacentino della Banca (che ho trascritto solo in piccola parte) e da un opuscolo del FAI, 2019.

Renzo Balzarelli

La nobile famiglia Calciati di Quarto e il ramo Coppellotti

La contessa Giuseppa Soprani Calciati fece erigere la chiesa di Quarto. La chiesa fu poi consacrata nel 1840, come risulta da opuscolo del FAI, 2019.

Il figlio di Giuseppa Soprani Calciati, Alessandro Calciati (Cremona 1851 – Quarto di Gossolengo 1935) è ricordato come benefattore.

Fece anche donazioni di terreni alla curia.

A Quarto c'è la via a lui dedicata che parte dal "centro" del paese e arriva a palazzo Calciati.

Un figlio di Alessandro, Cesare (Piacenza 1885 – Cremona 1925) era stato un noto esploratore, geografo, naturalista.

Di un altro figlio di Alessandro, Giuseppe (Piacenza 1882 – Quarto di Gossolengo 1955) sono ricordate opere di bonifica e fu anche presidente della società che costruì il palazzo della Borsa a Piacenza.

La moglie di Giuseppe si chiamava Gianna Coppellotti.

Piacenza ricorda 2 Coppellotti parenti di Gianna: Celestino Coppellotti (con una via) e Spartaco Coppellotti, che con il suo patrimonio fece costruire la scuola di avviamento, Coppellotti appunto.

Attualmente sono in vita Sandra Calciati, figlia di Giuseppe, e la figlia di Sandra: Maria Cristina.

Desidero trasmettere il testo ideato in forma d'acrostico, ricordando che la Banca contribuisce ogni anno alle manifestazioni operistiche ed a quelle concertistiche che il Comune di Rivergaro organizza periodicamente prima del 15 agosto.

Nel periodo estivo mi trovo a trascorrere interi mesi in loco ed anch'io cerco di dare un contributo attraverso ciò che scrivo in relazione al sempre diverso avvenimento musicale.

Feci avere un pensiero in proposito anche lo scorso anno e, memoria e salute permettendo, farò il possibile per continuare così in futuro.

Eugenio Mosconi

"MESSA DA REQUIEM" A RIVERGARO

Meriterà attento ascolto
E convinti applausi, la
Santa Messa da Requiem che
Sarà musicata
A Rivergaro nella serata

Di martedì undici
Agosto, poiché i

Realizzatori del concerto
Esprimeranno insieme le vere
Qualità vantabili grazie ad
Un ottimo cast: un coro
Invidiabile
Ed interpreti solisti che
Mozart stesso, l'autore,

Apprezzerrebbe per l'opera in
Re minore a suo tempo composta.
Il luogo resterà quello sempre
Voluta da **Don Giovanni**
E cioè piazzetta **Don Mazzoni**,
Rientrando davanti a **Sant'Agata**.
Gradirà, l'ex **Parroco**, la dedica
A nome suo e delle vittime Covid e
Ringrazierà dal cielo, lieto ed
Onorato dal buon ricordo per tutti.

Eugenio Mosconi
(Fabiano di Rivergaro, 5 agosto 2020)

BANCA DI PIACENZA



80 anni di storia

80 anni di utili

80 anni di dividendi

Anche la transumanza piacentina è patrimonio dell'Unesco

L'Unesco – l'organizzazione delle Nazioni Unite nata dopo la fine del secondo conflitto mondiale per proteggere e promuovere l'educazione, la scienza e la cultura – considera patrimonio culturale non solo monumenti e collezioni di oggetti ma anche tutte le tradizioni vive trasmesse dai nostri antenati (quello che viene comunemente definito patrimonio immateriale).

Uno di questi beni immateriali – la transumanza – è diventato patrimonio dell'Unesco, che ha risposto positivamente a una richiesta di Italia, Grecia e Austria (nazioni dove ancora sopravvive questa antichissima pratica rurale), con il nostro Paese a fare da capofila nel proporre la candidatura.

Ci siamo chiesti se la transumanza praticata nel territorio piacentino possa essere considerata anch'essa patrimonio dell'umanità e abbiamo girato il quesito al dott. Matteo Paoletti, funzionario dell'Area promozione culturale del

ministero degli Affari esteri, componente della Commissione nazionale italiana per l'Unesco, che ha così risposto: «Nel 2019 la transumanza è stata iscritta alla Lista del Patrimonio Culturale Immateriale in quanto pratica “al centro della vita di molte comunità pastorali di Austria, Grecia e Italia”, evidenziando “l'importanza dei valori rurali e delle espressioni rurali legate alla pastorizia in una pratica che esiste in tutto il mondo”. La transumanza risulta quindi iscritta alla Lista Unesco ICH in quanto pratica rurale tuttora viva e non è riferibile a singoli casi. Pertanto, se la pratica di transumanza in atto nel Piacentino rientra nella descrizione fornita dalla Decisione del Comitato intergovernativo 2019/14.COM 10.B.2, essa ha da essere considerata un esempio di che cosa sia la transumanza riconosciuta come patrimonio culturale immateriale dell'Unesco».

Che cosa dice la Decisione citata? «La transumanza – si legge nel documento –, lo spostamento stagionale del bestiame (greggi o mandrie, ndr) lungo gli itinerari migratori nel Mediterraneo e nelle Alpi, è una forma di pastorizia. Ogni anno in estate e in autunno, migliaia di animali sono guidati da gruppi di pastori, insieme ai loro cani e cavalli, lungo percorsi fissi tra due regioni geografiche e climatiche, dall'alba al tramonto. In molti casi anche le famiglie dei pastori viaggiano col bestiame. Possono essere distinti due principali tipi di transumanza: la transumanza orizzontale, in pianura o altopiani; e transumanza verticale, tipicamente in regioni montane. La transumanza influenza relazioni tra persone, animali ed ecosistemi. Comporta rituali condivisi e pratiche sociali: cura e riproduzione degli animali, gestione di terra, foreste e fonti d'acqua e l'affrontare pericoli naturali. I pastori transumanti possiedono una conoscenza approfondita dell'ambiente, dell'equilibrio ecologico e del cambiamento climatico: questo infatti è uno dei metodi di allevamento del bestiame più sostenibili ed efficienti. Questi pastori possiedono anche abilità speciali in ogni tipo di attività manuale e produzione di cibo. Le festività durante la primavera e l'autunno segnano l'inizio e la fine della transumanza, dove i partecipanti condividono cibo, riti e storie, introducendo le nuove generazioni a questa pratica. I capi pastori tramandano il loro sapere alle nuove generazioni attraverso attività giornaliere, accertandosi che la redditività (sostenibilità) della pratica continui».

Una tradizione che – come accennato – ritroviamo anche nella nostra provincia. Ogni anno, l'ultima domenica di ottobre, si rinnova per esempio l'appuntamento con il rito della transumanza in Valdaveto. Si tratta – come ci spiega Giancarlo Peroni, cofondatore del Consorzio rurale di Torrio nonché del circolo Acli “La Scuola” e vero motore di tutte le attività che mantengono vivo il piccolo centro in comune di Ferriere – del trasferimento del bestiame bovino dell'azienda agricola Monteverde dai pascoli del monte Crociglia a Santo Stefano d'Aveto, in provincia di Genova, passando per Torrio, dove le mucche e i cavalli al seguito si rificillano con l'erba fresca dei prati, mentre i partecipanti (centinaia di persone, con tanti bambini) le aspettano condividendo focaccia, salame, formaggio, vino bianco e yogurt. È un'occasione unica per riscoprire il territorio viaggiando attraverso lo stesso in maniera lenta, tra i boschi già colorati d'autunno. Giunti a Santo Stefano il rito si conclude con una grande festa agreste che prevede l'esibizione della banda musicale, di figuranti in costume e il pranzo del contadino. Lo scorso anno è stata coinvolta anche l'Università di Genova, che con studenti e docenti ha seguito il percorso riprendendo il tutto dall'alto grazie ai droni. A Torrio, durante il momento conviviale di ritrovo, i soci del circolo Acli illustrano l'origine della transumanza, un termine che deriva dal verbo “transumare”, che significa attraversare, transitare sul suolo. Per molti studiosi il più antico cammino della transumanza è quello che si trova in Val Senales, le cui origini risalirebbero addirittura al periodo preistorico. Per secoli le regioni dell'Appennino centro-meridionale e le zone di pianura di Puglia, Campania e Maremma sono state tra le più attive per quanto riguarda la pastorizia transumante.

Altre testimonianze di transumanza piacentina ce le racconta Massimo Castelli, sindaco di Cerignale. «Qui in alta Valtrebbia – spiega – nei mesi estivi dai centri abitati le bestie vengono portate in quota per il pascolo. Poi c'è anche una transumanza che riguarda le greggi di pecore che prima dell'inverno scendono dai monti parmensi e reggiani e arrivano nel Piacentino, in terreni vicino al Po, dove l'aria è meno rigida. Tante volte mi è capitato di vedere greggi transitare alla Besurica». Succede anche di vedere, in primavera, la Caorsana invasa dalle pecore dirette in collina a trascorrere i caldi mesi estivi. E – chi ha i capelli bianchi – certamente ricorderà la scena di piazzale Marconi brulicante di pecore sia in primavera che in autunno.

Emanuele Galba



Transumanza nel Piacentino. La fotografia (con la tenera immagine del mulo che “dà un passaggio” agli agnellini) è stata pubblicata qualche tempo fa da PiacenzaSera.it e ripresa da laRepubblicaBOLOGNA.it



Un momento della transumanza a Torrio Valdaveto (foto Il Piacenza, quotidiano online)

Note sulla desinenza dei verbi della terza coniugazione in piacentino

di Andrea Bergonzi

In piacentino i verbi che appartengono alla 3ª coniugazione sono quei verbi che all'infinito presente hanno per desinenza una consonante (e non una vocale come le altre coniugazioni verbali) e, dopo quelli della 1ª coniugazione, costituiscono il gruppo più numeroso: circa un decimo del patrimonio lessicale piacentino. Questi lessemi corrispondono nella maggioranza dei casi ai verbi che in latino hanno desinenza in -ere (legere > leśś), la cui vocale finale nel passaggio al piacentino è caduta e ha lasciato esposta la consonante della medesima sillaba: per questo motivo i verbi della 3ª coniugazione non hanno una desinenza vocalica come tutti gli altri verbi.

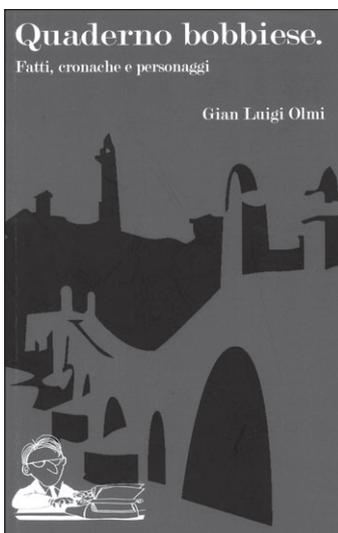
I suoni consonantici che risultano adeguati a rivestire questo ruolo (dovendo sottostare alle Preference Laws di Vennemann che impongono limiti ai cosiddetti costituenti sillabici) sono fondamentalmente /d/ (vëdd), /g/ (prutegg), /m/ (tëmm), /n/ (armagn), /p/ (romp), /r/ (mör), /s/ (crëss), /ś/ (leśś), /t/ (šbatt) e /v/ (scriv), praticamente tutti, cioè, i suoni consonantici che il piacentino ammette come coda di sillaba finale (manca solo i suoni /ŋ/ e /l/, eccettuando /k/, /g/ e /ć/ che hanno un ruolo marginale in questa posizione sillabica). Accanto ai 10 suoni consonantici sopra riportati si aggiunge anche /n/ tipico però di alcuni italianismi legati alla sillaba finale -pon (dispon, cuntrapon, espon...). Ad essi va infine aggiunto il verbo monosillabico ed irregolare tō che pur terminando (esso solo) con la vocale <ō> è comunque da ascrivere ai verbi della 3ª coniugazione.

A chiusura un dato statistico. La desinenza consonantica più frequente nei verbi della 3ª coniugazione è -d (che copre da sola circa il 30% dei lessemi), seguita da -t e -ś (circa il 15% ciascuna) e da -s, -v e -r (con l'8% ciascuna). Il restante 25%, circa, è ripartito tra le desinenze -g, -m, -p, -gn e -ō.



Quando a Bobbio il Vescovo Birago predicava che la virtù risplende nelle avversità

Gian Luigi Olmi torna a Gnoi (come si direbbe a teatro) con uno dei suoi tipici libri (questo, dalle dimensioni leggermente più strette del solito), sempre caratterizzati dalla grande acribia della personalizzata copertina e del testo. Il volumetto si intitola "Quaderno bobbiese - Fatti, cronache e personaggi" e in esso Olmi raccoglie "una parte - sono parole sue - di quegli scritti e articoli giornalistici che, nel corso di cinquant'anni, ho dedicato alla pubblicazione". In effetti, siamo davanti ad una cartellata a tutto tondo su importanti (forse, i più importanti) fatti che hanno segnato la vita del borgo dai tanti amatori (fra i quali, chi scrive).



Dall'edilizia e l'urbanistica alla difesa del bello e del buono, dallo scandalo dei vandali alla grotta di San Colombano alla travagliata toponomastica politica locale, dal "verde" in piazza Duomo al Ponte Vecchio (illuminato e restaurato dalla Banca) e ai bronzzetti (rispettivamente, dell'Alfeo e del Penice), dalla facciata di San Francesco ai ricordi di amici scomparsi come Giorgio Fiori e Gino Macellari. Non manca il (purtroppo) attuale argomento delle epidemie, con la spiegazione di a che cosa servisse l'ampia finestra posta alla base della torre a destra del Duomo: ad assistere alle funzioni religiose dalla piazza, evitando assembramenti all'interno della chiesa che potessero favorire il contagio. Nella pubblicazione (alla cui bella stampa ad opera delle Grafiche Bobiensi ha concorso anche la Banca) chi scrive ha personalmente ritrovato, in particolare, il vescovo Birago, di cui è innamorato. Un vescovo di carattere (come ne occorrerebbero un pò di più anche oggi), di cui l'Autore di questa nota ha saputo, in un datato libro sempre di Olmi all'ecclesiastico interamente dedicato. Un presule che aveva nello stemma da lui scelto (pure da lui scelto, come è noto e d'uso) il motto "La virtù perseguitata splende nelle avversità" e che trovava conforto in questo al proprio carattere non remissivo, non (falsamente, come spesso) indulgente e buonista, fermo difensore di quelli che egli non definiva - giustamente - privilegi (come ancora oggi qualcuno dice, sulla base della nomenclatura ottocentesca, ed anche crociana) ma immunità, diritti acquisiti.

Un libro - dunque - quello di Olmi, ricolmo di preziosità ed anche di tanti insegnamenti. In una lettera privata, Olmi lo definisce "l'ultimo suo". Ma non può farlo, non può lasciarci senza questi ricorrenti regali, privandoci del piacere intellettuale di leggerli.

c.s.f.

DUE LE LAPIDI A TRAMELLO IN SANTA MARIA DI CAMPAGNA

Ancora una volta la nostra Banca è attenta alla valorizzazione del patrimonio d'arte e di Storia di Piacenza e provincia: bene ha fatto a promuovere il restauro della lapide ad Alessio Tramello, progettista della Basilica di Santa Maria di Campagna, affissa nel 1910 sul lato destro della facciata. La vediamo pubblicata nella prima pagina di BANCAflash, n. 177, settembre 2018.

Forse non tutti hanno presente un'altra lapide dedicata al Tramello, che si trova all'interno della Basilica. È sul pilastro d'angolo della cappella dei Magi (la prima a sinistra); non sempre la notiamo, tutti presi ad ammirare il Pordenone e la straordinaria spazialità della Basilica.

Bene ha fatto Valeria Poli a presentarla a tutta pagina nella sua pubblicazione "Alessio Tramello - Architetto di Piacenza 1470-1529", ed L.L.R. maggio 2018, pag. 37. Nella lapide si ricorda che proprio lì sotto era il sepolcro gentilizio della famiglia e dunque lì ebbe sepoltura il nostro architetto, nella "sua" basilica (per secoli le sepolture trovarono posto sotto il pavimento della chiesa in apposite "stanze" sotterranee).

La cosa curiosa è che a piè di lapide non è riportata la data di collocazione. Posso ora riferire che anni fa, studiando la cappella, notai la lapide; per saperne di più telefonai a Giorgio Fiori (nostro noto studioso piacentino che da pochi anni ci ha lasciati, caro amico che trovai sempre disposto a sciogliere un dubbio o a dare un suggerimento) e gli chiesi notizie. Dopo breve riflessione mi disse: "anno 1968..." e aggiunse poi: "c'era anche tuo padre, l'architetto Berzolla". E tutto finì lì.

Recentemente, riordinando le carte del mio papà e in particolare una cartella con abbondante rassegna stampa che variamente lo riguarda, mi colpì una pagina di *Piacenza oggi* - 31.05.1968; (giornale del lunedì, uscito per alcuni anni nel dopoguerra). Il titolo annuncia: "SCOPERTA UNA LAPIDE PER ONORARE L'ARCHITETTO TRAMELLO", corredata da foto Cravedi "Il Sindaco scopre la lapide". Era dunque esatta la notizia che mi diede Giorgio Fiori.

Penso di fare cosa gradita, forse utile, riproporre il testo dell'articolo di *Piacenza oggi* che apre una finestra su un evento di cinquant'anni fa, un flash che riporta alla ribalta il nome di personaggi, benemeriti della nostra cultura, dei quali mi sembra bello fare memoria.

Sotto la lapide forse sarebbe bene aggiungere quella data: marzo 1968.

Mimma Berzolla

Piacenza oggi - 31.05.1968

Scoperta una lapide per onorare l'architetto Alessio Tramello

Testo dell'articolo:

"Alessio Tramello, l'illustre architetto piacentino che nel '500 edificò alcuni templi cittadini, è stato onorato ieri in S. Maria di Campagna dove il Sindaco avv. Montani ha scoperto una lapide sulla sua tomba, in uno dei pilastri della basilica da egli costruita.

La figura dell'illustre concittadino è stata brevemente tratteggiata dall'arch. Berzolla, il quale ha ricordato come il Tramello eresse il Santuario negli anni dal 1522 al 1528 ma che solo alcuni secoli dopo gli venne riconosciuta la paternità dell'opera, fino a quell'epoca attribuita al Bramante al quale si avvicina lo stile. Tra le altre opere dell'insigne architetto, le basiliche di S. Sepolcro e San Sisto, due esempi del suo genio ancor oggi fulgidissimi.

La lapide porta incisa la seguente epigrafe (dettata da Giorgio Fiori): «Nel sepolcro gentilizio / posto presso questa colonna / insieme ad altri illustri congiunti / ebbe sepoltura / Alessio Tramello (Piacenza 1470 circa - 1529) / ideatore e costruttore di questo tempio / e di altri insigni monumenti. / A ricordo del grande artista / I Minori francescani / custodi di questa chiesa e delle sue venerande memorie / posero questo marmo.»

La cerimonia aveva avuto inizio alle 18 con un rito solenne celebrato dal vescovo mons. Ghizzoni nel tempio gremito di fedeli. Il presule ha quindi benedetto la lapide, mentre il coro della Torricella eseguiva canti liturgici che hanno fatto da suggestivo sfondo alla manifestazione. Tra le autorità presenti, accanto a quelle già citate, il prefetto dott. Nicastro, il vicequestore dott. Mastromatteo, il cap. Caiazza dei Carabinieri, il prof. Nasalli Rocca per la Deputazione di Storia Patria, il dott. Bravi per il provveditore agli studi, il dott. Giorgio Fiori, Serafino Maggi, ed altre personalità.



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

AREA SELF SERVICE
APERTA 24 ORE IN CITTÀ

L'area self service di via Campo della Fiera 2 a Piacenza (di fronte a Palazzo Farnese) è sempre aperta.

Oltre a prelievi di contante e ricariche telefoniche i Clienti possessori della tessera bancomat della Banca, possono effettuare pagamenti (MAV, RAV, bollettini postali premarcati, bollo ACI), depositare contanti, versare assegni e ottenere informazioni sul conto corrente e sul dossier titoli.

Chi deve tagliare i rami degli alberi vicini ad una linea elettrica?

La servitù di elettrodotto, disciplinata dall'art. 1056 del Codice civile e dagli artt. 119 e seguenti del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, è la servitù che spetta all'ente o alla società che gestisce il servizio di erogazione al pubblico di energia elettrica, su tutti i fondi rustici che sono situati lungo il percorso della linea elettrica. Si tratta di una servitù coattiva (come anche, ad esempio, quella di acquedotto e scarico) che può essere imposta – stante la rilevanza degli interessi tutelati – anche contro la volontà del proprietario del fondo servente.

Ai sensi dell'art. 121 del R.D. n. 1775 del 1933, il gestore della linea elettrica ha diverse facoltà, fra le quali: il collocamento di condutture sotterranee o di appoggi per conduttori aerei su terreni privati; l'infissione di supporti per conduttori all'esterno dei muri o di facciate delle case rivolte verso le vie e piazze pubbliche; la possibilità di far accedere lungo il tracciato delle condutture il personale addetto alla sorveglianza e alla manutenzione. La norma sopra citata, al punto c) prevede anche la facoltà, sempre per il gestore, di "tagliare i rami di alberi, che trovandosi in prossimità dei conduttori aerei, possano, con movimento, con la caduta od altrimenti, causare corti circuiti od arrecare inconvenienti al servizio o danni alle condutture ed agli impianti". Al riguardo, la Cassazione penale, sez. IV (sentenza n. 6571/2000) ha configurato una responsabilità penale del gestore della linea elettrica che, nel caso esaminato, avrebbe dovuto intervenire per tagliare i rami di alcune piante di eucalipto in quanto la mancata distanza di sicurezza tra i rami e la linea elettrica configurava una situazione di pericolo (tale da causare, in concreto, un grave incendio).

In sostanza, il fatto che il gestore abbia la facoltà di intervenire per tagliare i rami degli alberi, si risolve in un obbligo di intervenire in caso di pericolo.

Il principio è stato richiamato dalla Cassazione civile, sez. I (sentenza n. 11445/2017) secondo cui la norma precisata del R.D. 1775/1933 è posta anche a tutela della incolumità pubblica degli addetti al servizio e di tutte le persone che possano entrare in contatto con l'elettrodotto, determinando una situazione di pericolo. Pertanto, la sentenza aggiunge che la norma trova applicazione non soltanto con riguardo agli alberi del fondo servente ma per tutti gli alberi che, ovunque piantati ed a chiunque appartenenti, vengano in contatto con l'elettrodotto.

S. U.

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BERGONZI ANDREA - Docente di elettrotecnica e materie elettriche negli istituti superiori e studioso dei dialetti piacentini.

BERTONCINI MARCO - Già Segretario generale della Confedilizia.

BERZOLLA GRANDI MIMMA - Per 30 anni insegnante di disegno e storia dell'arte, ancora impegnata in attività culturali e di ricerca.

COMOLLI GIAMPIETRO - Economista e agronomo, Presidente Ceves-Ovse.

FERRARI CESENA DOMENICO - Consigliere d'amministrazione della Banca, già docente e ricercatore universitario.

GALBA EMANUELE - Giornalista, Ufficio Relazioni esterne della Banca.

MALINVERNI ALESSANDRO - Ph.D. Ispettore onorario MiBACT, Professore di Storia dell'arte e conservatore del Museo Gazzola.

MAZZA RICCARDO - Ufficio Relazioni esterne della Banca.

NENNA GIUSEPPE - Presidente Consiglio di amministrazione Banca.

PONZINI CARLO - Architetto.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Avvocato, Presidente Comitato esecutivo Banca e di Assopopolari-Associazione nazionale fra le Banche popolari e del territorio, Vicepresidente ABI, Presidente Centro studi Confedilizia, Vicepresidente Fondazione per l'Educazione finanziaria e il risparmio, Cavaliere del Lavoro.

UTTINI SAMUELE - Segreteria generale e legale Banca.

ZILOCCHI CESARE - Giornalista pubblicitario, cultore di storia locale.

STUDENTI ECCELLENTI, PREMIO AL MERITO ALLA SESTA EDIZIONE

Prosegue, per il sesto anno consecutivo, l'iniziativa della Banca di Piacenza "Premio al Merito" rivolta a studenti, Soci, figli o nipoti di Soci, che attraverso l'impegno nello studio abbiano raggiunto risultati di eccellenza, un ulteriore passo dell'Istituto di credito a favore del mondo giovanile.

Trenta il numero complessivo dei premi, così suddivisi: 5 per gli studenti che abbiano conseguito il diploma di maturità di scuola media superiore; 10 per i laureati di primo livello (laurea triennale); 10 per gli studenti che abbiano ottenuto la laurea universitaria magistrale o magistrale a ciclo unico; 5 riservati ai Soci Junior della Banca che abbiano conseguito uno dei suddetti titoli. L'anno scolastico di riferimento è il 2019-2020.

Al fine della partecipazione all'iniziativa, gli studenti devono essere in possesso di tutti i requisiti richiesti dal regolamento del Premio, consultabile sul sito internet www.bancadipiacenza.it. In particolare, devono essere Soci o figli-nipoti in linea retta di Soci, persone fisiche, iscritte da almeno sei mesi alla data del bando - 21 luglio 2020 - con un possesso di almeno 500 azioni, o con un numero di azioni anche minore, ma non inferiore a 100 se di età compresa tra i 18 e i 35 anni.

Il 29 gennaio 2021 è il termine ultimo di presentazione - da parte di diplomati e laureati - della domanda (il modulo è a disposizione in tutte le Dipendenze della Banca o scaricabile dal sito www.bancadipiacenza.it), che dovrà pervenire alla Sede della Banca di Piacenza (Ufficio Relazioni Soci - Via Mazzini 20, 29121 Piacenza) a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, o con posta elettronica certificata, all'indirizzo bancadipiacenza@bancadipiacenza.legalmail.it; oppure, la domanda potrà essere consegnata personalmente presso l'Ufficio Relazioni Soci, che provvederà a rilasciarne copia datata e controfirmata per ricevuta.

"Banca Pc token", nuova App per accedere in sicurezza all'internet banking

L'App "Banca Pc token" è il nuovo strumento antifrode che la Banca di Piacenza mette a disposizione della clientela per accedere ai servizi di internet banking "Pc Bank Family", strumento alternativo al "Secure Call", il sistema di sicurezza, in uso da tempo, che si attiva tramite telefonata dal cellulare. L'App "Banca Pc token" è scaricabile dal "Play store" per i dispositivi Android e da "Apple store" per i dispositivi Iphone e Ipad.

La caratteristica principale di questo nuovo strumento di sicurezza è che, sia in fase di accesso sia in caso di esecuzione di operazioni dispositive, l'autenticazione avviene direttamente tramite l'App con il riconoscimento biometrico (facciale o con l'impronta digitale per i dispositivi dotati di tali funzionalità) o usando la password, senza dover effettuare chiamate telefoniche. L'autenticazione è possibile anche quando il dispositivo (smartphone o tablet) è in una zona non coperta dalla rete cellulare. In questo caso, il cliente può richiedere la generazione di un "Qr-Code" che, inquadrato mediante la fotocamera del dispositivo, permette di confermare l'operazione (accesso o disposizione di pagamento).

Grazie all'App "Banca Pc token" bastano pochi e semplici gesti per accedere, in modo sicuro, ai servizi di internet banking "Pc Bank Family".



BANCA flash

Oltre 26 mila copie

Il periodico col maggior numero
di copie diffuso a Piacenza

**La BANCA DATI
IMMOBILIARE
BANCA DI PIACENZA**

è l'unico punto di riferimento
per gli operatori del settore
basato su dati certi, oggettivi



Dalla prima pagina

RISULTATI INCORAGGIANTI...

zione che deriva dal non sapere se ci sarà un ritorno del virus o se il fenomeno – auguriamocelo – andrà a scomparire, ridando così serenità morale ed economica a questa terra che un punto fermo – a differenza di altri territori – almeno lo ha: una banca locale, solida e indipendente, pronta a fare il proprio dovere. Questo, grazie anche alla fiducia che costantemente viene dimostrata: infatti sono in ulteriore, costante, progresso il numero dei Soci e il numero dei conti rispetto al primo semestre dello scorso anno. Una fiducia che verrà, da parte nostra, come sempre ripagata assicurando la nostra indipendenza, perché chi arriva a Piacenza da osservatore possa dire – come è successo di recente – che «avere una banca locale aiuta lo sviluppo del territorio».

*Presidente CdA
Banca di Piacenza

Questo notiziario viene inviato gratuitamente, oltre che a tutti gli azionisti della Banca ed agli Enti, anche ai clienti che ne facciano richiesta allo sportello di riferimento

MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su BANCA *flash* hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli e sul sito Internet della Banca.

BANCA DI PIACENZA

difendiamo le nostre risorse

Utilizza i nostri servizi
"a distanza" da casa tua

BANCA DI PIACENZA
da sempre vicina a te

PcBank Family

Scarica l'APP e in modo semplice e veloce visualizza il saldo e i movimenti del conto corrente

ATM e Bancomat

Versa e preleva alle nostre casse automatiche
Preleva direttamente con il tuo smartphone

Internet Banking

Gestisci e consulta il tuo conto corrente ovunque tu sia

Sistemi di pagamento elettronici e POS

- Attiva il servizio Pay-by-link di Nexi se sei un esercente per i pagamenti a distanza
- Richiedi la carta di credito Nexi
- Paga con Satispay dappertutto

Sai in che mani
ti metti

Tutto ciò
che puoi desiderare,
con noi è realtà

Tutto il personale della filiale è a tua disposizione per necessità e approfondimenti o visita il sito www.bancadipiacenza.it



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Seguici anche su [f](#) [t](#) [i](#) [@](#)

I PRODOTTI / SERVIZI CHE ABBIAMO PENSATO PER TE

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali e i tempi di risposta si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca. La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione dei finanziamenti.



BANCA DI PIACENZA PREMIO "F. BATTAGLIA" 35^a edizione BANDO DI CONCORSO

La Banca di Piacenza per onorare la memoria dell'avv. FRANCESCO BATTAGLIA tra i fondatori e presidenti della Banca ha istituito al fine di approfondire e valorizzare gli studi svolti localmente un premio annuale di € 3.000,00 che verrà assegnato il 6 settembre 2021 trentacinquesimo anniversario della scomparsa ad uno studente universitario che per la profondità e l'acutezza del suo lavoro di ricerca originale compiuta al fine della partecipazione al Premio abbia portato un valido contributo all'illustrazione e/o all'approfondimento del seguente argomento

L'IMPATTO DELL'EMERGENZA SANITARIA LEGATA AL VIRUS CORONA ED IL RUOLO SVOLTO DALLA BANCA DI PIACENZA NEL SOSTEGNO AL TERRITORIO

NORME DI PARTECIPAZIONE

Possono partecipare al concorso tutti gli studenti iscritti presso una delle sedi universitarie dell'Emilia Romagna, della Liguria o della Lombardia che, entro lunedì 31 maggio 2021, faranno pervenire con plico raccomandato o consegneranno personalmente il proprio elaborato sull'argomento come sopra stabilito alla Banca di Piacenza - Ufficio Segreteria - Via Mazzini n. 20 - 29121 Piacenza - Telefono 0523.542.152 - 542.251. Il Premio potrà essere assegnato o meno a giudizio inappellabile del Consiglio di amministrazione della Banca. Ai concorrenti che, pur non risultando assegnatari del Premio "F. Battaglia", si siano distinti - a parere insindacabile del Consiglio

di amministrazione - per la qualità dell'elaborato e l'impegno dimostrato nello studio, verrà riconosciuto un premio di partecipazione a titolo di rimborso delle spese sostenute per documentarsi in materia. Sia l'assegnatario del Premio "F. Battaglia" che i beneficiari dei premi di partecipazione riceveranno comunicazione scritta dei riconoscimenti conseguiti. Gli elaborati premiati resteranno di proprietà della Banca di Piacenza, cui è riconosciuto il diritto da parte degli assegnatari - col fatto stesso di partecipare al concorso - dell'esclusivo utilizzo degli stessi.

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

BANCA DI PIACENZA
l'unica banca davvero locale

BANCA flash
periodico d'informazione della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa il 15 settembre 2020

Il numero scorso è stato postalizzato il 21 luglio 2020

Questo notiziario viene inviato gratuitamente, oltre che a tutti gli azionisti della Banca ed agli Enti, anche ai clienti che ne facciano richiesta allo sportello di riferimento